

ALLEGATO 2/B

GIUDIZI INDIVIDUALI E COLLEGIALI

PROCEDURA SELETTIVA PER IL RECLUTAMENTO DI N. 1 RICERCATORE A TEMPO DETERMINATO DI TIPOLOGIA A PER IL SETTORE CONCORSUALE 10-G1 - SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE L-LIN/01 - PRESSO IL DIPARTIMENTO DI DIPARTIMENTO DI LETTERE E CULTURE MODERNE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA" BANDITA CON D.D. PROT. 1818 DELL'01.12.2020

L'anno 2021, il giorno 15 del mese di aprile si è riunita la Commissione giudicatrice della procedura selettiva per il reclutamento di n. 1 Ricercatore a tempo determinato di tipologia A per il Settore concorsuale 10/G1 – Settore scientifico-disciplinare L-LIN/01, nominata con D.D. prot. 195 del 9/2/2021 e composta da:

- Prof. Marco Mancini – professore ordinario presso il Dipartimento di Lettere e culture moderne dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» (Presidente);
- Prof. Giancarlo Schirru – professore ordinario presso il Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale» (Componente);
- Prof.ssa Claudia Fabrizio – professore associato presso il Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali dell'Università di Chieti-Pescara "Gabriele d'Annunzio" (Segretario).

Tutti i componenti sono collegati per via telematica via Skype. La Commissione inizia i propri lavori alle ore 15,00 e procede ad elaborare la valutazione individuale e collegiale dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati.

1. CANDIDATO ANGELO CECE

Candidato Angelo Cece - giudizio del Commissario Marco Mancini

Titoli e valutazione sui titoli

Il c., che ha conseguito il dottorato di Ricerca presso l'Università di Alicante, dichiara nel suo CV di aver fruito di una borsa di studio dall'1.10.2007 al 31.12.2007 presso la University of York Heslington, York YO10 5DD, United Kingdom, di essere stato "ricercatore e assistente" di Linguistica presso l'Università di Alicante dal 17.5.2012 al 18.6.2018; di essere stato "ricercatore indipendente" a partire dal 19.6.2019 e di essere insegnante presso la scuola secondaria di Italiano a partire dall'1.1.2020 presso l'I.I.S. "San Benedetto" - Via Bellini, 2 - 03043 Cassino (FR). Non essendo disponibile alcuna attestazione dei titoli (a parte il conseguimento del Dottorato) se non quanto dichiarato nel CV ove appaiono le dizioni non ulteriormente specificate di "researcher and assistant" e di "independent resaercher" non è possibile stilare un giudizio sui titoli del c.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Non essendo disponibile alcuna copia delle pubblicazioni dichiarate nel CV non è possibile stilare alcun giudizio dell'attività scientifica del c. **Si propone pertanto di escluderlo dal prosieguo nella valutazione di cui al presente bando.**

Candidato Angelo Cece - giudizio del Commissario Claudia Fabrizio

Titoli e valutazione sui titoli

Il candidato ha ottenuto il dottorato di Ricerca presso l'Università di Alicante. Dichiara di aver fruito di una borsa di studio dall'1.10.2007 al 31.12.2007 presso la University of York Heslington, York YO10 5DD, United Kingdom, di essere stato "ricercatore e assistente" di Linguistica presso

l'Università di Alicante dal 17.5.2012 al 18.6.2018 e di essere stato "ricercatore indipendente" a partire dal 19.6.2019. Insegna attualmente presso la scuola secondaria di Italiano presso l'I.I.S. "San Benedetto" - Via Bellini, 2 - 03043 Cassino (FR). Non essendo disponibile alcuna attestazione dei titoli (a parte il conseguimento del Dottorato) se non quanto dichiarato nel CV, in cui figurano le menzioni non ulteriormente chiarite di "researcher and assistant" e di "independent resaercher", non è possibile stilare un giudizio sui titoli del candidato.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Non è a disposizione della commissione alcuna copia delle pubblicazioni dichiarate nel CV, e non è possibile pertanto stilare alcun giudizio dell'attività scientifica del candidato. **Si ritiene dunque di escluderlo dal prosieguo nella valutazione di cui al presente bando.**

Candidato Angelo Cece - giudizio del Commissario Giancarlo Schirru

Titoli e valutazione sui titoli

Il c. è dottore di ricerca all'Università di Alicante: dal CV si evince che ha usufruito di una borsa di studio dall'1.10.2007 al 31.12.2007 presso la University of York. Heslington, York YO10 5DD, United Kingdom, di essere stato "ricercatore e assistente" di Linguistica presso l'Università di Alicante dal 17.5.2012 al 18.6.2018; si dichiara "ricercatore indipendente" a partire dal 19.6.2019 e insegnante presso la scuola secondaria di Italiano a partire dall'1.1.2020 presso l'I.I.S. "San Benedetto" di Cassino (FR). Mancano attestazioni dei titoli (a parte il Dottorato di ricerca) se sulla base di quanto si dice nel CV, in cui le dizioni di "researcher and assistant" e di "independent resaercher" non sono ulteriormente specificate. Pertanto non ci sono elementi per un giudizio sui titoli del c.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Il candidato non presenta alla commissione alcuna copia delle pubblicazioni elencate nel CV: manca quindi la possibilità di elaborare un giudizio sulla sua attività scientifica, e **si propone di escluderlo dal prosieguo nella valutazione.**

2. CANDIDATA SILVIA D'ORTENZIO

Candidata Silvia D'Ortenzio - giudizio del Commissario Marco Mancini

Titoli e valutazione sui titoli

La candidata è professoressa a contratto ex art. 23 L. 240/2010 presso tre Atenei: l'Università di Trento per Linguistica generale e computazionale; l'Università di Bolzano, per il laboratorio di l'approfondimento della LIS; l'Università dell'Aquila, per un modulo di linguistica generale (3 CFU). È già stata professoressa a contratto Linguistica teorica e applicata presso l'Università di Venezia Ca' Foscari.

Ha svolto un periodo di ricerca tra il 2019 e il 2020 presso l'Università Georg-August di Göttingen con una borsa DAAD. In questo soggiorno di ricerca si è occupata dell'adattamento del training linguistico sviluppato "per migliorare la competenza dei bambini sordi con impianto cocleare". Tra il 2018 e il 2019 ha lavorato presso l'Istituto Statale di Istruzione Specializzata per Sordi "A. Magarotto" (Padova) in qualità di tutor esterno nell'ambito di un PON. Tra il 2017 e il 2018 è stata "tutor specialistico" per studenti con disabilità o DSA; ha svolto in tale contesto attività di supporto per due studenti sordi segnanti. Ha conseguito nel 2015 la laurea magistrale in Scienze del linguaggio (curriculum in Linguistica per la sordità e i disturbi del linguaggio) presso l'Università di Venezia Ca' Foscari e nel 2019 ha avuto il Dottorato in "Lingue, culture, società moderne e scienze del linguaggio" sempre presso l'Università Ca' Foscari di Venezia con una tesi dal titolo "Analysis

and treatment of movement-derived structures in Italian speaking cochlear implanted children". Dal 2020 ad oggi è Cultrice della materia in "Linguistica clinica" presso il Dipartimento di Scienze mediche, orali e biotecnologiche, Scuola di Medicina e Scienze della Salute, Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Dal 2019 ad oggi è Cultrice della materia in "Linguistica della sordità" presso il Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha seguito due tesi di laurea, in qualità di correlatrice, presso l'Università degli Studi di Padova. Ha tenuto seminari su invito presso le Università di Dortmund e Göttingen. È stata relatrice in 22 convegni nazionali e internazionali: quattro volte presentando lavori da sola, per il resto sempre come coautrice. Nel complesso risulta una intensa attività di ricerca e di didattica sulle tematiche scientifiche che più caratterizzano il suo profilo, tematiche attinenti alla linguistica clinica.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

La produzione scientifica della c. si concentra pressoché esclusivamente sullo studio delle produzioni linguistiche dei bambini con impianto cocleare, con particolare attenzione per questioni di ordine sintattico; la c. ha descritto e testato un modello di *training* linguistico esplicito che migliorasse le capacità sintattiche di alcuni dei soggetti indagati.

Nell'articolo intitolato ***A syntactically based treatment of relative clauses: Three case studies on Italian children with cochlear implant*** (2020) di cui la candidata si dichiara responsabile delle sezioni 1, 3, 4, 5, 7 e 8, sono descritti tre casi di *training* sintattico impartito a bambini italofoeni con impianto cocleare al fine di migliorarne la produzione e la comprensione delle frasi relative. Lo studio autorizzativo permette di inferire che l'esposizione ad un breve periodo di *training* sintattico favorisce il miglioramento nella produzione e nella comprensione di strutture complesse dovute a movimento dei costituenti come nel caso delle frasi relative.

L'articolo ***Syntactic intervention on relative clauses: Two case studies on Italian-speaking children with cochlear implants*** (2020) per il quale la candidata si dichiara responsabile dei paragrafi 1, 3 (tranne i paragrafi 3.1.2 e 3.1.3), 4, 5, presenta due dei tre casi di studio già commentati nell'articolo precedente.

Nel lavoro dal titolo ***How do Italian-speaking children handle wh- questions? A comparison between children with hearing loss and children with normal hearing*** (2020) per il quale la candidata si dichiara responsabile delle seguenti parti: *Previous studies on the processing of wh-questions; Participants; Response coding; l'introduzione della Discussion; who/which asymmetry; Correlations* si tratta delle frasi interrogative introdotte da pronomi interrogativi seguiti da sintagmi nominali. Lo scopo è di correlare la grammaticalità/agrammaticalità della produzione dei bambini con dati come l'età in cui hanno ricevuto l'impianto la durata dell'esposizione allo stimolo acustico. Lo studio attesta che i bambini con impianto cocleare mostrano le asimmetrie soggetto/oggetto e chi/quale); ne consegue che la precocità dell'intervento di impianto cocleare influisce in maniera efficace sulle prestazioni sintattiche dei bambini.

L'articolo intitolato ***Ask a question! How Italian children with cochlear implants produce subject and object wh- questions*** (2018), per il quale la candidata si dichiara responsabile delle seguenti parti: *Introduction; Syntactic properties of wh- questions; Materials; Results*) riprende i temi dell'articolo precedente estendendo il campione.

La tesi di dottorato della candidata, dal titolo ***Analysis and treatment of movement-derived structures in Italian speaking cochlear implanted children*** (2019) è non solo una buona analisi delle competenze dei bambini sordi con impianto cocleare nella produzione e nella comprensione di frasi complesse in italiano, ma è anche un interessante sviluppo di un protocollo per il *training* delle frasi complesse. La tesi si prefigge di descrivere la competenza sintattica di bambini italofoeni con impianto cocleare per quanto concerne le strutture complesse derivate da movimento, e di confezionare un *training* linguistico per i medesimi soggetti. Da questo lavoro scaturiscono sia l'impostazione teorica, sia la metodologia applicativa che la c. impiegherà in tutti i suoi lavori successivi. Tutti gli esperimenti condotti vengono descritti e spiegati con dovizia di dettagli e sono costantemente accompagnati da un'ottima conoscenza delle questioni teoriche coinvolte. L'ultimo capitolo della tesi indica linee future di ricerca che la c. realizzerà in effetti in lavori successivi.

L'articolo ***Training the comprehension and production of restrictive relative clauses*** (2018) è un lavoro che si occupa di tre tipi di frasi relative in italiano (clausole con relativo che funge da soggetto; clausole con relativo che funge da oggetto; clausole con soggetto preverbale); il lavoro

riprende parti della tesi di dottorato. Vengono analizzate le competenze sintattiche di bambini normoudenti confrontate utilmente con quelle di bambini dotati di impianto. In una seconda parte dello studio si esamina la possibilità che uno dei bambini con frasi agrammaticali in percentuale elevata potesse migliorare la propria competenza in seguito ad uno specifico *training* sulle relative. Dopo tale esposizione, il soggetto ha mostrato miglioramenti incoraggianti.

Nell'articolo ***Il trattamento delle frasi relative in un bambino sordo portatore di impianto cocleare*** (2017) di cui la candidata si dichiara responsabile delle sezioni *Trattamento; Materiali; Risultati*, si esaminano nuovamente le frasi relative e l'addestramento al movimento sintattico proposto a un bambino affetto da ipoacusia neurosensoriale bilaterale con un impianto cocleare.

Nell'articolo ***The production of Wh- questions in a group of Italian cochlear-implanted children*** (2017), di cui la candidata si dichiara responsabile delle parti 2, 3 e 5, si studiano le domande introdotte dai pronomi *-wh* in un gruppo di otto bambini con impianto cocleare, i cui risultati sono comparati a quelli di un insieme numericamente identico di bambini normoudenti.

Il lavoro ***The treatment of relative clauses through the explicit teaching of syntactic properties: two pilot studies on Italian cochlear-implanted children*** (2017), di cui la candidata si dichiara responsabile delle parti 2 e 3, per un totale di poco meno di una pagina stampata, è un brevissimo articolo che riporta gli stessi dati relativi all'esperimento condotto su due bambini con impianto cocleare esposti ad un insegnamento esplicito di regole inerenti il movimento sintattico.

La produzione della candidata è sicuramente di buon livello ma è sicuramente ripetitiva. Appare difficile trarne conclusioni su una effettiva maturità scientifica di là dall'esame di questioni cliniche (peraltro da apprezzare per molti punti di vista etici). **Si ritiene che la candidata vada ammessa al colloquio.**

Candidata Silvia D'Ortenzio - giudizio del Commissario Claudia Fabrizio

Titoli e valutazione sui titoli

La candidata è attualmente professore a contratto presso l'Università di Trento, dove è responsabile di un modulo didattico di 14 ore del corso di Linguistica generale e computazionale; presso l'Università di Bolzano, dove è titolare del laboratorio per l'approfondimento della LIS; e presso l'Università de l'Aquila, dove è docente a contratto del modulo di linguistica generale (3 CFU) per gli studenti del corso di laurea in Logopedia. In passato è stata docente a contratto, presso l'Università di Venezia Ca' Foscari, del corso di Linguistica teorica e applicata.

Ha svolto un periodo di ricerca tra il 2019 e il 2020 presso l'Università Georg-August di Gottinga (Germania), sostenuto dal Deutscher Akademischer Austauschdienst (Servizio tedesco per lo scambio accademico). In questo soggiorno di ricerca, si è incaricata dell'adattamento in tedesco del training linguistico sviluppato "per migliorare la competenza dei bambini sordi con impianto cocleare nel processamento di frasi complesse".

Tra il 2018 e il 2019 è stata impiegata presso l'Istituto Statale di Istruzione Specializzata per Sordi "A. Magarotto" (Padova) in qualità di tutor esterno nell'ambito del progetto PON "La lingua italiana per l'uso delle nuove tecnologie e la certificazione ECDL".

Tra il 2017 e il 2018 è stata "tutor specialistico" a favore di studenti con disabilità o DSA; ha svolto in questo contesto attività di supporto per due studenti sordi segnanti.

Ha conseguito nel 2015 la laurea magistrale in Scienze del linguaggio (curriculum in Linguistica per la sordità e i disturbi del linguaggio) presso l'Università di Venezia Ca' Foscari con il massimo dei voti ed aggiunta della lode.

Ha ottenuto nel 2019 il Dottorato in "Lingue, culture, società moderne e scienze del linguaggio" presso l'Università Ca' Foscari di Venezia con una tesi dal titolo "Analysis and treatment of movement-derived structures in Italian speaking cochlear implanted children". L'esame di dottorato è stato superato con il giudizio "positivo".

Dal 2020 ad oggi è Cultrice della materia in "Linguistica clinica" presso il Dipartimento di Scienze mediche, orali e biotecnologiche, Scuola di Medicina e Scienze della Salute, Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Dal 2019 ad oggi è Cultrice della materia in "Linguistica della sordità" presso il Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Ha seguito due tesi di laurea, in qualità di correlatrice, presso l'Università degli Studi di Padova. Ha tenuto due seminari su invito presso le Università di Dortmund e Gottinga. È stata relatrice in 22 convegni nazionali e internazionali: quattro volte presentando lavori da sola, per il resto sempre come coautrice.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Nell'articolo intitolato ***A syntactically based treatment of relative clauses: Three case studies on Italian children with cochlear implant (1)*** (di cui la candidata si dichiara responsabile delle sezioni 1-introduzione; 3-treatment of relative clauses; 4-methodology (participants); 5-results; 6-explicit intervention of relative clauses; 7-results after intervention; 8-discussion), si presenta lo studio di tre casi in cui si è intervenuti con un *training* sintattico impartito su bambini italo-foni con impianto cocleare al fine di migliorarne la produzione e la comprensione delle frasi relative, all'interno di testi orali spontanei di natura narrativa. Il protocollo seguito nei tre studi ricalca quello già impiegato nel trattamento di pazienti afasici e di bambini con disordini dello sviluppo linguistico (SLI), sui quali viene fornita appropriata bibliografia. Le conclusioni dello studio autorizzano a sostenere che l'esposizione ad un breve periodo di *training* sintattico esplicito favorisce in bambini con impianto cocleare un miglioramento nella produzione e nella comprensione di strutture complesse dovute a movimento dei costituenti.

L'articolo ***Syntactic intervention on relative clauses: Two case studies on Italian-speaking children with cochlear implants (2)*** (per il quale la candidata si dichiara responsabile di 1 introduction; 3-the study (tranne i paragrafi 3.1.2 e 3.1.3); 4-discussion; 5-conclusion) presenta due dei tre casi di studio commentati nell'articolo in (1), con alcune variazioni nella presentazione dei dati ma con conclusioni consimili a quelle del lavoro succitato.

Nel lavoro dal titolo ***How do Italian-speaking children handle wh- questions? A comparison between children with hearing loss and children with normal hearing (3)*** (per il quale la candidata si dichiara responsabile delle seguenti parti: Previous studies on the processing of wh-questions; Participants; Response coding; l'introduzione della Discussion; who/which asymmetry; Correlations) si analizza una questione sintattica diversa (interrogative che portano sul soggetto e sull'oggetto introdotte da pronomi interrogativi seguiti da sintagmi nominali) nell'impianto sperimentale di un'indagine sulla produzione e la comprensione di tali strutture da parte di bambini con impianto cocleare. Lo scopo del lavoro è in questo caso cercare correlazioni tra la grammaticalità/agrammaticalità della produzione dei bambini in esame e altri dati, quali l'età in cui hanno ricevuto l'impianto e la conseguente durata dell'esposizione allo stimolo acustico. In questo caso il campione è costituito da 10 soggetti in età infantile. Lo studio conferma che i bambini con impianto cocleare mostrano due asimmetrie sintattiche nella processazione di strutture complesse (asimmetria soggetto/oggetto e asimmetria chi/quale), e che la precocità dell'intervento di impianto cocleare condiziona positivamente le *performances* sintattiche dei bambini.

L'articolo intitolato ***Ask a question! How Italian children with cochlear implants produce subject and object wh- questions (4)*** (per il quale la candidata si dichiara responsabile delle seguenti parti: Introduction; Syntactic properties of wh- questions; Materials; Results) riprende i temi dell'articolo precedente estendendo il campione a 13 bambini con impianto cocleare comparati con un gruppo di altrettanti bambini udenti della stessa età.

La tesi di dottorato della candidata, dal titolo ***Analysis and treatment of movement-derived structures in Italian speaking cochlear implanted children (5)*** è un'interessante analisi delle competenze linguistiche dei bambini sordi con impianto cocleare nella produzione e nella comprensione di frasi complesse in italiano, cui si accompagna lo sviluppo di un protocollo per un *training* sintattico. Lo scopo della tesi è duplice: fornire una rendicontazione della competenza sintattica di bambini italo-foni con impianto cocleare per quanto concerne le strutture complesse derivate da movimento, e suggerire un *training* linguistico per i medesimi soggetti che abbia come oggetto le regole sintattiche di tali movimenti. Si può dire senza ombra di dubbio che da tale tesi discenda tutto l'impianto teorico, nonché la fondamentale metodologia applicativa di elicitazione dei dati, che la candidata poi riproduce – a volte, si ha l'impressione, quasi meccanicamente – nei lavori successivi. La tesi, di notevole ampiezza, è articolata in sei capitoli. Nel primo si introduce il tema della sordità infantile e si descrive la tecnica chirurgica dell'impianto cocleare. La bibliografia disponibile sull'acquisizione del linguaggio da parte di bambini con impianto cocleare è

opportunamente rievocata. Il secondo capitolo insiste su due studi (Volpato 2010, 2012; Volpato & Vernice 2014), che fissano fundamentalmente il programma di ricerca della candidata, sia per quanto concerne la tesi di dottorato che per quanto riguarda la produzione successiva, e che vertono sulla produzione e sulla comprensione delle frasi relative con pronomi che svolge la funzione sintattica di soggetto o di oggetto e sulla produzione e comprensione di interrogative con i cosiddetti pronomi *wh-*. Il terzo capitolo descrive la ricerca della candidata condotta presso le strutture cliniche dell'Università di Padova su soggetti in età infantile con impianto cocleare. Gli esperimenti sono spiegati minuziosamente, sia per quanto concerne il protocollo d'indagine e la metodologia generale, sia per quanto riguarda l'analisi dei dati ottenuti. Il capitolo successivo ritorna alla letteratura sul tema ripercorrendo gli studi esistenti sul trattamento delle strutture complesse derivate dal movimento sintattico in diversi tipi di soggetti. Il quinto capitolo è consacrato alla descrizione dei due trattamenti applicati a bambini con impianto cocleare al fine di migliorarne, attraverso un intenso, accurato ma breve *training*, alcune competenze sintattiche. L'ultimo capitolo disegna linee future di ricerca, alcune delle quali effettivamente portate avanti dalla candidata in lavori successivi.

L'articolo ***Training the comprehension and production of restrictive relative clauses (6)*** è un lavoro che si concentra su tre tipi di relative in italiano (clausole con relativo che funge da soggetto; clausole con relativo che funge da oggetto; clausole con soggetto preverbale) e che di fatto riprende ampie parti della tesi di dottorato. Dopo una carrellata sulla bibliografia disponibile riguardante soggetti afasici o affetti da SLI, lo studio analizza le competenze sintattiche di bambini e adolescenti normoudenti e le compara con quelle di bambini dotati di impianto, diversificandoli a seconda dello stimolo monoaurale o binaurale che essi ricevono. I dati ottenuti (specialmente le strategie sintattiche alternative cui ricorrono i bambini con impianto) sono dettagliatamente commentati. La seconda parte dello studio testa la possibilità che uno dei bambini che aveva prodotto frasi agrammaticali in percentuale molto elevata potesse migliorare la propria competenza in seguito ad uno specifico *training* sulle relative. Dopo tale esposizione, il soggetto ha mostrato miglioramenti incoraggianti; l'autrice argomenta pertanto a favore di brevi terapie linguistiche costituite da corte sessioni.

Nell'articolo ***Il trattamento delle frasi relative in un bambino sordo portatore di impianto cocleare (7)*** (di cui la candidata si dichiara responsabile delle sezioni Trattamento; Materiali; Risultati) si ripresenta di nuovo il caso di trattamento delle frasi relative basato sull'insegnamento esplicito del movimento sintattico proposto ad un bambino (identificabile con il soggetto di altri studi precedenti della candidata) affetto da ipoacusia neurosensoriale bilaterale con un impianto cocleare. L'esperimento, il quadro teorico, la bibliografia citata sono gli stessi e le conclusioni dell'autrice sono inevitabilmente le medesime.

Nell'articolo ***The production of Wh- questions in a group of Italian cochlear-implemented children (8)*** (di cui la candidata si dichiara responsabile delle parti 2-Methodology; 3-Results; 5-Discussion) si indaga la produzione delle domande introdotte dai cosiddetti pronomi *-wh* in un gruppo di otto bambini con impianto cocleare, i cui risultati sono comparati a quelli di un insieme numericamente identico di bambini normoudenti.

Il lavoro ***The treatment of relative clauses through the explicit teaching of syntactic properties: two pilot studies on Italian cochlear-implemented children*** (di cui la candidata si dichiara responsabile delle parti 2- Experiment; 3-Conclusion, per un totale di poco meno di una pagina stampata) è un brevissimo articolo (3 pagine in tutto) che ha più la forma di *report*, e che riporta gli stessi dati relativi all'esperimento condotto su due bambini con impianto cocleare esposti ad un insegnamento esplicito di regole inerenti il movimento sintattico.

In conclusione, la produzione della candidata – che si segnala come di buon livello per quanto concerne la raccolta di dati, il loro commento, nonché per l'impegno senz'altro encomiabile nella cura dei pazienti trattati – soffre tuttavia di una vistosa, per certi versi meccanica ripetitività: dati e conclusioni sono ripresentati più e più volte in una sequela di articoli che vertono, a volte con minime variazioni, sempre sullo stesso argomento. Ad oggi, dunque, la produzione scientifica della candidata non permette di inferire la sua capacità di dirigersi anche su altri temi di ricerca. Inoltre, dai lavori presentati non sembrano emergere conclusioni veramente nuove dal punto di vista della riflessione teorica sui fenomeni sintattici rispetto ai quali i pazienti vengono testati. Le ricadute della ricerca della candidata sono cioè essenzialmente di tipo clinico-terapeutico. **Ciò nonostante, la candidata va ammessa al colloquio.**

Candidata Silvia D'Ortenzio - giudizio del Commissario Giancarlo Schirru

Titoli e valutazione sui titoli

Dopo essere stata docente a contratto all'Università Ca' Foscari di Venezia, la candidata è ora docente a contratto all'Università di Trento (modulo didattico di 14 ore del corso di Linguistica generale e computazionale), all'Università di Bolzano (laboratorio per l'approfondimento della LIS) e l'Università de l'Aquila (modulo di linguistica generale di 3 CFU) nel CdS di Logopedia.

Borsista DAAD all'Università di Gottinga (Germania) tra il 2019 e il 2020, con un progetto dedicato all'adattamento in tedesco del training linguistico sviluppato «per migliorare la competenza dei bambini sordi con impianto cocleare nel processamento di frasi complesse».

Impiegata presso l'Istituto Statale di Istruzione Specializzata per Sordi «A. Magarotto» (Padova) tra il 2018 e il 2019, come tutor esterno nell'ambito del progetto PON «La lingua italiana per l'uso delle nuove tecnologie e la certificazione ECDL». «Tutor specialistico» tra il 2017 e il 2018 a favore di studenti con disabilità o DSA; ha svolto in questo contesto attività di supporto per due studenti sordi segnanti.

Nel 2015 ha ottenuto la laurea magistrale con 110/110 e lode all'Università Ca' Foscari di Venezia, nel CdS in Scienze del linguaggio (curriculum in Linguistica per la sordità e i disturbi del linguaggio). Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca, con il giudizio di «positivo» in «Lingue, culture, società moderne e scienze del linguaggio» nel 2019 presso l'Università Ca' Foscari di Venezia con una tesi dal titolo *Analysis and treatment of movement-derived structures in Italian speaking cochlear implanted children*.

Cultrice della materia in Linguistica clinica presso il Dipartimento di Scienze mediche, orali e biotecnologiche, Scuola di Medicina e Scienze della Salute, Università «G. d'Annunzio» di Chieti-Pescara dal 2020 a oggi. Cultrice della materia in Linguistica della sordità presso il Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia dal 2019 a oggi. Ha seguito due tesi di laurea, in qualità di correlatrice, presso l'Università degli Studi di Padova.

Ha tenuto due seminari su invito presso le Università di Dortmund e Gottinga. Dal 2015 in avanti è stata relatrice in 22 convegni nazionali e internazionali, con quattro relazioni individuali e per il resto con lavori svolti in collaborazione.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Tutti i lavori della c. vertono sull'analisi di fenomeni sintattici in bambini con impianto cocleare. L'articolo ***A syntactically based treatment of relative clauses: Three case studies on Italian children with cochlear implant*** (D'Ortenzio – Montino – Martini – Trevisi – Volpato 2020, in cui la candidata si dichiara responsabile delle sezioni 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8), è basato sullo studio di tre casi di intervento con un *training* sintattico su bambini italofofoni con impianto cocleare. Dall'analisi dei dati si conclude che l'esposizione a un *training* sintattico esplicito favorisce il miglioramento nella comprensione di strutture complesse nei soggetti indagati.

L'articolo ***Syntactic intervention on relative clauses: Two case studies on Italian-speaking children with cochlear implants*** (D'Ortenzio – Montino – Martini – Volpato 2020; la candidata si dichiara responsabile delle sezioni 1; 3, con l'esclusione dei paragrafi 3.1.2 e 3.1.3; 4; 5) si concentra su due dei casi esaminati nell'articolo precedente, con una nuova presentazione dei dati, da cui si trae la medesima conclusione.

L'articolo ***How do Italian-speaking children handle wh- questions? A comparison between children with hearing loss and children with normal hearing*** (D'Ortenzio – Volpato 2020; la candidata si dichiara responsabile delle parti: Previous studies on the processing of wh- questions; Participants; Response coding; l'introduzione della Discussion; who/which asymmetry; Correlations) è basato sullo studio di dieci bambini con impianto cocleare finalizzato alla ricerca di un rapporto tra la loro competenza sintattica e l'età in cui essi hanno ricevuto l'impianto. Si mostra la presenza nei soggetti indagati di due asimmetrie sintattiche, e una correlazione positiva tra l'esecuzione di strutture complesse e la precocità dell'impianto.

L'articolo ***Ask a question! How Italian children with cochlear implants produce subject and object wh- questions*** (Volpato - D'Ortenzio 2018), per il quale la candidata si dichiara

responsabile delle parti: *Introduction; Syntactic properties of wh- questions; Materials; Results*) propone l'esperimento usato nell'articolo precedente a un campione di 13 bambini con impianto cocleare e un gruppo di controllo di 13 bambini coetanei udenti.

La tesi di dottorato ***Analysis and treatment of movement-derived structures in Italian speaking cochlear implanted children*** (D'Ortenzio 2019) è la sede in cui sono state sviluppate le premesse teoriche la metodologia applicata dalla c. nei suoi successivi studi. Si tratta da un lato su un lavoro di analisi delle competenze sintattiche nell'italiano di bambini sordi con impianto cocleare, dall'altro dello sviluppo di un protocollo per un *training* sintattico. I protocolli sperimentali e la loro metodologia sono esposti in modo rigoroso, così come la letteratura sulla questione.

L'articolo ***Training the comprehension and production of restrictive relative clauses*** (D'Ortenzio 2018) è dedicato alle relative dell'italiano con analisi della competenza sintattica in bambini con impianto cocleare e in un gruppo di controllo, mostrando le strategie alternative a cui ricorrono i bambini con impianto. Mostra inoltre come un *training* specifico possa migliorare notevolmente nella produzione di strutture relative.

L'articolo ***Il trattamento delle frasi relative in un bambino sordo portatore di impianto cocleare*** (D'Ortenzio – Martini – Montino – Volpato 2017, di cui la candidata si dichiara responsabile delle sezioni *Trattamento; Materiali; Risultati*) è dedicato al training specifico sulle strutture relative, e ai suoi risultati, a cui è sottoposto un bambino con impianto cocleare.

L'articolo ***The production of Wh- questions in a group of Italian cochlear-implanted children*** (Volpato - D'Ortenzio 2017, di cui la candidata si dichiara responsabile dei paragrafi 2, 3, 5) è basato sull'osservazione di strutture interrogative parziali con pronomi *wh-* in un gruppo di bambini con impianto cocleare e in un gruppo di controllo di bambini normoudenti.

L'articolo ***The treatment of relative clauses through the explicit teaching of syntactic properties: two pilot studies on Italian cochlear-implanted children*** (D'Ortenzio – Vanzin – Montino – Martini – Volpato 2017, di cui la candidata si dichiara responsabile delle parti 2, 3, complessivamente poco meno di una pagina stampata su tre complessive) è un breve *report* in cui si riassumono i dati dell'esperimento condotto su due bambini con impianto cocleare esposti un *training* esplicito di regole inerenti il movimento sintattico.

In conclusione, la c. presenta una produzione continua e di buon livello soprattutto per i protocolli sperimentali e per l'impegno clinico (di cui si sottolinea la rilevanza), ma concentrata su un unico tema e ripetitiva nell'applicazione del medesimo modello di ricerca. **Si propone di ammettere la candidata al colloquio.**

3. CANDIDATO FILIP DE DECKER

Candidato Filip De Decker - giudizio del Commissario Marco Mancini.

Titoli e valutazione sui titoli

Il c. attesta il possesso del Dottorato in Linguistica con una tesi presso la Ludwig Maximilians Universität München (2015), un MA in Greek and Roman Studies presso l'*University of Calgary* (2009), una Licenza in Lingua e letteratura: Latino e Greco presso l'*Universiteit Gent* (Belgio).

Come attività accademica e didattica *post-lauream* valutabile ai fini della presente procedura (con esclusione degli incarichi attinenti all'insegnamento secondario e di tipo amministrativo) il c. attesta di essere stato nel periodo 2007-2009 Teaching Assistant all'*University of Calgary*; ricercatore nel periodo 2010-2012 presso l'*Universiteit Hasselt* con un incarico (non meglio specificato) su "multilingualism and social, educational and professional mobility in the border region of the Euregio Meuse-Rhine"; collaboratore scientifico per il periodo 2012-2015 alla Ludwig Maximilians Universität di München; visiting scholar rispettivamente per il dicembre 2016 presso l'Università di Colonia per un programma di mobilità, nel periodo maggio-novembre 2017 presso il Wolfson College a Oxford grazie al finanziamento del FWO Vlaanderen, e nel periodo gennaio-giugno 2020 presso l'*Università degli Studi di Verona* nell'ambito del progetto ERC *Pre-Classical Anatolian Languages in Contact* (PALaC), diretto dal prof. Giusfredi. Infine, il c. segnala di essere stato dall'ottobre 2016 al settembre 2020 nella posizione di Post-Doctoral Researcher, presso l'*Universiteit Gent*, con un finanziamento

dello Special Research Council dell'Ateneo di Gent e il FWO Vlaanderen (*Fonds voor Wetenschappelijk Onderzoek* - Council for Scientific Research).

Il c. inoltre dichiara di aver conseguito alcuni premi e riconoscimenti per la sua attività di ricerca: nel 2008-2009 un premio di 5000\$ dalla Faculty of Humanities dell'University of Calgary; nel 2000 da parte del Classics Department a Coimbra; nel 1999-2000 una borsa per una ricerca annuale da parte dell'*Instituto Camões* e il Ministero portoghese dell'Istruzione per una ricerca sulla storia della letteratura e della lingua Galego-Portoghese.

Il c. ha esercitato un'attività didattica (non analiticamente specificata quanto a consistenza e durata) presso le Università di Gent, Monaco di Baviera, e Calgary su tematiche di storia linguistica del greco e del latino. Il c. è, infine, membro della Philological Society (United Kingdom), la Classical Association of Canada (Canada), il *Nederlands Klassiek Verbond* (Dutch Association for Classical Studies, Belgio - Olanda).

Nel complesso si tratta di un'attività di buon livello, documentata dal conseguimento di titoli curricolari rilevanti nelle posizioni di assegnista post-doc, anche se il profilo appare caratterizzato da un certo grado di saltuarietà sul piano didattico.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Per quanto concerne l'aspetto scientifico e, in modo particolare, le pubblicazioni si nota in primo luogo che il c., malgrado abbia ottenuto la laurea nel 1999, ha iniziato l'attività scientifica documentata mediante saggi a stampa solamente dieci anni dopo e con un ritmo di pubblicazione che si è infittito solo a partire dal 2015 in poi (anno della sua Tesi di PhD).

Delle 11 pubblicazioni valutabili, 10 sono articoli in Riviste, 2 dei quali in periodici fascia A ("Journ. of IE St.").

I temi di ricerca del c. appaiono circoscritti all'esame della lingua greca omerica e pre-omerica sia da un punto di vista morfo-sintattico sia da un punto di vista lessicale con attenzione rivolto al cosiddetto sostrato pre-greco.

La tesi di dottorato del c. (n. 1 dell'elenco allegato, 2015) porta il titolo di ***A Morphosyntactic Analysis of Speech Introductions and Conclusions in Homer***. Si tratta, per molti versi, di un lavoro esaustivo nel quale, esaminata la ricca bibliografia pertinente, il c. analizza le modalità di espressione testuale delle aperture e delle chiusure dei discorsi riportati in Omero con un'attenzione particolare rivolta alla morfo-sintassi dei *verba dicendi* (inclusi la presenza dell'aumento, l'impiego dei tempi verbali, l'ordine delle parole, la sintassi dei casi), al netto di qualunque ipotesi di strutture metriche obbligate (contro il principio di economia di Parry applicato alle formule epiche). Nel terzo capitolo il c. passa in rassegna gli occorrimenti dei *verba dicendi* soffermandosi sulla loro semantica, anche testuale, e la loro etimologia. Nel quarto capitolo si esaminano i verbi di risposta. Nel quinto capitolo si studia la distribuzione dei tempi negli inizi e nelle conclusioni dei discorsi; il sesto capitolo è dedicato all'impiego dell'aumento in Omero; il settimo enuncia le conclusioni che ipotizzano una connessione assai stretta fra fattori semantici, classe morfologica del verbo e distribuzione pragmatica. Chiude la tesi una serie di tabelle che riportano gli occorrimenti di volta in volta studiati dei *verba dicendi*. Il lavoro appare ben condotto, impegnativo, talvolta un po' fragile nella minuta ermeneutica dei passi e non sempre interamente persuasivo rispetto alle percentuali utilizzate dell'uno o dell'altro occorrimiento. Da questo lavoro, parzialmente rielaborate (come si dirà) discendono gli articoli nn. 8, 9, 10, 11 e 12 presentati dal c. Di fatto la metà dei lavori presentati sono un'espansione e una rielaborazione della tesi.

Nel saggio ***An Etymological Case Study*** (2016) si prende spunto da un commento ai lemmi dell'*Etymological Dictionary of Greek* di Beekes, una sorta di recensione della lettera M del dizionario. La tesi di fondo, sicuramente condivisibile, è «that in establishing etymologies one should look at the evidence and not be searching for borrowings when they are not there, and that strict and falsifiable rules should be used». In altri termini il c. per tutti i lemmi presi in considerazione argomenta a favore di origini indoeuropee piuttosto che attribuibili a un non ben identificato "pre-greco", impiegato da Beekes in via residuale e spesso sulla base di discutibilissime argomentazioni di natura fonologica rispetto alla distribuzione delle laringali. A parte qualche possibile integrazione bibliografica (su gr. *μηχανή*, ad es., vedi anche W. Belardi, *Origine e sviluppi della nozione linguistica di "macchina"*, in M. Veneziani, a cura di, *Machina. XI Colloquio internazionale del Lessico Intellettuale Europeo*, Olschki, Firenze 2005, pp. 19–60; su gr. *ἄμαρ* vedi F. Dedè, *I nomi*

greci in *-ερ* e *-ωρ*. *Eteroclisi e classi nominali*, Il Calamo, Roma, 2013, pp. 105-109, e ora il saggio recente, uscito dopo l'art. del c., di M.P. Bologna, *L'etimologia tra "mondo attuale" e "mondi possibili": il caso di gr. δάμαρ*, in A. De Meo, L. di Pace, A. Manco, J. Monti, R. Pannain, a cura di, *Al femminile. Scritti linguistici in onore di Cristina Vallini*, Cesati, Firenze, 2017, pp. 85-96), occorre osservare come la maggior parte delle proposte del c. sono estremamente dubitative e si muovano, per così dire, su un binario apofatico ovvero puramente falsificatorio. Peraltro le argomentazioni semantiche sono spesso molto fragili: è il caso delle presunte connessioni fra μέριμνα e μάρτυς, fra μασάομαι e Μοῦσα etc. In argomenti etimologici non ci si può limitare ai meri confronti formali ma occorrerebbe sostanziare alcuni passaggi attengono alla storia dei contenuti o "storia delle parole". Analoga impostazione **nel lavoro dedicato alla lettera N** del Beekes (2016). Il saggio si apre con alcune osservazioni di metodo condivisibili nelle quali il c. rimprovera giustamente al Beekes di servirsi di una nozione (e di indicatori fonologici) di "pre-greco" non soggetta ad alcuna forma di falsificazione possibile. Gli ètimi rivendicati dal c. some i.e. sono quelli in genere considerati tali dalla bibliografia scientifica più accreditata, a dimostrazione che Beekes ragiona un po' troppo indipendentemente dalle acquisizioni di duecento anni di scienza comparativa e che criticarne le ipotesi 'pre-greche' è un po' come sparare sulla Croce Rossa. Notiamo di passaggio che al c., in merito alla semantica originaria del gr. νέκταρ molto avrebbe giovato il lavoro di R. Lazzeroni sui nomi del "nettare" e dell'"ambrosia" ripubblicato in Id., *La cultura indoeuropea*, Laterza, Roma-Bari, 1998, pp. 65-80.

Di argomento analogo è il lavoro **Pre-Greek. A Critical Assessment** (2015), ossia un'ampia recensione di un'altra opera di Beekes, *Pre-Greek. Phonology, Morphology, Lexicon* pubblicata nel 2014. Il lavoro è in sostanza una sintesi delle convinzioni già espresse dal c. in merito all'inaccettabilità di molte delle ipotesi etimologiche "pre-greche" asserite da Beekes nel suo *Dizionario* etimologico. Tutti gli argomenti negativi utilizzati dal c. - già messi in pratica nei saggi già menzionati (nn. 6 e 7) - sono condivisibili dal punto di vista del metodo, a cominciare dal rischio di una «Pre-Neogrammarian *Buchstabenschieberei*» di Beekes, come giustamente afferma.

Il lavoro **Another look at the chronology of Grassmann's Law** (n. 4, 2015) è una ricostruzione della possibile cronologia relativa in Greco del noto fenomeno dissimilatorio che ha interessato la sequenza diaspirata di origine i.e. Il lavoro è una raccolta di dati assai precisa, anche con riferimento alla evidente tarda datazione della Legge di Grassmann in varie lingue i.e. Tutte le tesi affacciate provengono dalla ricca bibliografia citata; là ove il c. poteva affrontare l'argomento in modo filologicamente approfondito, ha preferito affidarsi alle fonti in letteratura: è il caso dei presunti casi di mancata deaspirazione di /h/ ricostruito sulla base di fragilissimi argomenti metrici, peraltro non accettati da tutti (a differenza di quanto si sostiene comunemente per /w/). Soprattutto nel lavoro manca qualunque indagine storico-filologica della documentazione epigrafica che, viceversa, ad A. de Angelis (in *The "Phonetic Prehistory" of Grassmann Law in Greek* in "Folia Linguistica Historica 2020; 41, pp. 67-87), ha consentito recentemente di analizzare i differenti filoni delle attestazioni secondo precise categorie fonologiche (vere e proprie "minor rules") e, in parte, morfologiche ben definite, un lavoro che, fra l'altro, demolisce l'idea monolitica del c. di una datazione della LG attorno all'VIII sec. a.C.

Il saggio dal titolo **What is the Greek counterpart of (Proto-)Indo-Iranian (*t^h)?** apparso nel 2016 è un lavoro impegnativo nel quale il c. mette a frutto le proprie competenze di tipo comparativo. È dedicato allo spinoso e secolare problema della ricostruzione di un *t^h nell'inventario i.e. Dopo una ricognizione di tutte le istanze nelle quali greco e/o indo-iranico mostrano tracce di un fonema sordo dentale aspirato, istanze suddivise in precise categorie documentarie, il c. giunge a concludere che «our investigation of the (few) instances where an Indo-Iranian *th* can be matched to a Greek word, has shown that when Greek and Indo-Iranian agree in having a voiceless *th*, this should be reconstructed for PIE; when Greek has a *t* and Indo-Iranian has *th*, Indo-Iranian innovated, in most instances, the Indo-Iranian aspirate is then due to the sequence plain voiceless plosive followed by a laryngeal, but in some instances, this explanation is not valid». In sostanza il c., suscitando varî dubbî già espressi in letteratura da altri, ritiene l'ipotesi tradizionale la più fondata.

Il lavoro **The augment use in Iliad 6: an evidential marker?** (2017) è una rielaborazione del sesto capitolo della tesi del c. (vedi n. 1). In esso il c. individua in primo luogo all'interno del VI libro dell'*Iliade* le forme che in modo certo recano o non recano rispetto al contesto metrico l'aumento. Quindi passa in rassegna le spiegazioni tradizionalmente offerte per la presenza vs assenza della marca é- nei differenti contesti omerici, sintattiche (posizione del clitico; contesti seriali di Kiparsky),

semantiche (o, meglio, pragmatiche. La conclusione, invero non nuova come riconosce il c, che cita Bakker, Mumm, García Ramón, è che l'aumento funzioni da marcatore evidenziale (ciò che è percepito direttamente dal locutore vs ciò che non lo è) e che tutti gli occorrimenti passati in rassegna siano spiegabili in tal senso.

Nel saggio *The difference in the use between the active and middle forms of φημί in speech conclusions in Homer* (2017) il c. esamina una questione a cavaliere fra analisi morfologica e analisi testuale, ossia le possibili motivazioni che presiedono alla distribuzione dell'attivo e del medio del verbo gr. φημί nei testi omerici al momento di concludere un discorso riportato. Il lavoro prende spunto (ma solo parzialmente) dalla tesi di Dottorato (vedi n. 1) La soluzione, sulla scorta di un lavoro di Bechert del 1964, consisterebbe nel rintracciare differente marcatura che avrebbero i soggetti delle enunciazioni: se i soggetti erano irrilevanti si usava l'attivo; viceversa se i soggetti erano rilevanti si ricorreva al medio.

Il lavoro *The use and absence of the augment in the forms ἔδωκ(ε)(ν) and δῶκ(ε)(ν) in the Odyssey, with a brief discussion of the origin of the augment* (2018) esamina in una prospettiva funzionale la distribuzione dell'aumento nei testi omerici. La parte generale riprende quella del n. 8 e, quindi, del n. 1. Esclusa giustamente la motivazione puramente metrica, mediante l'ispezione delle forme ἔδωκ(ε)(ν) e δῶκ(ε)(ν) il c. giunge alla conclusione che la presenza dell'aumento (anteriore, dunque, alla piena grammaticalizzazione del preverbo) era dovuta a fattori di natura pragmatica: l'aumento serviva a marcare la focalizzazione dell'informazione convogliata dalla forma verbale, in genere legata a un passato non tanto remoto da apparire irrilevante al locutore. La tesi è sicuramente interessante ma, intanto, non è nuova: di fatto, a parte un'intuizione di Chantraine, essa è stata enunciata da Bakker nel 2002. Al c. (a differenza del lavoro n. 12) manca ancora la conoscenza del lavoro di Lazzeroni, *Divagazioni sull'aumento in Omero* (in G. Marotta - F. Strik Lievers, *Strutture linguistiche e dati empirici in diacronia e sincronia*, Pisa Univ. Press, Pisa, 2017, pp. 33-56) nel quale, di fatto, si relega convincentemente la ripartizione delle forme aumentate e non-aumentate ad alternanze diafasiche, furto di un mutamento in atto sul piano del sistema.

A supporto documentario ulteriore di quanto già formulato nel lavoro n. 10 giunge l'articolo *The augment use in the forms "s/he killed" from the root KTA/KTEN in epic Greek (Homer, Hesiod and the Hymns)* (2020). La prima parte del lavoro, seppure con dati più precisi ed estesi e con una bibliografia decisamente più ampia, ricalca le disamine precedenti (nn. 8 e 10 e vedi n. 1) dei differenti tentativi di spiegazione in merito alla presenza vs assenza dell'aumento nel greco omerico. Le conclusioni sono le stesse. L'analisi dei passi omerici è minuziosa e persuasiva sul piano ermeneutico. Le tesi "sistemiche" di Lazzeroni, anche in questo caso, non sono minimamente discusse.

Il lavoro n. 12 *The Tense Usage in the Speech Conclusions with Past Reference in Homer* (2020) è ricavato da un capitolo della tesi di PhD del c. Si occupa della manifestazione morfologica dei *verba dicendi* (ovvero *dicendi, respondendi, clamandi, clamandi vel sonandi, hortandi, vituperandi*) posti a conclusione di enunciati riportati, movendo dalla constatazione che la più parte delle forme sono poste all'imperfetto e non - come sarebbe stato legittimo attendersi - all'aoristo. Dopo aver passato analiticamente in rassegna la bibliografia che è relativamente estesa e aver escluso che determinate forme (come quelle di φημί) siano aoristi, il c. deduce che l'imperfetto è utilizzato quando le conclusioni hanno causato un effetto sull'uditorio e/o provocato reazioni negli interlocutori; l'aoristo negli altri casi. Segue una lunga e minuziosa analisi dei passi pertinenti.

In conclusione il c. mostra sicuramente di padroneggiare le tematiche comparative e, soprattutto, quelle relative al verbo greco in tutte le sue articolazioni, etimologiche, morfo-sintattiche e testuali/pragmatiche. Non si può non rilevare tuttavia, che più di metà della produzione presentata si concentra su questioni già affrontate in sede di tesi di Dottorato e che, il più delle volte, malgrado l'attenta ricognizione dei materiali documentarî (quasi esclusivamente omerici), il c., non giunge a conclusioni davvero originali quanto, piuttosto, si fonda su lavori precedenti. Si può dunque dire che il c. mostri capacità discrete sul piano della ricerca ancorché circoscritte a una sola area linguistica.

Può esser ammesso al colloquio.

Candidato Filip De Decker - giudizio del Commissario Claudia Fabrizio

Titoli e valutazione sui titoli

Il candidato documenta il possesso del Dottorato in Linguistica, conseguito nel 2015 con una tesi presso la Ludwig Maximilians Universität München, un MA in "Greek and Roman Studies" presso l'University of Calgary, ottenuto nel 2009, e infine una Licenza in "Lingua e letteratura: Latino e Greco" presso l'Universiteit Gent (Belgio).

Come attività accademica e didattica *post-lauream*, il candidato attesta di essere stato nel periodo 2007-2009 *Teaching Assistant* all'University of Calgary; ricercatore nel periodo 2010-2012 presso l'Universiteit Hasselt con un incarico (non meglio specificato) su "multilingualism and social, educational and professional mobility in the border region of the Euregio Meuse-Rhine"; collaboratore scientifico per il periodo 2012-2015 alla Ludwig Maximilians Universität di München; *Visiting scholar* rispettivamente per il dicembre 2016 presso l'Università di Colonia per un programma di mobilità, nel periodo maggio-novembre 2017 presso il Wolfson College a Oxford grazie al finanziamento del FWO Vlaanderen, e nel periodo gennaio-giugno 2020 presso l'Università degli Studi di Verona nell'ambito del progetto ERC *Pre-Classical Anatolian Languages in Contact* (PALaC), diretto dal prof. Federico Giusfredi. Il candidato segnala infine di essere stato dall'ottobre 2016 al settembre 2020 nella posizione di *Post-Doctoral Researcher*, presso l'Universiteit Gent, con un finanziamento dello Special Research Council dell'Ateneo di Gent e il FWO Vlaanderen (*Fonds voor Wetenschappelijk Onderzoek* - Council for Scientific Research).

Il candidato riporta di aver conseguito alcuni premi e riconoscimenti per la sua attività di ricerca: nel 2008-2009 un premio di 5000\$ dalla Faculty of Humanities dell'University of Calgary; nel 2000 da parte del Classics Department a Coimbra; nel 1999-2000 una borsa per una ricerca annuale da parte dell'Instituto Camões e il Ministero portoghese dell'Istruzione per una ricerca sulla storia della letteratura e della lingua Galego-Portoghese.

Il candidato ha al suo attivo attività didattica non analiticamente specificata quanto a consistenza e durata presso le Università di Gent, Monaco di Baviera, e Calgary su tematiche di storia linguistica del greco e del latino. È, infine, membro della Philological Society (United Kingdom), la Classical Association of Canada (Canada), il Nederlands Klassiek Verbond (Dutch Association for Classical Studies, Belgio - Olanda).

Nell'insieme l'attività scientifica del candidato è senz'altro di buon livello, come documentato dal conseguimento di titoli rilevanti nelle posizioni essenzialmente di assegnista post-doc. Tuttavia, il profilo appare caratterizzato da una certa mancanza di continuità sul piano didattico.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Benché il candidato abbia ottenuto la laurea nel 1999, ha iniziato l'attività scientifica documentata attraverso lavori a stampa solo dieci anni dopo e con un ritmo di pubblicazione che si è infittito solo a partire dal 2015 in poi (anno della sua Tesi dottorale).

Delle 11 pubblicazioni valutabili, 10 sono articoli in Riviste, 2 dei quali in periodici fascia A.

I temi di ricerca del candidato si concentrano sull'esame della lingua greca omerica e pre-omerica, sia da un punto di vista morfosintattico sia da un punto di vista lessicale, con attenzione rivolto al cosiddetto sostrato pre-greco.

La tesi di dottorato del candidato (n. 1 dell'elenco allegato, 2015), dal titolo ***A Morphosyntactic Analysis of Speech Introductions and Conclusions in Homer*** analizza le modalità di espressione testuale delle aperture e delle chiusure dei discorsi riportati in Omero con particolare interesse dedicato alla morfosintassi dei *verba dicendi* (nella fattispecie, presenza dell'aumento, l'impiego dei tempi verbali, ordine delle parole, sintassi dei casi), ma trascura qualsivoglia ipotesi, pure viceversa richiamabile in questo contesto, di strutture metriche cogenti. Nel prosieguo del lavoro il candidato passa in rassegna le occorrenze dei *verba dicendi* soffermandosi su considerazioni semantiche, testuali ed etimologiche. Vengono successivamente esaminati i verbi di risposta e la distribuzione dei tempi negli inizi e nelle conclusioni dei discorsi. Il candidato passa poi ad occuparsi dell'impiego dell'aumento in Omero e giunge nelle conclusioni ad ipotizzare una connessione stretta tra fattori semantici, classe morfologica del verbo e distribuzione pragmatica. Il lavoro appare impegnativo e ampio, ancorché leggermente dispersivo nel tentativo di una minuziosa interpretazione dei passi proposti. La metà degli altri lavori presentati dal candidato sono un'espansione e una rielaborazione della tesi.

Il saggio ***An Etymological Case Study*** (2016) prende avvio da un commento ai lemmi dell'*Etymological Dictionary of Greek* di Beekes. La tesi di fondo, critica nei confronti di alcuni

eccessi “sostratistici” di Beekes, è compendiata così: «in establishing etymologies one should look at the evidence and not be searching for borrowings when they are not there, and that strict and falsifiable rules should be used». Per tutti i lemmi presi in considerazione, il candidato argomenta correttamente a favore di origini indoeuropee piuttosto che origini attribuibili a un non meglio indentificato “pre-greco”. La maggior parte delle proposte del candidato, però, sono estremamente dubitative, con alcuni argomenti semanticamente poco solidi (si vedano le presunte connessioni fra μέριμνα e μάρτυς, fra μασάομαι e Μοῦσα etc.).

Analoga impostazione **nel lavoro dedicato alla lettera N** del Beekes (2016). Il saggio muove da alcune osservazioni di metodo condivisibili. Il candidato rileva sostanzialmente che Beekes si serve di una nozione di “pre-greco” non soggetta ad alcuna forma di falsificazione possibile. Gli etimi rivendicati dal candidato come indoeuropei sono, in vero, quelli in genere considerati tali dalla bibliografia scientifica più accreditata. In merito alla semantica originaria del gr. νέκταρ sarebbe stato opportuno un richiamo ai contenuti del lavoro di R. Lazzeroni sui nomi del “nettare” e dell’“ambrosia” ripubblicato in Id., *La cultura indoeuropea*, Laterza, Roma-Bari, 1998, pp. 65-80.

A conclusioni consimili giunge il lavoro **Pre-Greek. A Critical Assessment** (2015), ossia un’ampia recensione di un’altra opera di Beekes, *Pre-Greek. Phonology, Morphology, Lexicon* pubblicata nel 2014. Il lavoro è praticamente una sintesi delle posizioni del candidato in merito all’inaccettabilità di molte delle ipotesi etimologiche “pre-greche” presentate da Beekes nel suo *Dizionario* etimologico.

Il lavoro **Another look at the chronology of Grassmann’s Law** (n. 4, 2015) è una ricostruzione della possibile cronologia relativa, in greco, della dissimilazione che ha interessato la sequenza diaspirata di origine indoeuropea. Il lavoro è una raccolta precisa di dati. Tutte le tesi passate in rassegna provengono dalla ricca e appropriata bibliografia citata. Tuttavia, si segnala la carenza di un’indagine storico-filologica della documentazione epigrafica. L’importanza dell’analisi epigrafica si è rivelata in tempi recenti cruciale, come dimostra ad esempio il lavoro di A. de Angelis *The “Phonetic Prehistory” of Grassmann Law in Greek* (in “Folia Linguistica Historica 2020; 41, pp. 67–87), che ha analizzato i differenti filoni delle attestazioni secondo precise categorie morfofonologiche. Sarebbe stata dunque una parte auspicabile e benvenuta nell’indagine qui in esame, cronologicamente precedente, del candidato.

L’articolo intitolato **What is the Greek counterpart of (Proto-)Indo-Iranian (*tʰ)?** (2016) è un lavoro nel quale il candidato si dedica alla *vexata quaestio* della ricostruzione di un *tʰ nell’inventario indoeuropeo. Dopo un esame accurato di tutte le circostanze nelle quali greco e/o indo-iranico mostrano tracce di un fonema sordo dentale aspirato, l’autore conclude che «our investigation of the (few) instances where an Indo-Iranian th can be matched to a Greek word, has shown that when Greek and Indo-Iranian agree in having a voiceless th, this should be reconstructed for PIE; when Greek has a t and Indo-Iranian has th, Indo-Iranian innovated, in most instances, the Indo-Iranian aspirate is then due to the sequence plain voiceless plosive followed by a laryngeal, but in some instances, this explanation is not valid». In sostanza, il candidato riafferma l’ipotesi tradizionale.

Il lavoro **The augment use in Iliad 6: an evidential marker?** (2017) è una rielaborazione del sesto capitolo della tesi dottorale. In esso il candidato individua all’interno del VI libro dell’*Iliade* le forme che in modo certo recano o non recano rispetto al contesto metrico l’aumento. Quindi passa in rassegna le spiegazioni tradizionalmente offerte per la presenza vs assenza della marca é- nei differenti contesti omerici (spiegazioni sintattiche, semantiche e semantico-pragmatiche). La posizione argomentata dall’autore (in vero, non completamente inedita) riconosce all’aumento la funzione di marca di evidenzialità. Si segnala infine, per completezza bibliografica, che nello stesso anno in cui usciva il contributo del candidato, Romano Lazzeroni formulava, dal canto suo, una ipotesi ulteriore sulla distribuzione dell’aumento in Omero in *Divagazioni sull’aumento in Omero* (in G. Marotta e F. Strik Lievers, a cura di, “Strutture linguistiche e dati empirici in sincronia e diacronia, Pisa University Press, Pisa, pp. 33-56).

In **The difference in the use between the active and middle forms of φημί in speech conclusions in Homer** (2017) il candidato esamina le possibili motivazioni che governerebbero la distribuzione dell’attivo e del medio del verbo gr. φημί nei testi omerici al momento di concludere un discorso riportato. Il lavoro prende spunto (ma solo parzialmente) dalla Tesi di Dottorato. La soluzione, proposta sulla scorta di un lavoro di Bechert del 1964, rende pertinente la differente marcatura che avrebbero i soggetti delle enunciazioni: se i soggetti erano irrilevanti si sarebbe usato l’attivo; viceversa se i soggetti erano rilevanti si sarebbe usato il medio.

Il lavoro *The use and absence of the augment in the forms ἔδωκ(ε)(ν) and δῶκ(ε)(ν) in the Odyssey, with a brief discussion of the origin of the augment* (2018) esamina nuovamente, in una prospettiva funzionale, la distribuzione dell'aumento nei testi omerici. La parte generale riprende quella del n. 8 e, quindi, del n. 1. Esclusa qui giustamente la motivazione puramente metrica, mediante l'ispezione delle forme ἔδωκ(ε)(ν) e δῶκ(ε)(ν), l'autore sostiene che la presenza vs assenza dell'aumento (anteriore, dunque, alla piena grammaticalizzazione del tempo tramite il preverbo) era dovuta a fattori di natura pragmatica: l'aumento sarebbe servito a marcare la focalizzazione dell'informazione convogliata dalla forma verbale, in genere legata a un passato non tanto remoto da apparire irrilevante al locutore. La tesi non è nuova, essendo stata espressa da Bakker nel 2002. Al candidato (a differenza del lavoro n. 12) fa difetto qui la conoscenza del succitato lavoro di Romano Lazzeroni, *Divagazioni sull'aumento in Omero*, nel quale, di fatto, si relega convincentemente la ripartizione delle forme aumentate e non-aumentate ad alternanze diafasiche.

L'articolo *The augment use in the forms "s/he killed" from the root KTA/KTEN in epic Greek (Homer, Hesiod and the Hymns* (2020) ricalca nella sua prima parte pubblicazioni precedenti (nn. 8 e 10 e vedi n. 1) nella disamina dei differenti tentativi di spiegazione in merito alla presenza vs assenza dell'aumento nel greco omerico. Le conclusioni sono le stesse. Le tesi "sistemiche" di Lazzeroni, anche in questo caso, non sono discusse.

Il lavoro n. 12 *The Tense Usage in the Speech Conclusions with Past Reference in Homer* (2020) è ricavato da un capitolo della Tesi di Dottorato. Si occupa della manifestazione morfologica dei *verba dicendi* (ovvero *dicendi, respondendi, clamandi, clamandi vel sonandi, hortandi, vituperandi*) posti a conclusione di enunciati riportati. L'autore constata che la maggioranza delle forme sono poste all'imperfetto e all'aoristo. Dopo aver passato analiticamente in rassegna la bibliografia che è relativamente estesa, il candidato sostiene che l'imperfetto sia usato quando le conclusioni hanno causato un effetto sull'uditorio e/o provocato reazioni negli interlocutori; l'aoristo negli altri casi.

In conclusione si può affermare che il candidato mostra sicuramente di padroneggiare con solidità le tematiche comparative e, soprattutto, quelle relative al verbo greco in molti livelli di analisi. Tuttavia, più di metà della produzione presentata rielabora questioni già affrontate in sede di Tesi di Dottorato. Lo studio attento dei materiali documentari si concentra pressoché esclusivamente sui testi omerici. Il candidato sostiene sovente in modo argomentato e chiaro tesi di lavori precedenti (che cita). Si può dunque dire che il candidato abbia buone capacità sul piano della ricerca, tuttavia circoscritte a una sola area linguistica. **Può esser ammesso al colloquio.**

Candidato Filip De Decker - giudizio del Commissario Giancarlo Schirru.

Titoli e valutazione sui titoli

Il c. ha conseguito Dottorato in Linguistica alla Ludwig Maximilians Universität München (2015), un MA in Greek and Roman Studies presso l'*University of Calgary* (2009), una Licenza in Lingua e letteratura: Latino e Greco presso l'*Universiteit Gent* (Belgio).

Come attività accademica e didattica *post-lauream* il c. è stato Teaching Assistant all'*University of Calgary* nel periodo 2007-2009; ricercatore presso l'*Universiteit Hasselt* con un incarico (non meglio specificato) su "multilingualism and social, educational and professional mobility in the border region of the Euregio Meuse-Rhine" nel periodo 2010-2012; collaboratore scientifico alla Ludwig Maximilians Universität di München per il periodo 2012-2015; visiting scholar presso l'Università di Colonia per un programma di mobilità nel dicembre 2016, presso il Wolfson College a Oxford grazie al finanziamento del FWO Vlaanderen nel periodo maggio-novembre 2017, all'Università di Verona nell'ambito del progetto ERC *Pre-Classical Anatolian Languages in Contact* (PALaC), diretto dal prof. Giusfredi, nel periodo gennaio-giugno 2020. Infine, il c. è stato Post-Doctoral Researcher, presso l'*Universiteit Gent*, con un finanziamento dello Special Research Council dell'Ateneo di Gent e il FWO Vlaanderen (*Fonds voor Wetenschappelijk Onderzoek - Council for Scientific Research*) dall'ottobre 2016 al settembre 2020.

Il c. ha conseguito i seguenti premi e riconoscimenti per la sua attività di ricerca: nel 2008-2009 un premio di 5000\$ dalla Faculty of Humanities dell'*University of Calgary*; nel 2000 da parte del Classics Department a Coimbra; nel 1999-2000 una borsa per una ricerca annuale da parte

dell'*Instituto Camões* e il Ministero portoghese dell'Istruzione per una ricerca sulla storia della letteratura e della lingua Galego-Portoghese.

Il c. ha esercitato attività didattica universitaria (non analiticamente specificata quanto a consistenza e durata) presso le Università di Gent, Monaco di Baviera, e Calgary su tematiche di storia linguistica del greco e del latino. Il c. è membro della Philological Society (United Kingdom), la Classical Association of Canada (Canada), il *Nederlands Klassiek Verbond* (Dutch Association for Classical Studies, Belgio - Olanda).

In definitiva, il c. documenta un'attività scientifica di buon livello, come si evince dai titoli curriculari rilevanti nelle posizioni di assegnista post-doc, ma caratterizzata dalla mancanza di continuità nella didattica universitaria.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Malgrado il conseguimento della laurea nel 1999, il c. ha iniziato l'attività scientifica documentata da pubblicazioni solamente nel 2009, con un ritmo di pubblicazione che si è fatto più frequente solo dal 2015 in poi (anno della sua tesi di dottorato).

Delle 11 pubblicazioni valutabili, 10 sono articoli in Riviste.

Gli interessi di ricerca del c. sono limitati alla lingua omerica e pre-omerica, con indagini riguardanti sia il livello morfo-sintattico, sia quello lessicale, con attenzione rivolto al cosiddetto sostrato pre-greco.

La tesi di dottorato (2015) intitolata ***A Morphosyntactic Analysis of Speech Introductions and Conclusions in Homer*** è dedicata all'espressione testuale dell'apertura e della chiusura dei discorsi riportati in Omero, con particolare attenzione alla morfo-sintassi dei *verba dicendi* (inclusi la presenza dell'aumento, l'impiego dei tempi verbali, l'ordine delle parole, la sintassi dei casi). Esamina le occorrenze dei *verba dicendi* e si sofferma sulla loro semantica, anche testuale, e la loro etimologia. Analizza quindi i verbi di risposta. Inoltre, si studia la distribuzione dei tempi negli inizi e nelle conclusioni dei discorsi, e l'uso dell'aumento; nelle conclusioni si ipotizza una stretta connessione fra fattori semantici, classe morfologica del verbo e distribuzione pragmatica. In appendice si trova una serie di tabelle che riportano le occorrenze dei *verba dicendi* esaminati nello studio. Si tratta di una ricerca ben condotta, impegnativa, che forse si disperde alcune volte nella minuta ermeneutica dei passi e non sempre interamente persuasivo. Di fatto la metà dei restanti lavori presentati sono un'espansione e una rielaborazione di questa tesi.

L'articolo ***An Etymological Case Study on the Pre-Greek Vocabulary in Robert Beekes's Etymological Dictionary of Greek: M*** (2016) si sofferma sui lemmi comincianti con *m-* contenuti nell'*Etymological Dictionary of Greek* di Beekes, di cui costituisce una sorta di recensione: per molte delle numerose forme attribuire dal dizionario un indefinito sostrato pre-greco, si argomenta a favore di origini indoeuropee. A parte la condivisibile prospettiva metodologica, e qualche possibile integrazione bibliografica, si registra come la maggior parte delle proposte del c. sono estremamente dubitative, talvolta poggianti su basi semantiche piuttosto fragili. Strettamente legato a questo è l'articolo ***An Etymological Case Study on the Pre-Greek Vocabulary in Robert Beekes's Etymological Dictionary of Greek: N***. (uscito nella stessa annata di rivista), per cui valgono le stesse osservazioni: gli etimi indicati dal c. sono ereditari sono quelli già proposti come tali dalla letteratura più avvertita, a dimostrazione di come Beekes abbia avanzato alcune proposte indipendentemente da prese di posizione consolidate nella bibliografia. Lo stesso argomento era già stato trattato nel precedente ***Pre-Greek. A Critical Assessment*** (2015), un'ampio articolo-recensione del v volume di Beekes, intitolato *Pre-Greek. Phonology, Morphology, Lexicon* del 2014. Il lavoro già sviluppa la base della critica sulla fragilità metodologica delle ipotesi etimologiche "pre-greche", poi sviluppato nei due articoli dedicati al *Dizionario* etimologico di Beekes.

L'articolo ***Another look at the chronology of Grassmann's Law*** (2015) intende proporre una cronologia relativa della dissimilazione delle aspirate greche. si basa su una minuziosa raccolta di dati assai precisa, e fa riferimento alla parallela datazione tarda del fenomeno laddove esso si manifesti in altre lingue i.e. La tesi sostenuta è già ampiamente esportata nella bibliografia citata, di cui per altro dà conto, rispetto alla quale non si apportano dati nuovi.

L'articolo ***What is the Greek counterpart of (Proto-)Indo-Iranian (*tʰ)?*** (2016) è un lavoro impegnativo di linguistica storico comparativa. È dedicato alla possibile ricostruzione di un i.e. **tʰ*. Prende in rassegna tutte le forme in cui la comparazione tra greco e indo-iranico è argomento per la

ricostruzione di una sorda aspirata alveolare, concludendo che questa è attribuibile allo strato ie. comune nei casi in cui si abbia l'aspirata sia in greco sia in indo-iranico, mentre per quelli in cui si abbia la sorda semplice in greco, e l'aspirata in indo-iranico, bisogna supporre un'innovazione di quest'ultimo. Ciò evidentemente non risolve i molti dubbi sollevati dalla letteratura circa la tradizionale ricostruzione di una serie sorda aspirata ie.

L'articolo *The augment use in Iliad 6: an evidential marker?* (2017) è basato su un capitolo della tesi di dottorato. Si basa su inventario delle forme con e senza aumento del sesto libro dell'Iliade: conclude con riprendendo una tesi già formulata in letteratura, secondo cui l'aumento sarebbe un marcatore di evidenzialità.

L'articolo *The difference in the use between the active and middle forms of φημί in speech conclusions in Homer* (2017) esamina le possibili motivazioni che presiedono alla distribuzione dell'attivo e del medio del verbo gr. φημί nei testi omerici alla fine di un discorso riportato; anch'esso è basato su un capitolo della tesi dottorato.

L'articolo *The use and absence of the augment in the forms ἔδωκ(ε)(ν) and δῶκ(ε)(ν) in the Odyssey, with a brief discussion of the origin of the augment* (2018) si concentra nuovamente sulla funzione dell'aumento nella lingua omerica, ed è anch'esso basato sulla tesi di dottorato. Sostiene che la presenza dell'aumento sarebbe legata a fattori di natura pragmatica, come marca di focalizzazione. Si tratta di una tesi già espressa in letteratura, ma che appare superabile sulla base di considerazioni successivamente emerse nella bibliografia sul tema, circa la rilevanza di fattori diafasici.

L'articolo *The augment use in the forms "s/he killed" from the root KTA/KTEN in epic Greek (Homer, Hesiod and the Hymns)* (2020) torna sul problema dell'uso dell'aumento in Omero, argomentando su argomenti filologici più minuziosi le tesi già espresse.

L'articolo *The Tense Usage in the Speech Conclusions with Past Reference in Homer* (2020), anch'esso frutto di un capitolo della tesi di dottorato, si occupa della manifestazione morfologica dei *verba dicendi* che compaiono alla fine di enunciati riportati, e muove dalla constatazione che per lo più le forme sono coniugate all'imperfetto laddove ci si aspetterebbe l'aoristo. Se ne conclude su una differenziazione di natura pragmatica tra i due tempi dell'indicativo.

In conclusione il c. si mostra competente nel suo principale oggetto di studio, costituito dalla morfologia e dalla sintassi del verbo greco omerico, esaminato in prospettiva comparativa. Tuttavia, per più di metà la sua produzione scientifica discende dalla tesi di dottorato; inoltre egli per lo più non propone risultati veramente originali, ma piuttosto si fonda su acquisizioni precedenti, argomentati sulla base di nuove evidenze testuali tratte dai testi omerici. Mostra pertanto una discreta capacità nella ricerca, anche se con limitazione a una sola area linguistica. **Si propone la sua ammissione al colloquio.**

4. CANDIDATO ALESSANDRO DEL TOMBA

Candidato Alessandro Del Tomba - giudizio del Commissario Marco Mancini

Titoli e valutazione sui titoli

Il c. è attualmente assegnista di ricerca presso Sapienza, Università di Roma (SSD L-LIN/01, ottobre 2020-settembre 2021) con un progetto dal titolo "Continuità e innovazione nella morfologia delle lingue medio-iraniche orientali". Laureatosi magistrale nel 2016, ha conseguito il Dottorato nel 2020 con una tesi in double appointment tra Sapienza, Università di Roma – Università Roma Tre (XXXII ciclo) e Universiteit Leiden, Leiden University Centre for Linguistics dal titolo "The Tocharian gender system: a diachronic study". Si presenta con alcune lettere di referenza sottoscritte da autorevoli specialisti nei settori delle lingue i.e. orientali quali i Proff. Douglas Q. Adams, Claudia A. Ciancaglini, Alexander Lubotsky, Mauro Maggi, dal dott. Michaël Peyrot. Ha seguito in qualità di *visiting researcher* a Leiden corsi di Filologia e linguistica tocharia, linguistica indoeuropea, avestico, studi dell'Asia centrale, archeologia indoeuropea, filologia tumšucese, centrale, storia del buddhismo. È stato cultore della materia per Glottologia e linguistica nei Dipartimenti di Lettere e culture moderne Scienze dell'Antichità di Sapienza e Scienze Umanistiche, Sociali dell'Università del Molise. Ha partecipato a numerose scuole estive e *workshops* internazionali su tematiche

realtive alla filologia e alla linguistica delle culture dell'Asia centrale e del Medio Oriente antichi (Vienna, Roma, Leiden, Göttingen, Università per Stranieri di Siena, Università di Roma Tre, Pavia). Ha ottenuto nel 2016 il Certificato "Laureato eccellente Sapienza", per l'anno accademico 2014-2015. Ha fruito di alcune borse di studio e ha partecipato ad alcuni progetti competitivi di Sapienza (proff. Keidan, Ciancaglini). Ha tenuto alcuni seminari e moduli didattici tra il 2017 e il 2020, incluso un corso di Linguistica generale mediante contratto integrativo. Ha tenuto relazioni ad alcuni Convegni a Pavia, Roma, Leiden, Vienna. Ha presentato alcuni lavori in attesa di accettazione presso riviste di tipo A ed è Membro della Indogermanische Gesellschaft dal 2020.

Il curriculum e i titoli denotano la personalità di un giovane ricercatore già inserito nel mondo scientifico e con una buona esperienza didattica non ostante la giovane età.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Delle pubblicazioni presentate 1 è accompagnata dalla certificazione di accettazione da parte della Rivista (di tipo A), 4 compaiono su riviste di tipo A.

La produzione del c. attesta un buon ritmo di pubblicazioni considerata la sua giovane età e concerne tematiche di linguistica storico-comparativa e indoeuropeistica con particolare riguardo per lingue e culture dell'Asia Centrale (indo-iranico, cotanese, tochario) nelle quali è indispensabile il ricorso a specifiche competenze filologico-testuali che il c. mostra di padroneggiare.

La tesi di Dottorato del c. porta il titolo ***The Tocharian Gender System. A Diachronic Study*** (2020) e consiste in un ampio ed esaustivo studio del sistema delle opposizioni di genere nella lingua tocharia sia da un punto di vista sincronico (con enfasi particolare sul problema del *genus alternans*) che diacronico (studio delle marche, della loro distribuzione nei controllori e nei *targets*, studio dei percorsi sincretistici). Dopo una introduzione sulle caratteristiche genealogiche del tochario e sulla nozione di genere, il cap. 2 affronta la questione del *genus alternans*: in analogia col tipo italiano *il braccio vs le braccia*, il c. dimostra che questa è una classe a sé nel sistema morfologico del tochario. Il cap. 3 si occupa della flessione dei nomi secondo il genere morfologico assegnato e studia in maniera ravvicinata la formazione delle marche flessionali secondo le diverse classi nominali. Il cap. 4 studia l'assegnazione delle marche di genere nei *targets* pronominali e aggettivali (in tutte le diverse classi suffissali). Anche nel caso dell'analisi dedicata ai *targets* aggettivali il c. ricostruisce in modo convincente la complicatissima trafila che ha presieduto alla individuazione delle marche desinenziali fra nom. e obliquo con importanti conclusioni in merito alla formazione dei femminili. Il cap. 5 trae le importanti conclusioni del lavoro.

La **scheda bibliografica** su Melanie Malzahn, Michaël Peyrot, Hannes A. Fellner, Theresa-Susanna Illés (eds.), *Tocharian Texts in Context* (2016) oltre alla presentazione dei contenuti del volume si sofferma su alcune single questioni di morfologia tocharia come il tochario A *māškit*, a fronte delle alternanze in tochario B *mñcuške/mcuške/māñcuške/miñcuške*. In particolare se ne accetta la iacronia ricostruita da Pinault ma se ne contesta la proposta di far discendere il termine dal medio-ind. **miñkuka-* > **miñjua-*.

Il lavoro dal titolo ***On the Pronominal Feminine Plural in Tocharian*** (2018) il c. studia le formazioni pronominali tocharie e, in modo particolare, il paradigma derivante dall'i.e. **so*, **sā*, **tod* "questo, quello". Dopo aver descritto accuratamente il ripartirsi delle diverse forme paradigmatiche, il c. passa a trattare alcune forme del femminile quali toc. B *toṃ* che, in maniera assai originale, viene ricondotto direttamente all'i.e. **tāns* acc. plur. (con *-ṃ* < **-ns* come nell'acc. plur. masch. **ékṃons* > toc. B *yakweṃ*; anche l'esito *-o-* per l'atteso *-a-* è persuasivamente spiegato in questo caso dal c. La ricostruzione del paradigma pronominale arcaico consente al c. di dar conto anche di particolarità presenti nella declinazione anche del pron. *allek* "altro" appellandosi a estensioni dell'obliquo al nominativo per ricaratterizzazione (al netto dei tardi suffissi agglutinati). Il lavoro rivede in maniera profonda e convincente la storia del comparto pronominale nelle due varietà del tochario e mostra con evidenza la maturità raggiunta dal c. in questo complesso settore della linguistica e filologia i.e.

L'articolo ***The origin of the Tocharian A plural ending -āṃ*** (2019) si occupa delle due marche di plurale neutro ricondotte tradizionalmente all'i.e. **-nā*, rispettivamente *-(ā)ṃ* (che in TA appare ristretto lessicalmente mentre in TB compare come *-ā*) e *-na*. La questione è quale delle due nella classe lessicalmente ristretta discenda dall'altra. Segnalando mediante un'ispezione etimologica il fatto che le classi flessionali in TA e TB cui si aggiungono le marche in questione sono antichi eteroclitici in **-r/-n-*, il c. dimostra che le forme in *-āṃ* sono in TA primarie e arcaiche preservando il

tema eteroclitico in nasale aggiuntosi a quello in vibrante (cfr. lat. *iter, itineris* e alcuni interessanti esemplari tratti dalla documentazione cotanese). In TB, invece, si generalizzò il tema in vibrante cui si aggiunse il plur. rianalizzato in *-na*. In TA, in sostanza abbiamo un prezioso relitto della declinazione eteroclitica i.e.

Nel lavoro ***Problemi paleografici e linguistici in tochario. Figure etimologiche e hapax legomena*** (2020) il c. si occupa di alcune questioni di natura sia linguistica che filologica e paleografica legate all'interpretazione di *hapax legomena*; discute criticamente gli esiti di alcune letture congetturali che hanno condotto ad analisi linguistiche errate. Nella fattispecie il c. propone una nuova lettura della linea b4 nel manoscritto B530 (**tekīta taśi* → *nakīta naśi*) valorizzando una *figura etymologica* nel testo. Il c. analizza poi il paradigma del sostantivo TB *pīto* 'prezzo, costo', alla luce delle più recenti acquisizioni della linguistica e della filologia tocharie, riconducendolo a un tipo morfologico regolare. Il lavoro è ben condotto, mostra solidissime competenze sia paleografiche sia linguistiche nel vasto bacino di contatto delle lingue dell'Asia centrale.

L'articolo ***The Development of PIE *-oi in Tocharian*** (2020) studia gli esiti del dittongo **-oj* dinnanzi a pausa nei polisillabi (TB *-i* ossia /ej/, TCA *-e*). Una serrata analisi etimologica e, soprattutto, testuale consente al c. di evidenziare come in tochario l'esito di antico **-oj* (incluse le forme di duale, quelle dei sostantivi in **-^e/j-*), contrariamente all'ipotesi di Ringe, non possedesse forza palatalizzante. Pertanto si ipotizza correttamente, alla luce del ragionamento condotto e di alcune considerazioni di Pinault, che antico **-oj* passò a **-ej* in proto-tochario e che successivamente in TA vi fu monotongazione e in TB vi fu centralizzazione del nucleo vocalico, ossia un esito *-əj*. Ancora una volta il c. mostra di saper trattare i dati in modo sicuro, senza trascurare le complesse interpretazioni dei testi tochari nei quali si ha costantemente a che fare con traduzioni dal sanscrito buddhista.

L'articolo ***Metathesis of PIE *-ur̥ in Tocharian*** (2020) si occupa di una ben nota questione che concerne gli sviluppi storici della sequenza **(-)ur̥C-* e la metatesi *(-)urC-* per i quali la letteratura scientifica ha ipotizzato ora l'azione di una vera e propria regola fonologica (Meillet, Mayrhofer) ora no (Hoffmann, Pinault). Il contributo del c. consiste nell'avvalorare la presenza in tochario di una «real sound law operating at word onset» e procede attraverso una minuziosa ispezione di una serie di questioni etimologiche e, conseguentemente, fonologiche, del tochario: formazioni eteroclitiche in *-r-* con plur. in TB *-wa* e TA *-u* che risalgono a formazioni i.e. in **-ur̥/h-* che mostrano **-ur̥- > -ru-* (in questi temi si generalizzano o un suffisso *-r-* con plur. *-ra* o un suffisso *-ru-* con plur. *-rwa*), formazioni in *-l-*, etc. Una volta falsificati alcuni apparenti contro-esemplari il c. giunge all'importante conclusione che i casi di metatesi sono antecedenti all'individuazione del tochario come ramo linguistico i.e. e, quindi, rafforza l'ipotesi di una regola a livello i.e.

La **recensione** del volume di Ronald I. Kim, *The Dual in Tocharian. From Typology to Auslautgesetz* (2021) contiene non solo una rassegna critica della bibliografia sulle più recenti acquisizioni della morfologia nominale tocharia, ma anche una revisione approfondita di alcune tematiche affrontate cursoriamente dal Kim per le quali il c. offre soluzioni alternative ben fondate sul piano della diacronia fonologica: TB *pārwanē*, A *pārwām*; duali con TB *-ne* per i quali il c. ipotizza allomorfi privi del suffisso e della declinazione casuale; la desinenza i.e. **-oj* della quale si contesta la capacità palatalizzante dell'esito monotongale *-ə*; TB *-Ā* and *-Ci*; TB *-e-ne* e i.e. **-oh₁*; l'evoluzione del genere femminile in Tochario. A questa serie di proposte che trasformano la recensione in un importante contributo alla storia della morfologia del Tochario, il c., infine, aggiunge alcuni puntuali rilievi sul testo.

In conclusione il c. mostra di avere eccellenti qualità dal punto di vista della ricerca nel settore della comparazione interlinguistica e dell'indoeuropeistica. La sua produzione muove da un settore che comporta difficoltà elevatissime nell'analisi e nella discussione delle forme linguistiche, sia per lo status filologico dei testi sia - soprattutto - per la particolare posizione genealogica del tochario che si mostra una lingua dalle caratteristiche genealogiche molto particolari. Il c. mostra non solo di padroneggiare le tecniche di analisi comparatistica, di possedere tutte le cognizioni indispensabili a muoversi in differenti tradizioni storico-linguistiche dell'area (iraniche e indiane soprattutto). L'aspetto più interessante è la capacità del c., malgrado le obiettive difficoltà di un settore poco frequentato dalla letteratura scientifica, di saper trovare soluzioni sempre originali e, al tempo stesso, chiare e nette. Si può dunque dire che il c. mostri capacità eccellenti sul piano della ricerca. **Può esser ammesso al colloquio.**

Candidato Alessandro Del Tomba - giudizio del Commissario Claudia Fabrizio

Titoli e valutazione sui titoli

Il candidato è attualmente assegnista di ricerca presso Sapienza, Università di Roma (SSD L-LIN/01, ottobre 2020-settembre 2021) con un progetto dal titolo "Continuità e innovazione nella morfologia delle lingue medio-iraniche orientali". Laureatosi magistrale nel 2016, ha conseguito il Dottorato nel 2020 con una tesi in cotutela tra Sapienza, Università di Roma – Università Roma Tre (XXXII ciclo) e Universiteit Leiden, Leiden University Centre for Linguistics dal titolo "The Tocharian gender system: a diachronic study". Ha seguito in qualità di *visiting researcher* a Leiden corsi di Filologia e linguistica tocharia, linguistica indoeuropea, avestico, studi dell'Asia centrale, archeologia indoeuropea, filologia tumšūqese, centrale, storia del buddhismo. È stato cultore della materia per Glottologia e linguistica nei Dipartimenti di Lettere e culture moderne Scienze dell'Antichità di Sapienza e Scienze Umanistiche, Sociali dell'Università del Molise. Ha partecipato a numerose scuole estive e *workshops* internazionali (Vienna, Roma, Leiden, Göttingen, Università per Stranieri di Siena, Università di Roma Tre, Pavia). Ha ottenuto nel 2016 il Certificato "Laureato eccellente Sapienza", per l'anno accademico 2014-2015. Ha fruito di alcune borse di studio e ha partecipato ad alcuni progetti competitivi di Sapienza (proff. Keidan, Ciancaglini). Ha tenuto alcuni seminari e moduli didattici tra il 2017 e il 2020, incluso un corso di Linguistica generale mediante contratto integrativo. Ha tenuto relazioni ad alcuni Convegni a Pavia, Roma, Leiden, Vienna. Ha presentato alcuni lavori in attesa di accettazione presso riviste di tipo A ed è Membro della Indogermanische Gesellschaft dal 2020.

Publicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Delle pubblicazioni presentate 1 è accompagnata dalla certificazione di accettazione da parte della Rivista (di tipo A), 4 compaiono su riviste di tipo A.

La produzione del candidato attesta l'avvio serio e consistente di un'attività di ricerca già considerevole, considerata la sua giovane età. Il nucleo delle sue ricerche verte su temi di linguistica storico-comparativa e indoeuropeistica con particolare riguardo per lingue e culture dell'Asia Centrale (indo-iranico, cotanese, tochario), per le quali sono indispensabili competenze filologiche che si consolidano col tempo, ma sulle il candidato mostra già di poter contare.

La tesi di Dottorato, dal titolo ***The Tocharian Gender System. A Diachronic Study***, discussa 2020, consiste in un dettagliato studio del sistema delle opposizioni di genere nella lingua tocharia sia da un punto di vista sincronico (con enfasi particolare sul problema del *genus alternans*) che diacronico (studio delle marche, della loro distribuzione nei controllori e nei *targets*, studio degli esiti del sincretismo). Il primo capitolo presenta una introduzione sulle caratteristiche genealogiche del tochario e sulla nozione di genere. Il secondo capitolo affronta la questione del *genus alternans*, rispetto al quale l'autore dimostra che questa è una classe a sé nel sistema morfologico del tochario. Il terzo capitolo si occupa della flessione nominale di genere e presenta osservazioni sulla formazione delle marche flessionali secondo le diverse classi nominali. Il capitolo successivo ripercorre la distribuzione delle marche di genere nei *targets* pronominali e aggettivali. Anche nel caso dell'analisi dedicata ai *targets* aggettivali il candidato ricostruisce in modo avveduto e perspicuo la trafila che ha presieduto alla individuazione delle marche desinenziali fra nominativo e obliquo, con l'aggiunta di alcune serie e rilevanti conclusioni in merito alla formazione dei femminili. Il quinto capitolo trae le importanti conclusioni del lavoro.

La **scheda bibliografica** su Melanie Malzahn, Michaël Peyrot, Hannes A. Fellner, Theresa-Susanna Illés (eds.), *Tocharian Texts in Context* (2016) presenta i contenuti del volume, ma si esprime anche in modo originale su alcune single questioni di morfologia tocharia, quali il tochario A *măškit*, a fronte delle alternanze in tochario B *mñcuške/mcuške/măñcuške/miñcuške*. In particolare se ne accetta la trafila diacronica ricostruita da Pinault, ma se ne contesta la proposta di far discendere il termine dal medio-ind. **miñkuka-* > **miñjua-*.

Il lavoro dal titolo ***On the Pronominal Feminine Plural in Tocharian*** (2018) studia, tra le formazioni pronominali tocharie, il paradigma derivante dall'i.e. **so*, **sā*, **tod* "questo, quello". Dopo aver descritto accuratamente il ripartirsi delle diverse forme, il candidato tratta alcune forme del femminile quali toc. B *tom* che viene ricondotto direttamente all'i.e. **tāns* acc. plur. Tale ricostruzione del paradigma pronominale arcaico permette altresì al candidato di giustificare talune particolarità

presenti nella declinazione anche del pron. *allek* “altro” appellandosi a estensioni dell’obliquo al nominativo. Il lavoro si segnala per la rivisitazione convincente della diacronia del comparto pronominale nelle due varietà del tochario, ed evidenzia le capacità dell’autore in questo settore dell’indoeuropeistica.

L’articolo ***The origin of the Tocharian A plural ending -äm*** (2019) verte sulle due marche di plurale neutro, ricondotte tradizionalmente all’i.e. **-nǎ*, rispettivamente *-(ǎ)ṃ* e *-na*. Il candidato si esprime su quale delle due nella classe lessicalmente ristretta discenda dall’altra. Sulla base dell’osservazione che le classi flessionali in toc. A e toc. B, cui si aggiungono le marche in questione, sono antichi eteroclitici in **-r-/n-*, si dimostra che le forme in *-äm* sono in toc. A primarie e arcaiche, proprio perché preservano il tema eteroclitico in nasale aggiuntosi a quello in vibrante (vengono forniti a sostegno dell’ipotesi anche alcuni interessanti esempi tratti dalla documentazione cotanese). In toc. B, invece, si sostiene che si sia generalizzato il tema in vibrante, con l’aggiunta del plur. rianalizzato in *-na*.

Nel saggio ***Problemi paleografici e linguistici in tochario. Figure etimologiche e hapax legomena*** (2020) il candidato si occupa di alcune questioni di natura sia linguistica che filologica e paleografica legate all’interpretazione di *hapax legomena*; discute criticamente gli esiti di alcune letture congetturali che hanno condotto ad analisi linguistiche errate. Nella fattispecie il candidato propone una nuova lettura della linea b4 nel manoscritto B530 (**tekīta taśi* → *nakīta naśi*) valorizzando una *figura etymologica* nel testo. Il candidato analizza poi il paradigma del sostantivo TB *pīto* ‘prezzo, costo’, riconducendolo a un tipo morfologico regolare. Il lavoro è ben condotto, e mostra solidissime competenze sia paleografiche sia linguistiche nel vasto bacino di contatto delle lingue dell’Asia centrale.

L’articolo ***The Development of PIE *-oi in Tocharian*** (2020) studia gli esiti del dittongo **-oj* davanti a pausa nei polisillabi (toc. b *-i* ossia /ej/, toc. a *-e*). Una corretta analisi etimologica consente al candidato di evidenziare come in tochario l’esito di antico **-oj* (incluse le forme di duale, quelle dei sostantivi in **-^e/j-*) non producesse palatalizzazione. Pertanto si ipotizza correttamente, alla luce del ragionamento condotto e di alcune considerazioni di Pinault, che antico **-oj* sia passato a **-ej* in proto-tochario e che successivamente in toc. a vi sia stata monottongazione, e in toc. b centralizzazione del nucleo vocalico, ossia un esito *-ej*.

L’articolo ***Metathesis of PIE *-ur in Tocharian*** (2020) si occupa di una ben nota questione che concerne gli sviluppi storici della sequenza **(-)wṛC-* e la metatesi *(-)urC-* per i quali la letteratura scientifica ha ipotizzato ora l’azione di una vera e propria regola fonologica (Meillet, Mayrhofer) ora no (Hoffmann, Pinault). Il contributo del candidato consiste nell’avvalorare la presenza in tochario di una «real sound law operating at word onset» e procede attraverso una minuziosa ispezione di una serie di questioni etimologiche e di fonetica storica: formazioni eteroclitiche in *-r-* con plur. in toc. b *-wa* e toc. a *-u* che risalgono a formazioni i.e. in **-wṛ/n-* che mostrano **-wṛ- > -ru-*, formazioni in *-l-*, etc. L’articolo giunge all’importante conclusione che i casi di metatesi sono antecedenti all’individuazione del tochario come ramo linguistico e, quindi, rafforza l’ipotesi di una regola fonologica a quota indoeuropea.

La **recensione** del volume di Ronald I. Kim, *The Dual in Tocharian. From Typology to Auslautgesetz* (2021) contiene, oltre ad rassegna critica della bibliografia sulle più recenti acquisizioni della morfologia nominale tocharia, anche una revisione di alcune tematiche affrontate da Kim per le quali il candidato offre soluzioni alternative: toc. b *pärwāne*, A *pärwām*; duali con toc. b *-ne* per i quali il candidato ipotizza allomorfi privi del suffisso e della declinazione casuale; la desinenza i.e. **-oj* della quale si contesta la capacità palatalizzante dell’esito monottongale *-e*; toc. b *-Ā* and *-Ci*; toc. b *-e-ne* e i.e. **-oh₁*; l’evoluzione del genere femminile in tochario.

In conclusione, il candidato rivela senza dubbio di avere ottime qualità dal punto di vista della ricerca nell’ampio settore della comparatistica e dell’indoeuropeistica. Pur concentrandosi, quale sua specializzazione, su un comparto complesso e per certi versi appartato quale quello della linguistica tocharia (che richiede accurate capacità filologiche di analisi dei testi), il candidato mostra di sapersi muovere con agio e con ampiezza di respiro tra dati empirici e teoria comparativa, facendo avanzare tramite le sue ricerche la conoscenza degli uni e dell’altra. Non ignora del resto anche altre tradizioni linguistico-filologiche, oltre alla sua d’elezione, quali quelle iraniche ed indiane, né gli difetta una compiuta capacità di comunicare i risultati del suo lavoro in modo chiaro e limpido.

Può esser ammesso al colloquio.

Candidato Alessandro Del Tomba - giudizio del Commissario Giancarlo Schirru

Titoli e valutazione sui titoli

Il c. è assegnista di ricerca presso l'Università di Roma «La Sapienza» (SSD L-LIN/01, ottobre 2020-settembre 2021) con un progetto dal titolo "Continuità e innovazione nella morfologia delle lingue medio-iraniche orientali". Ha conseguito la laurea magistrale nel 2016, e il Dottorato nel 2020 con una tesi in *Double Appointment* tra l'Università di Roma «La Sapienza» – Università Roma Tre (XXXII ciclo) e la Universiteit Leiden, Leiden University Centre for Linguistics: titolo della tesi è *The Tocharian Gender System: A Diachronic Study*. È stato *visiting researcher* all'Università di Leida, dove ha seguito corsi di filologia e linguistica tocaria, linguistica indoeuropea, avestico, studi dell'Asia centrale, archeologia indoeuropea, filologia tumšuşese, storia del buddhismo. È stato cultore della materia per Glottologia e linguistica nei Dipartimenti di Lettere e culture moderne Scienze dell'Antichità di Sapienza e Scienze Umanistiche, Sociali dell'Università del Molise. Si può segnalare le partecipazioni partecipate a numerose scuole estive e *workshops* internazionali per la loro tematica relativa filologia e alla linguistica delle culture dell'Asia centrale e del Medio Oriente antichi (Vienna, Roma, Leida, Gottinga, Università per Stranieri di Siena, Università di Roma Tre, Pavia). Nel 2016 ha conseguito Certificato di "Laureato eccellente Sapienza", per l'anno accademico 2014-2015. Ha fruito di alcune borse di studio e ha partecipato ad alcuni progetti competitivi di Sapienza (diretti dai proff. Keidan, Ciancaglini). Ha tenuto alcuni seminarî e moduli didattici universitari tra il 2017 e il 2020, incluso un corso di Linguistica generale mediante contratto integrativo. Ha tenuto relazioni ad alcuni Convegni a Pavia, Roma, Leiden, Vienna. Ha presentato alcuni lavori in attesa di accettazione presso riviste di tipo A ed è Membro della Indogermanische Gesellschaft dal 2020.

Per il curriculum e i titoli si delinea la personalità di un giovane ricercatore già inserito nel mondo scientifico e con una buona esperienza didattica malgrado la giovane età.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

La produzione scientifica del c., malgrado la giovane età, è apparsa a stampa con un buon ritmo, e riguarda tematiche di linguistica storico-comparativa e indoeuropeistica con particolare riguardo per le lingue e le culture dell'Asia Centrale (indo-iranico, cotanese, tocario) nelle quali è indispensabile il ricorso a specifiche e complesse competenze filologico-testuali che il c. mostra di padroneggiare.

La tesi di Dottorato dal titolo ***The Tocharian Gender System. A Diachronic Study*** (2020) consiste in un ampio ed esaustivo studio delle manifestazioni della categoria grammaticale del genere in tocario, sia in prospettiva sincronica, in cui particolare attenzione è data alle manifestazioni del genere alternante, sia in quella diacronica con l'esame delle esponente, la loro distribuzione nei controllori e nei bersagli dell'accordo, il sincretismo. L'introduzione espone le caratteristiche genealogiche del tocario e il tratto morfosintattico del genere; secondo capitolo è dedicato al genere alternante: in analogia col tipo italiano *il braccio vs le braccia*, il c. dimostra che questa rappresenta in tocario un valore autonomo nella categoria. Il terzo capitolo esamina la flessione dei nomi secondo il genere morfologico assegnato e studia le esponente flessive secondo le diverse classi nominali. Il cap. 4 studia l'assegnazione delle marche di genere nei bersagli pronominali e aggettivali dell'accordo. Segue un capitolo di conclusioni.

La **scheda bibliografica** su Melanie Malzahn, Michaël Peyrot, Hannes A. Fellner, Theresa-Susanna Illés (eds.), *Tocharian Texts in Context* (2016) non è una mera presentazione dei contenuti del volume, ma discute alcune questioni di morfologia tocaria: il tocario A *māškit*, che si corrisponde alle alternanze in tocario B *mñcuške/mcuške/māñcuške/miñcuške*. In particolare se ne accetta la diacronia ricostruita da Pinault ma se ne mette in dubbio la proposta di far discendere il termine dal medio-ind. **miñkuka-* > **miñjua-*.

L'articolo ***On the Pronominal Feminine Plural in Tocharian*** (2018) studia le formazioni pronominali tocarie e, in modo particolare, il tema in cui si riflette il pronome i.e. **so*, **sā*, **tod* 'questo, quello'. Dopo ricostruito accuratamente la struttura del paradigma e le sue forme, si sofferma su alcune forme del femminile come toc. B *tom* che, in maniera assai originale, viene ricondotto direttamente all'accusativo plurale i.e. **tāns*, con *-m* < **-ns* come nell'accusativo plurale maschile **ekwons* > toc. B *yakwem*; anche l'esito *-o-* per l'atteso *-a-* è persuasivamente spiegato. La

ricostruzione del paradigma pronominale arcaico consente di dar conto anche della flessione del pronome *allek* 'altro' in cui si ricostruiscono estensioni dell'obliquo al nominativo un processo di ricaratterizzazione (a cui possono aggiungersi i suffissi agglutinanti seriori). Il lavoro interviene in modo profondo e persuasivo sulla morfologia storica pronominale nelle due varietà del tochario e mostra con evidenza la maturità raggiunta dal c. in questo complesso settore della linguistica e filologia ie.

L'articolo ***The origin of the Tocharian A plural ending -äm*** (2019) si occupa delle due esponente del neutro plurale fatte tradizionalmente risalire all'ie. *-nǎ: -(ǎ)ṃ (che in TA appare ristretto lessicalmente mentre in TB compare come -ā) e -na. La questione è quale delle due discenda dall'altra. Sulla base di un esame etimologico si riconosce come le classi flessionali del TA e TB in cui compaiono le due esponente discendono da antichi eteroclitici lessemi in *-r/-n-, il c. dimostra che le forme in -ǎṃ sono in TA primarie e arcaiche, dal momento che preservano il tema eteroclitico in nasale aggiuntosi a quello in vibrante (cfr. lat. *iter, itineris* e alcuni interessanti esempî tratti dalla documentazione cotanese). In TB, invece, si generalizza il tema in vibrante a cui si aggiunge il suffisso plur. rianalizzato in -na. Si riconosce quindi in TA relitto della declinazione eteroclitica ie.

L'articolo ***Problemi paleografici e linguistici in tochario. Figure etimologiche e hapax legomena*** (2020) affronta alcune questioni di natura linguistica, filologica e paleografica legate all'interpretazione di *hapax legomena*; discute criticamente alcune letture congetturali che hanno condotto ad analisi linguistiche considerate errate e di cui si propongono alternative. Si propone in questo modo una nuova lettura della linea b4 nel manoscritto B530 (**tekīta taśi* → *nakīta naśi*) interpretata come *figura etymologica*. L'articolo analizza poi il paradigma del sostantivo TB *pīto* 'prezzo, costo' riconducendolo a un tipo morfologico regolare. Il lavoro è ben condotto, mostra solidissime competenze sia paleografiche sia linguistiche nel vasto bacino di contatto delle lingue dell'Asia centrale.

L'articolo ***The Development of PIE *-oi in Tocharian*** (2020) esamina i riflessi del dittongo *-oy dinnanzi a pausa nei polisillabi (TB -i ossia /əj/, TCA -e). Una serrata analisi consente di evidenziare come in tochario l'esito di antico *-oy (incluse le forme di duale, quelle dei sostantivi in *-^e/_{aj}-), contrariamente a precedenti ipotesi, non provocasse la palatalizzazione della consonante precedente. Pertanto si ipotizza correttamente, alla luce del ragionamento condotto e di alcune considerazioni di Pinault, una prima evoluzione *-oy > *-ey in proto-tochario che successivamente in TA si è monottongato e in TB ha subito la centralizzazione della vocale con esito -əy. Ancora una volta il c. mostra di saper trattare i dati in modo sicuro, senza trascurare le complesse interpretazioni dei testi tocharî nei quali si ha costantemente a che fare con traduzioni dal sanscrito buddhista.

L'articolo ***Metathesis of PIE *-ur̥ in Tocharian*** (2020) si occupa di una rubrica della fonologia storica riguardante i riflessi storici della sequenza *(-)w̥rC- e la metatesi (-)urC- per i quali in letteratura si è avanzata l'azione di un particolare mutamento fonologico, che da altri è stato negato. Il saggio riprende la tesi della presenza in tochario di una «real sound law operating at word onset» e procede attraverso un esame serrato di una serie di etimologie, e pertanto di fonologica storica, del tochario. Liberatosi di alcuni apparenti contro-esempî il c. propone che i casi di metatesi sono antecedenti alla formazione del tochario come ramo linguistico ie. e, quindi, rafforza l'ipotesi di un processo fonologico agente nella protolingua.

La **recensione** al volume di Ronald I. Kim, *The Dual in Tocharian. From Typology to Auslautgesetz* (2021) oltre a distuere bibliografia le più recenti acquisizioni della morfologia nominale tocharia, e avanzare alcuni puntuali rilievi sul testo recensito, rivede in modo originale alcune tematiche affrontate dal Kim per le quali il c. offre soluzioni alternative persuasivamente dimostrate con argomenti di diacronia fonologica. Pertanto, la recensione è trasformata in un importante contributo alla storia della morfologia del tochario.

In conclusione il c. dimostra eccellenti qualità nella ricerca, in particolare nella comparazione interlinguistica e nell'indoeuropeistica. La sua produzione affronta primariamente un settore di studio caratterizzato da difficoltà elevatissime nell'analisi e nella discussione delle forme linguistiche non solo per la filologia dei testi (condivisa con quelli di altre lingue diffuse nell'area), ma anche per la difficoltà di applicare il metodo storico-comparativo al tochario, per la sua particolare posizione genealogica in seno alla famiglia linguistica indoeuropea. Il problema linguistico, riconosciuto in questa particolare tradizione, è quindi sempre trattato con ampia capacità di padroneggiare l'analisi storico-comparativa con dimensione indoeuropea, oltre che attraverso la padronanza di altre tradizioni linguistiche testimoniate nell'area, soprattutto per quelle iraniche e indiane. In questo

modo il c. mostra di cercare sempre, nei suoi scritti, di fornire un contributo originale a problemi aperti con soluzioni che sono argomentate in modo solido e persuasivo. Dimostra quindi eccellenti capacità di ricerca, e come tale **può essere ammesso al colloquio.**

5. CANDIDATO GRETA MAZZAGGIO

Candidato Greta Mazzaggio - giudizio del Commissario Marco Mancini

Titoli e valutazione sui titoli

La c. ha conseguito una Laurea magistrale in Linguistica presso l'Università di Verona nel 2015, con una tesi in Linguistica sulla inversione pronominale in soggetti autistici, relatore il prof. Denis Delfitto.

Dal novembre 2014 all'ottobre 2015 ammessa senza borsa nel Dottorato di ricerca in Studi linguistici, letterari e comparativi dell'Università di Firenze, quindi ha un posto di Dottorato di ricerca con borsa in Scienze psicologiche e della formazione presso l'Università di Trento nel 2018, in cui ha conseguito il titolo *cum laude* nel 2018. Durante il dottorato ha svolto didattica con un modulo di "Disturbi del linguaggio e aspetti cognitivi" all'Università di Trento, negli a.a. 2016-2017 e 2017-2018. Titolare di un assegno di ricerca in *Applicazione di strumenti informatici e statistici all'analisi linguistica*, presso l'Università di Firenze, dal dicembre 2018 al dicembre 2020; nell'anno accademico 2020-2021 ha conseguito una *Excellence Scholarship* da parte del governo svizzero. Altre esperienze svolte all'estero: un periodo Erasmus nel 2014 durante gli studi universitari, due brevissimi soggiorni alla Miami University (Ohio, USA) (2019), e alla Barcelona Summer School on Bilingualism and Multilingualism, alla Pompeu Fabra University di Barcellona (2017), due mesi di Internship al CNRS, Institut des Sciences Cognitives – Marc Jeannerod, di Lione, sotto la supervisione della Prof.ssa Anne Reboul (2018) e un semestre come Research Visitor all'University of Notre Dame, Indiana, sotto la supervisione della Prof.ssa Kathleen Eberhard (2016).

Dal 2015 in avanti ha presentato 18 lavori in seminari o convegni nazionali o internazionali, dei quali solo 6 individualmente; invitata 16 volte a presentare i suoi studi in lezioni o seminari. Sono stati accettati 12 poster (dei quali solo 2 individualmente) in convegni nazionali o internazionali. La c. risulta membro delle seguenti associazioni scientifiche: XPRAG.it - An Italian Network of Experimental Pragmatics; Societas Linguistica Europaea; Società per gli Studi Sperimentali sul Linguaggio; Centro Pio Rajna - Centro di Studi per la Ricerca Letteraria, Linguistica e Filologica; Women in Cognitive Science.

Il curriculum dimostra una limitata esperienza didattica e una frequentazione scientifica di sedi universitarie all'estero, grazie anche al conseguimento di un certo numero di *fellowship*.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

In una nota dell'articolo scritto in collaborazione **Scalar and ad-hoc pragmatic inferences in children: guess which one is easier** (2020) si dice (p. 1) che la c., sotto il profilo individuale, «conceived the experimental question, under the supervision of Luca Surian», e che «recruited the children and supervised the testing»; il suo apporto è quindi circoscritto alla fase sperimentale. Il lavoro si occupa della competenza linguistica di bambini nella comprensione di frasi implicanti inferenze pragmatiche nell'uso di un quantificatore scalare (es. l'inglese *some*) o nell'uso di un'espressione rapportabile a un contesto (p. es. un lessema indicante un animale rapportabile a un disegno). Due sono gli esperimenti alla base, rivolti l'uno a un gruppo di bambini di età prescolare (quattro-cinque anni), l'altro a bambini di età compresa tra i tre e i nove anni: l'esito della sperimentazione è che i quantificatori scalari presentano un tasso di comprensione minore in base alle inferenze pragmatiche. Di conseguenza la difficoltà scaturisce da una maggiore complessità semantica dei quantificatori scalari rispetto ad altri lessemi.

Alle patologie linguistiche è dedicato anche l'articolo intitolato **The Production of Pronouns and Verb Inflections by Italian Children with ASD** (Mazzaggio, Shield, 2020), anch'esso scritto in collaborazione, in cui l'apporto individuale della c. è così dichiarato: «GM conceptualized and designed the study. Material preparation and data collection were performed

by GM». Il saggio è dedicato all'uso dei pronomi personali soggetto e delle forme flesse del verbo in bambini con disturbi dello spettro autistico. Lo studio mostra come nel gruppo caratterizzato con ASD si riscontri un minore controllo nell'uso dei pronomi. Lo studio si focalizza sugli aspetti linguistici (tenendo conto della specificità dell'italiano, rispetto ai bambini parlanti francese o inglese) e psicolinguistici: la c. dimostra come le difficoltà degli apprendenti siano legate a inferenze di natura pragmatica.

Il lavoro ***Echolalia as a communicative strategy: a Kleefstra-syndrome case study*** (Mazzaggio 2019) è dedicato all'ecolalia patologica, cioè alla ripetizione, nel dialogo, di enunciati dell'interlocutore, operata da soggetti affetti da patologie. La conclusione del lavoro, eminentemente sperimentale, è che l'ecolalia svolge diverse funzioni anche di natura non comunicativa.

Il fenomeno dell'ecolalia patologica è studiato anche in ***La citazione meccanica. Una rassegna sul fenomeno dell'ecolalia*** (Mazzaggio 2019), in cui si compie una breve rassegna degli studi e una sintesi delle principali classificazioni e funzioni del fenomeno descritte dalla letteratura scientifica. Il lavoro non presenta risvolti originali.

L'articolo ***The Theory of Mind's role in pronoun acquisition: The phenomenon of pronoun reversal in typically developing children*** (Mazzaggio 2016) è l'unico non solo di un certo rilievo nella produzione della c., ma anche il solo a occuparsi di questioni strettamente linguistiche. Oggetto è l'inversione pronominale (l'uso della prima persona al posto della seconda e viceversa) nel linguaggio infantile. Le osservazioni sperimentali provano a verificare se esiste una correlazione tra la capacità di attribuire una corretta referenza alla persona grammaticale del pronome soggetto o della forma flessa del verbo, e lo sviluppo di una teoria della mente negli altri individui. I dati confermano il fatto per cui la prima persona viene acquisita prima della seconda; inoltre confermano l'inversione pronominale anche nei bambini privi di patologie, poi progressivamente eliminata.

L'articolo ***Problemi di traduzione della metafora lessicalizzata: analisi contrastiva del romanzo "La sombra del viento" di Carlos Ruiz Zafón e della sua traduzione in italiano***, è costituito da un esame delle espressioni idiomatiche o metaforiche contenute nel romanzo spagnolo *La sombra del viento* di Carlo Ruiz Zafón, del 2001, e della traduzione italiana pubblicata nel 2006. Il lavoro non è di grande rilievo. Si analizzano in modo meccanico alcune espressioni idiomatiche del testo spagnolo e la loro traduzione.

Il breve articolo di linguistica acquisizionale intitolato ***Uso dell'inglese L2 e correzione degli errori: corpus di due lezioni alla scuola secondaria di primo grado*** (2016), si fonda sulla trascrizione del parlato di inglese L2 di due classi di una scuola media del Veneto durante le lezioni di inglese. Viene soprattutto descritto, dopo una breve introduzione alle questioni della linguistica acquisizionale e alla teoria degli 'errori', il metodo didattico usato dagli insegnanti.

In conclusione, la c. ha sicuramente al proprio attivo un'intensa e regolare attività scientifica. Malgrado la giovane età, l'impegno nella ricerca è sicuramente lodevole. Pur tuttavia, deve osservarsi che la maggior parte dei lavori della c. vertono su questioni acquisizionali o cliniche che hanno scarsa attinenza con le tematiche del s.s.d. L-LIN/01. **Pertanto non può essere ammessa al colloquio.**

Candidata Greta Mazzaggio - giudizio del Commissario Claudia Fabrizio

Titoli e valutazione sui titoli

La candidata è laureata magistrale in Linguistica generale presso l'Università di Verona nel 2015, con una tesi in Linguistica sulla inversione pronominale in soggetti autistici sotto la guida del prof. Denis Delfitto. Dal novembre 2014 all'ottobre 2015 è stata ammessa senza borsa nel Dottorato di ricerca in "Studi linguistici, letterari e comparativi" dell'Università di Firenze; quindi ha ottenuto un posto di Dottorato di ricerca con borsa in "Scienze psicologiche e della formazione" presso l'Università di Trento nel 2018, in cui ha conseguito il titolo *cum laude* nel 2018. Durante il dottorato ha svolto didattica con un insegnamento "Disturbi del linguaggio e aspetti cognitivi" all'Università di Trento, negli a.a. 2016-2017 e 2017-2018. È stata titolare di un assegno di ricerca in *Applicazione di strumenti informatici e statistici all'analisi linguistica*, presso l'Università di Firenze, dal dicembre 2018 al dicembre 2020; nell'anno accademico 2020-2021 ha conseguito una *Excellence*

Scholarship da parte del governo svizzero. Ha svolto altre esperienze all'estero, tra i quali due brevi soggiorni alla Miami University (Ohio, USA) (2019), alla Barcelona Summer School on Bilingualism and Multilingualism, alla Pompeu Fabra University di Barcellona (2017), cui si aggiungono due mesi di Internship al CNRS, Institut des Sciences Cognitives – Marc Jeannerod, di Lione, sotto la supervisione della Prof.ssa Anne Reboul (2018) e un semestre come *Research Visitor* all'University of Notre Dame, Indiana, sotto la supervisione della Prof.ssa Kathleen Eberhard (2016).

Dal 2015 in avanti è stata coautrice di 12 lavori in seminari o convegni nazionali o internazionali, e autrice individuale di 6; è stata invitata 16 volte a presentare i suoi studi in lezioni o seminari. Sono stati accettati 10 poster dei quali figura come coautrice e 2 di cui è autrice unica in convegni nazionali o internazionali. La candidata risulta membro delle seguenti associazioni scientifiche: XPRAG.it - An Italian Network of Experimental Pragmatics; Societas Linguistica Europaea; Società per gli Studi Sperimentali sul Linguaggio; Centro Pio Rajna - Centro di Studi per la Ricerca Letteraria, Linguistica e Filologica; Women in Cognitive Science.

Il curriculum dimostra una certa esperienza didattica e una buona frequentazione scientifica di sedi universitarie all'estero, grazie anche al conseguimento di un discreto numero di *fellowships*.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

In una nota dell'articolo ***Scalar and ad-hoc pragmatic inferences in children: guess which one is easier*** (2020) si dice (p. 1) che la candidata «conceived the experimental question, under the supervision of Luca Surian», e che «recruited the children and supervised the testing»; si può dunque inferire che il suo apporto sia relativo esclusivamente alla fase sperimentale. Il lavoro indaga la comprensione da parte di bambini di frasi con inferenze pragmatiche nell'uso di un quantificatore scalare o nell'uso di un'espressione rapportabile a un contesto. Dai due esperimenti descritti (che coinvolgono l'uno bambini di età prescolare, l'altro bambini di età compresa tra i tre e i nove anni) si deduce che i quantificatori scalari presentano un tasso di comprensione minore in base alle inferenze pragmatiche.

Alle patologie linguistiche è dedicato anche l'articolo intitolato ***The Production of Pronouns and Verb Inflections by Italian Children with ASD***, in cui l'apporto individuale della candidata è così dichiarato: «GM conceptualized and designed the study. Material preparation and data collection were performed by GM». Il saggio è dedicato all'uso dei pronomi personali soggetto e delle forme flesse del verbo in bambini con disturbi dello spettro autistico. Lo studio mostra come in tali soggetti si riscontri un minore controllo nell'uso dei pronomi; nel lavoro si argomenta inoltre come le difficoltà degli apprendenti siano essenzialmente legate a inferenze di natura pragmatica.

Il lavoro ***Echolalia as a communicative strategy: a Kleefstra-syndrome case study*** è dedicato all'ecolalia patologica. La conclusione del lavoro, eminentemente sperimentale, è che l'ecolalia svolge diverse funzioni anche di natura non precipuamente comunicativa.

Il medesimo fenomeno è argomento anche del lavoro ***La citazione meccanica. Una rassegna sul fenomeno dell'ecolalia***, in cui si compie una breve rassegna degli studi e una sintesi delle principali classificazioni e funzioni del fenomeno descritte dalla letteratura scientifica. Il lavoro si presenta come una *review* della bibliografia sul tema, senza apporti originali di ricerca.

L'articolo ***The Theory of Mind's role in pronoun acquisition: The phenomenon of pronoun reversal in typically developing children*** è un lavoro di un certo respiro su un tema squisitamente linguistico, quale l'uso della prima persona al posto della seconda, e viceversa, nel linguaggio infantile. Le osservazioni sperimentali contenute nel lavoro mirano a testare l'ipotesi di una correlazione tra la capacità di attribuire una corretta referenza alla persona grammaticale del pronome o della forma flessa del verbo e lo sviluppo di una teoria della mente, in virtù della quale il soggetto attribuisce correttamente stati mentali agli altri individui. I dati confermano la priorità dell'acquisizione della prima persona sulla seconda; inoltre documentano l'inversione pronominale anche nei bambini privi di patologie.

L'articolo ***Problemi di traduzione della metafora lessicalizzata: analisi contrastiva del romanzo "La sombra del viento" di Carlos Ruiz Zafón e della sua traduzione in italiano*** è in sostanza un esame delle espressioni idiomatiche o metaforiche contenute nel romanzo spagnolo *La sombra del viento* di Carlo Ruiz Zafón e della traduzione italiana. Il lavoro appare condotto con una certa meccanicità e senza risultati di grande rilievo.

L'articolo di linguistica acquisizionale intitolato ***Uso dell'inglese L2 e correzione degli errori: corpus di due lezioni alla scuola secondaria di primo grado*** muove dalla trascrizione del parlato di inglese L2 di due classi di una scuola media del Veneto durante le lezioni di inglese. Viene soprattutto descritto, dopo una breve introduzione sulla teoria degli 'errori', il metodo didattico usato dagli insegnanti.

In conclusione, la candidata ha al proprio attivo una regolare attività scientifica, che si segnala come nutrita e intensa soprattutto in ragione della giovane età. Al contempo, non si può non notare che i temi di ricerca sono ancora molto circoscritti, ed essenzialmente concentrati su alcune questioni di linguistica acquisizionale e patologia del linguaggio. Mancano ancora risultati veramente significativi inseriti entro un coerente e potenzialmente ampio programma di ricerca. **Pertanto non può essere ammessa al colloquio.**

Candidata Greta Mazzaggio - giudizio del Commissario Giancarlo Schirru

Titoli e valutazione sui titoli

Dal *curriculum* e dalla documentazione allegata si evince che la c. ha conseguito una Laurea triennale in Lingue e letterature moderne all'Università Verona nel 2012, con una tesi in Didattica delle lingue moderne dedicata agli errori in una lezione di inglese L2 di scuola media inferiore; una Laurea magistrale in Linguistica con 110/110 e lode all'Università di Verona nel 2015, in cui ha discusso una tesi in Linguistica dedicata al fenomeno della inversione pronominale in soggetti autistici, diretta dal prof. Denis Delfitto.

Dopo la laurea magistrale, è stata per un anno, dal novembre 2014 all'ottobre 2015, ammessa senza borsa nel Dottorato di ricerca in Studi linguistici, letterari e comparativi dell'Università di Firenze, sotto la direzione della prof. Maria Rita Manzini; subito dopo è risultata vincitrice di un posto di Dottorato di ricerca con borsa in Scienze psicologiche e della formazione presso l'Università di Trento nel 2018, in cui ha conseguito il titolo *cum laude* nel 2018 con una ricerca sull'elaborazione delle implicature conversazionali in soggetti tipici e atipici. Durante il dottorato ha svolto attività didattica universitaria con un modulo di Disturbi del linguaggio e aspetti cognitivi, tenuto presso l'Università di Trento, negli a.a. 2016-2017 e 2017-2018. Successivamente al dottorato di ricerca, è stata titolare di un assegno di ricerca in *Applicazione di strumenti informatici e statistici all'analisi linguistica*, presso l'Università di Firenze, dal dicembre 2018 al dicembre 2020, sotto la direzione della Prof.ssa Maria Rita Manzini; in seguito ha ottenuto una *Excellence Scholarship* da parte del governo svizzero per l'anno accademico 2020-2021. Altre esperienze svolte all'estero, oltre a un periodo Erasmus nel 2014 durante gli studi universitari, e due brevissimi soggiorni alla Miami University (Ohio, USA) (2019), e alla Pompeu Fabra University di Barcellona (2017), sono costituite da due mesi di Internship al CNRS, Institut des Sciences Cognitives – Marc Jeannerod, di Lione, sotto la supervisione della Prof.ssa Anne Reboul (2018) e un semestre come Research Visitor all'University of Notre Dame, Indiana, sotto la supervisione della Prof.ssa Kathleen Eberhard (2016).

Dal 2015 in avanti ha presentato 18 lavori in seminari o convegni nazionali o internazionali, dei quali solo 6 individualmente; è stata inoltre invitata 16 volte a presentare i suoi studi in lezioni o seminari. Sono stati accettati 12 poster (dei quali solo 2 individualmente) in convegni nazionali o internazionali. Membro delle seguenti associazioni scientifiche: XPRAG.it - An Italian Network of Experimental Pragmatics; Societas Linguistica Europaea; Società per gli Studi Sperimentali sul Linguaggio; Centro Pio Raina - Centro di Studi per la Ricerca Letteraria, Linguistica e Filologica; Women in Cognitive Science.

La c., dalla laurea magistrale del 2014 presenta un'attività scientifica intensa che ha caratterizzato gli ultimi sei anni, con presenza in seminari e convegni, pubblicazioni scientifiche, partecipazione a gruppi di ricerca. Tuttavia il fuoco della sua attività scientifica appare spostarsi progressivamente verso la psicolinguistica, le scienze cognitive e, negli anni più recenti, la psicologia sperimentale, come si evince dalle sedi di presentazione dei suoi lavori e dal contesto di ricerca in cui opera.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

In una nota dell'articolo scritto in collaborazione, intitolato **Scalar and ad-hoc pragmatic inferences in children: guess which one is easier** (Foppolo, Mazzaggio, Panzeri, Surian 2020), riguardante le attribuzioni, si dice (p. 1) che la c., sotto il profilo individuale, «conceived the experimental question, under the supervision of Luca Surian», e che «recruited the children and supervised the testing»; il suo apporto sembra quindi limitato alla fase sperimentale su cui quindi si concentra il presente giudizio. Il lavoro è dedicato alla competenza linguistica di bambini nella comprensione di frasi che comportano inferenze pragmatiche nell'uso di un quantificatore scalare (es. l'inglese *some*) o nell'uso di un'espressione rapportabile a un contesto (p. es. un lessema indicante un animale rapportabile a un disegno). Due esperimenti rivolti, l'uno a un gruppo di bambini di età prescolare (quattro-cinque anni), e uno di bambini di età compresa tra i tre e i nove anni, mostra che mentre nei bambini di età scolare entrambi i tipi di inferenze sono ben compresi, nei bambini di età prescolare c'è una differenza rilevante tra i due stimoli, e quelle con quantificatori scalari presentano un tasso di comprensione minore. Se ne deduce che la differenza osservata è dovuta a ragioni linguistiche, e non pragmatiche o psicologiche, e cioè alla maggiore complessità semantica dei quantificatori scalari rispetto ad altri lessemi. Quanto ai due esperimenti attribuiti alla responsabilità individuale della c., nel primo sono coinvolti 58 bambini in due scuole materne dell'Italia settentrionale; nel secondo 141 bambini italiani, di cui 75 nella scuola materna e 66 nella scuola primaria, in diversi istituti dell'Italia settentrionale. Proprio il tipo di tesi che si intende dimostrare, e cioè la natura linguistica della differenza indagata, avrebbe forse richiesto una maggiore attenzione al dato linguistico nella presentazione dei risultati: difficilmente a bambini italiani saranno state proposte frasi citate come «Davide put some of/all the in the box», « Guess which one is my cake, I give you a clue: on my birthday cake, some of the candles are burning», ma un loro equivalente italiano, che poteva essere interessante conoscere, anche per capire quale è stato usato tra i quantificatori scalari italiani (p. es. *alcuni, qualche*, ecc.) i quali non hanno le medesime condizioni d'uso in tutti i contesti.

Alle patologie linguistiche è dedicato anche l'articolo intitolato **The Production of Pronouns and Verb Inflections by Italian Children with ASD** (Mazzaggio, Shield, 2020), anch'esso scritto in collaborazione, in cui l'apporto individuale della c. è così dichiarato: «GM conceptualized and designed the study. Material preparation and data collection were performed by GM». Il saggio è dedicato all'uso dei pronomi personali soggetto e delle forme flesse del verbo in bambini con disturbi dello spettro autistico (autism spectrum disorder ASD). Si basa su un esperimento condotto con 26 bambini affetti da ASD e un gruppo di controllo costituito da 35 bambini della provincia di Trento. Lo studio mostra come nel gruppo caratterizzato con ASD ci sia un minore controllo nell'uso dei pronomi: una tendenza a evitare le frasi con mancata espressione del pronome soggetto, che non è obbligatorio in italiano, una maggiore propensione alla sua sostituzione con un sostantivo o un nome proprio soggetto; una maggiore incidenza di usi non grammaticali (p. es. mancanza di accordo del verbo con il soggetto, sia esso espresso da un pronome omoesso, da un pronome espresso, da un nome o un nome proprio). Lo studio prende comunque in esame le componenti linguistiche (relative alla specificità dell'italiano, confrontato ai risultati ottenuti su bambini parlanti francese o inglese) e psicolinguistiche coinvolte nel fenomeno, concludendo sull'esistenza di una difficoltà di natura pragmatica nella patologia osservata.

L'attenzione alle patologie linguistiche è centrale anche nello studio intitolato **Echolalia as a communicative strategy: a Kleefstra-syndrome case study** (Mazzaggio 2019): il lavoro è dedicato all'ecolalia patologica, cioè alla ripetizione, nel dialogo, di enunciati dell'interlocutore, operata da soggetti affetti da patologie. In particolare è basato sull'analisi conversazionale delle interazioni linguistiche con due insegnanti durante due giorni di scuola da parte di un ragazzo italiano di 13 anni (al momento dell'osservazione) affetto da sindrome di Kleefstra, un raro disturbo di natura genetica che ha effetti sulla comprensione linguistica. Si conclude che il fenomeno dell'ecolalia svolge, nel caso osservato, diverse funzioni, non tutte di natura strettamente comunicativa.

Il fenomeno dell'ecolalia patologica è oggetto anche dell'articolo intitolato **La citazione meccanica. Una rassegna sul fenomeno dell'ecolalia** (Mazzaggio 2019), in cui si compie una breve rassegna degli studi e una sintesi delle principali classificazioni e funzioni del fenomeno descritte dalla letteratura scientifica; si tratta di una presentazione del fenomeno a un pubblico non specialistico, privo di significativi apporti originali.

Il saggio dal titolo ***The Theory of Mind's role in pronoun acquisition: The phenomenon of pronoun reversal in typically developing children*** (Mazzaggio 2016) è quello più significativo, a nostro giudizio, tra quelli presentati dalla candidata, e di fatto il solo che ha al centro un problema scientifico specificamente rilevante per la ricerca linguistica. È dedicato al fenomeno dell'inversione pronominale (l'uso della prima persona al posto della seconda e viceversa) nel linguaggio infantile. In particolare si basa su una serie di osservazioni condotte su 17 bambini italiani di età compresa tra i 30 e i 70 mesi indagati nel contesto della scuola dell'infanzia: le osservazioni hanno il fine di verificare se esiste una correlazione tra la capacità di attribuire una corretta referenza alla persona grammaticale del pronome soggetto o della forma flessa del verbo, e lo sviluppo di una teoria della mente, cioè l'attribuzione di pensieri, credenze, emozioni, stati d'animo, veri o simulati, negli altri individui. I dati raccolti confermano il fatto noto secondo cui la prima persona viene acquisita prima della seconda; inoltre confermano la presenza del fenomeno dell'inversione pronominale anche nei bambini privi di patologie, ma una sua progressiva correzione col procedere dell'età; in generale l'inversione pronominale, nel gruppo osservato, comporta un corretto accordo morfologico della forma verbale con il pronome soggetto, e non un suo mancato accordo motivato sul piano referenziale.

L'articolo ***Problemi di traduzione della metafora lessicalizzata: analisi contrastiva del romanzo "La sombra del viento" di Carlos Ruiz Zafón e della sua traduzione in italiano***, è costituito da un esame delle espressioni idiomatiche o metaforiche contenute nel romanzo spagnolo *La sombra del viento* di Carlo Ruiz Zafón, del 2001, e della traduzione italiana pubblicata nel 2006. Dopo un'introduzione generale dedicata alle unità fraseologiche, basata per lo più sulla loro descrizione offerta da alcuni contributi della linguistica spagnola (non si fa menzione per la fitta letteratura sul tema fiorita nella linguistica italiana e in quella internazionale), sono analizzate alcune espressioni idiomatiche del testo spagnolo e la loro traduzione italiana classificate con il metro della presenza o assenza di equivalenza (totale o parziale) sul piano letterale tra le espressioni del modello e quelle della traduzioni. Il saggio quindi, malgrado affronti un problema di natura linguistica, si risolve in uno studio in prospettiva traduttologica.

Il breve articolo di linguistica acquisizionale intitolato *Uso dell'inglese L2 e correzione degli errori: corpus di due lezioni alla scuola secondaria di primo grado*, che dal titolo sembra collegato con la tesi di laurea triennale, è basato sulla trascrizione del parlato di inglese L2 di due classi di una scuola media del Veneto durante le lezioni di inglese. Dopo una succinta introduzione in cui sono riassunte le principali nozioni di didattica delle lingue straniere e il metodo dell'analisi degli errori, è condotta una sommaria analisi dei dati raccolti volta soprattutto a descrivere il metodo didattico usato dagli insegnanti e darne una rapida valutazione. Si tratta di un lavoro ancora acerbo e largamente insufficiente sul piano dell'illustrazione della problematica indagata sulla base della letteratura scientifica vigente; oltre tutto il suo interesse è interamente spostato sulla didattica delle lingue straniere. Rivela però già un aspetto destinato a diventare predominante nella personalità della candidata, cioè la sua propensione per l'osservazione sperimentale del comportamento di bambini in contesto scolastico.

In **conclusione**, la c. ha compiuto con tempismo i suoi studi e ha avviato, già durante gli anni del dottorato di ricerca, un'intensa attività scientifica: la sua produzione è fitta e continua dal 2016 in avanti, come si evince non solo dalle pubblicazioni presentate, ma anche dai molti studi dichiarati in corso di pubblicazione o in preparazione, e dalle molte presentazioni di relazioni e poster a convegni e conferenze. Anche se i suoi lavori a stampa si sviluppano inevitabilmente nell'arco di soli quattro anni, si può notare in essi una certa evoluzione: la c., da un avvio nella didattica delle lingue, si è sempre più rivolta per le tematiche, i problemi scientifici, le modalità di lavoro e il contesto di ricerca in cui è inserita, alla psicologia cognitiva, con attenzione prevalente per soggetti affetti da patologie linguistiche e una modalità di indagine fondata sui protocolli della psicologia sperimentale. Occorre infatti notare che, con l'eccezione dell'articolo del 2016 intitolato ***The Theory of Mind's role in pronoun acquisition***, che nasce da una tematizzazione del fatto linguistico, nei suoi lavori l'osservazione del comportamento linguistico dei parlanti è in generale funzionale all'indagine di problemi di natura psicologica, in cui si perde la specificità dei fatti linguistici, subordinati alla specificità delle patologie indagate. **Per questi motivi non può essere ammessa al colloquio.**

6. CANDIDATA SIMONA MESSINA

Candidata Simona Messina - giudizio del Commissario Marco Mancini

Titoli e valutazione sui titoli

La candidata, con una formazione universitaria nel campo delle Scienze della comunicazione, ha al proprio attivo un dottorato di ricerca in Scienze della comunicazione presso l'Università di Salerno, tesi dal titolo *L' "Italiano" e il suo doppio - La fiction televisiva come rappresentazione della realtà attraverso l'analisi linguistica di due prodotti esemplari: La famiglia Benvenuti (1968) – Un medico in famiglia (1998)*, a.a. 2003-2004. Successivamente la c. ha ottenuto alcuni assegni di ricerca tra il 2004 e il 2010; un ulteriore per gli anni 2011-2012, un altro ancora dal 2013 al 2015. Ha vinto un concorso di ricercatrice a tempo determinato di tipo B, sempre a Salerno, sul ssd L-LIN/01 dal 2/3/2015 al 2/3/2018. Ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la seconda fascia, nel settore concorsuale 10/G1 (con decorrenza dal 30/11/2020). In questo periodo ha svolto didattica universitaria, sempre all'Università di Salerno, come docente a contratto di Semiotica (M-FIL/05), negli anni 2013-2014 e 2014-2015, e poi come docente di Linguistica testuale (L-LIN/01) nell'a.a. 2017-2018, quindi docente incaricata in Analisi delle forme testuali (L-LIN/01) negli a.a. 2016-2017 e 2017-2018.

Ha preso parte all'unità di ricerca PRIN 2008 - "Lessici elettronici: metodi e strumenti per il trattamento della terminologia polirematica (italiano e inglese)" dal 30/1/2006 al 31/12/2008.

Ha frequentato alcune scuole esitive all'estero: Università Pompeu Fabre di Barcelona, nel luglio 2003; Università di Berna nell'agosto 2005; Università di Aalborg (Danimarca) nell'agosto 2005.

Dal 2003 in avanti ha partecipato con relazioni o poster a 22 convegni nazionali o internazionali. È vincitrice del 7° concorso RAI-VQPT "Gian Carlo Mencucci" per un progetto di ricerca sulla lingua nelle comunicazioni di massa: "La lingua nella fiction", nel dicembre 2000.

In conclusione la c., sulla base del profilo curriculare, ha svolto un'intensa attività didattica e di ricerca che ha perfezionato con alcuni soggiorni all'estero.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Il libro ***L'aggettivo predicativo. Classificazione lessico-grammaticale degli argomenti proposizionali*** (2017) prova a essere una classificazione a base rigorosamente formale e sintattica di 1721 aggettivi italiani tratti dal GRADIT e da un corpus lessicografico dell'Università di Salerno. I criteri classificatori escludono qualunque ricorso ad aspetti di tipo semantico dell'argomento è trattato con una buona conoscenza della bibliografia del settore. La problematica è trattata con ampio riferimento alla letteratura corrente usata in modo pertinente. Epperò la trattazione della prima parte del lavoro - quella storiografica - lascia oggettivamente molto a desiderare. A parte le curiose trascrizioni del greco («γένη κατηγοριών [sic], λέκτον [sic]), colpiscono affermazioni dettate da semplice ignoranza del tipo «l'operetta [scil. la Τέχνη γραμματική di Dionisio Trace], dalla linea rapida e breve (si passa dagli elementi primi del linguaggio ai più alti, fino a culminare nelle parti del discorso), è suddivisa in sei parti: 1. lettura con retta pronunzia; 2. l'esegesi dei testi nelle immagini poetiche e 3. nelle parole e nelle cose; 4. l'etimologia; 5. l'analogia; 6. la critica». Dimenticando che la suddivisione in sei parti NON corrisponde ai contenuti del trattatello così come ci è pervenuto. Per l'epoca successiva sfugge il nesso instaurato dalla c. fra storia del pensiero filosofico da un lato e storia della grammaticografia italiana, assemblata in modo disordinato da Muratori a Renzi-Salvi e Nespor. Il capitolo descrittivo dedicato all'aggettivo italiano, come si è detto, riassume in maniera precisa le principali proprietà di questa classe morfo-sintattica. Questa monografia è stata poi tradotta in inglese (con alcuni inevitabili alleggerimenti sul piano testuale) nel volume ***The syntactic constructions of predicative adjectives. A Lexicon-Grammar study on propositional arguments in Italian*** (2020). Rispetto alla versione italiana compare un'appendice utile che descrive la classificazione proposta, con esempi analizzati secondo un insieme di proprietà sintattiche precedentemente definite.

L'articolo intitolato ***La sceneggiatura come intermediazione tra scritto e parlato*** (2020) contiene alcune considerazioni sulla lingua della sceneggiatura cinematografica, specie per quel che concerne l'opposizione fra scritto e parlato.

L'articolo *The predicative adjective and its propositional arguments. A lexicon-grammar classification* (2019) riassume la classificazione degli aggettivi predicativi dell'italiano già illustrata nella monografia intitolata *L'aggettivo predicativo*.

L'articolo *La sceneggiatura tra letteratura e cinema. Giorgio Bassani: Il giardino dei Finzi-Contini* (2017) si occupa dei rapporti fra il romanzo di Giorgio Bassani *Il giardino dei Finzi-Contini* e la sua trasposizione cinematografica per la regia di Vittorio De Sica. In un contesto prevalentemente semiotico appaiono qua e là alcune osservazioni circa i rapporti fra italiano letterario e parlato filmico. Il lavoro è apparso anche in inglese: *From the novel to the film. An exemplary case: The Garden of the Finzi-Continis by Giorgio Bassani* (2020).

Nel lavoro in collaborazione intitolato *Paraphrases V↔N↔A in one class of psychological predicates* (Messina - Langella 2015) vanno assegnate alla c. l'introduzione e la descrizione del *corpus*. È un'analisi fondata su un *corpus* lessicografico italiano elaborato a Salerno con lo scopo di evidenziare le proprietà di una classe di verbi individuata dalla Lessico grammatica di Maurice Gross, e la possibilità di trasformazione in nomi o aggettivi italiani.

L'articolo *Storie ordinarie di gente comune - la riproduzione del parlato nel racconto televisivo, in Aspetti prosodici e testuali del raccontare: dalla letteratura orale al parlato dei media* (2015), è costituito da una riflessione di natura semiotica lungo il solco di altri lavori della c. circa la mimesi della realtà nel genere della family fiction, avendo a esempio tre serie televisive italiane. Sono rilevati fenomeni ampiamente noti nella ormai ricchissima letteratura sull'italiano parlato.

Il lavoro *Quando lo schermo racconta. Rapporti linguistici tra cinema e televisione* (2017) si sofferma sul realismo linguistico del cinema e della televisione italiani, confrontando alcuni esempi del neorealismo cinematografico del dopoguerra, alcune *fiction* televisive recenti e alcuni film recenti di orientamento realistico. Distingue metodologicamente tra il parlato reale e la sua rappresentazione estetica nel cinema e nella televisione, soffermandosi su alcune caratteristiche dell'italiano.

La tesi di dottorato discussa nell'a.a. 2002-2003, intitolata *L' "Italiano" e il suo doppio - La fiction televisiva come rappresentazione della realtà attraverso l'analisi linguistica di due prodotti esemplari: La famiglia Benvenuti (1968) – Un medico in famiglia (1998)*, è dedicata all'italiano dell'audiovisivo: il corpus è costituito da due prodotti televisivi italiani, uno della fine degli anni Sessanta (la serie di telefilm *La famiglia Benvenuti*) e uno degli anni Novanta (la fiction *Un medico in famiglia*). Con uno stile fin troppo brillante l'argomento tecnicamente linguistico appare, tutto sommato, marginale. L'oggetto è la capacità mimetica della sceneggiatura di rappresentare una realtà linguistica. L'analisi è condotta con un certo metodo, ricorrendo anche a formalizzazioni e dati quantitativi ma il livello resta superficiale e gran parte della tesi è dedicata a esaminare il fenomeno della fiction televisiva indipendentemente dalle questioni propriamente linguistiche

In **conclusione**, la produzione scientifica della c. si è focalizzata in maniera ripetitiva sulle questioni attinenti all'italiano cinematografico e alla mimesi del parlato in funzione estetica, una tematica senza dubbio interessante ma poco pertinente all'ambito degli studi di cui al s.s.d. L-LIN/01. all'interno della produzione scientifica della c. si possono riconoscere due nuclei, rappresentati dai due lavori maggiori. Di maggior spessore la classificazione sintattica degli aggettivi predicativi in un volume (poi tradotto in inglese) che, tuttavia, mostra gravi lacune dal punto di vista della storiografia linguistica. La c., malgrado queste oggettive fragilità, visto l'impegno profuso nella ricerca, **merita l'ammissione al colloquio**.

Candidata Simona Messina - giudizio del Commissario Claudia Fabrizio

Titoli e valutazione sui titoli

La candidata si è laureata in Scienze della comunicazione, con 110/110 e lode, nell'a.a. 1999-2000, all'Università di Salerno, relatore il prof. Emilio D'Agostino, e ha vinto subito dopo il concorso di accesso al dottorato di ricerca, nella stessa sede, in Scienze della comunicazione, conseguendo il titolo nell'a.a. 2003-2004, con una tesi dal titolo *L' "Italiano" e il suo doppio - La fiction televisiva come rappresentazione della realtà attraverso l'analisi linguistica di due prodotti esemplari: La famiglia Benvenuti (1968) – Un medico in famiglia (1998)*, diretta dal prof. Emilio D'Agostino. Ha fruito subito dopo, sempre presso l'Università di Salerno, di una serie di assegni di ricerca: un

assegnio di ricerca (ex art. 51 c. 6, Legge 449/1997) biennale, con successivi rinnovi, tra il 2004 e il 2010; un assegno di ricerca (ex art. 51 c. 6, Legge 449/1997) per gli anni 2011-2012, un assegno di ricerca di tipo A (ex art.22, Legge 240/2010), biennale rinnovato, dal 2013 al 2015. Successivamente è stata ricercatrice a tempo determinato di tipo B, sempre nella stessa sede, sul S.S.D L-LIN/01 dal 2/3/2015 al 2/3/2018. Ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di Professore Associato, nel settore concorsuale 10/G1 (con decorrenza dal 30/11/2020). Ha svolto didattica universitaria, sempre all'Università di Salerno, come docente a contratto di Semiotica (M-FIL/05), negli anni 2013-2014 e 2014-2015, e poi come docente incaricato di Linguistica testuale (L-LIN/01) per il CdS triennale di Scienze della comunicazione, nell'a.a. 2017-2018, e docente incaricato in Analisi delle forme testuali (L-LIN/01) per il CdS magistrale in *Corporate communication* e media negli a.a. 2016-2017 e 2017-2018.

È stata parte dell'unità di ricerca PRIN 2008 – “Lessici elettronici: metodi e strumenti per il trattamento della terminologia polirematica (italiano e inglese)” dal 30/1/2006 al 31/12/2008. Ha svolto esperienze all'estero in scuole estive dell'Università Pompeu Fabre di Barcelona, nel luglio 2003; dell'Università di Berna nell'agosto 2005; dell'Università di Aalborg (Danimarca) nell'agosto 2005. Dal 2003 in avanti ha preso parte con relazioni o poster a 22 convegni nazionali o internazionali. È vincitrice del 7° concorso RAI-VQPT “Gian Carlo Mencucci” per un progetto originale di ricerca sulla lingua nelle comunicazioni di massa: “La lingua nella fiction”, nel dicembre 2000.

Quella della candidata è un'attività scientifica continua dal dottorato di ricerca in poi, svolta presso l'Università di Salerno, con una serie di assegni di ricerca e a un contratto di ricercatore a tempo determinato, dal 2004 al 2018. Sempre presso il medesimo Ateneo ha svolto anche attività didattica.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

La monografia dal titolo ***L'aggettivo predicativo. Classificazione lessico-grammaticale degli argomenti proposizionali*** è un lavoro che si segnala come impegnativo, rigoroso e ben argomentato. Contiene una originale proposta di classificazione di un ampio corpus di aggettivi italiani (1721 in tutto, tratti dal GRADIT e da un corpus lessicografico allestito all'Università di Salerno) sulla base delle loro proprietà sintattiche (struttura argomentale, *in primis*) quando usati in posizione predicativa. Il tema è affrontato con un opportuno e corretto dialogo con la bibliografia pertinente. Il punto debole è forse rappresentato dalla prima parte del testo, che si avventura in una rassegna storica del problema dell'aggettivo incrociando con poca perspicuità informazioni di filosofia del linguaggio e storia delle idee linguistiche. Segue quindi un capitolo descrittivo dedicato all'aggettivo italiano, in cui sono riassunte le principali proprietà evidenziate dalle grammatiche correnti e dalla letteratura. Il capitolo è pensato e scritto correttamente, ma è privo di una apertura – che sarebbe stata qui auspicabile – al confronto con altre lingue, sia di ordine tipologico, sia di ordine storico-comparativo. La monografia in esame è di fatto riformulata in inglese nel volume successivo intitolato ***The syntactic constructions of predicative adjectives. A Lexicon-Grammar study on propositional arguments in Italian***, che quindi non può essere considerato uno studio veramente distinto da essa, giacché rispetto alla versione in italiano non si hanno ulteriori apporti di ricerca. Viene aggiunta un'appendice effettivamente utile nell'illustrare la classificazione proposta, con esempi analizzati secondo un insieme di proprietà sintattiche precedentemente definite.

L'articolo intitolato ***La sceneggiatura come intermediazione tra scritto e parlato*** contiene alcune riflessioni sulla natura testuale della sceneggiatura cinematografica alla luce della distinzione tra scritto e parlato. I fenomeni descritti sono già tuttavia ampiamente noti per l'italiano contemporaneo.

L'articolo ***The predicative adjective and its propositional arguments. A lexicon-grammar classification*** riprende la classificazione degli aggettivi predicativi dell'italiano già illustrata nella monografia intitolata ***L'aggettivo predicativo***.

L'articolo ***La sceneggiatura tra letteratura e cinema. Giorgio Bassani: Il giardino dei Finzi-Contini*** propone un confronto tra il romanzo di Giorgio Bassani *Il giardino dei Finzi-Contini* e la sua trasposizione filmica operata da Vittorio De Sica. Nell'ambito di una riflessione di natura semiotica, narrativa e testuale, si segnalano alcune (prevedibili) differenze tra l'italiano letterario

del romanzo e il parlato filmico. L'articolo è riformulato in lingua inglese, senza significative variazioni, nel saggio ***From the novel to the film. An exemplary case: The Garden of the Finzi-Continis by Giorgio Bassani.***

Nel saggio in collaborazione intitolato ***Paraphrases V↔N↔A in one class of psychological predicates*** sono attribuite alla candidata l'introduzione e la descrizione del corpus. Si tratta di uno studio di linguistica computazionale basato su un corpus lessicografico della lingua italiana DELA, allestito all'Università di Salerno. Si osservano le proprietà di una classe di verbi individuata dalla Lessico-grammatica di M. Gross (che appare fondamentalmente a questo punto il quadro teorico di riferimento della candidata) nel segno di una loro trasformazione in nomi o aggettivi italiani.

L'articolo ***Storie ordinarie di gente comune - la riproduzione del parlato nel racconto televisivo, in Aspetti prosodici e testuali del raccontare: dalla letteratura orale al parlato dei media***, è costituito da una riflessione di natura semiotica sulla rappresentazione della realtà nel genere televisivo della *family fiction*, con alcune osservazioni sull'italiano usato e alcune sue particolarità testuali e lessicali. Il limite parziale di questo lavoro consiste nel fatto che, di nuovo, i fenomeni linguistici registrati sono per altri versi già noti nella letteratura sull'italiano parlato.

L'articolo ***Quando lo schermo racconta. Rapporti linguistici tra cinema e televisione*** confronta in modo interessante alcuni esempi del neorealismo cinematografico del dopoguerra, alcune *fiction* televisive recenti e alcuni film recenti di orientamento realistico. La distinzione metodologica seguita è quella tra il parlato reale e la sua rappresentazione estetica nel cinema e nella televisione.

La tesi di dottorato discussa nell'a.a. 2002-2003, intitolata ***L' "Italiano" e il suo doppio - La fiction televisiva come rappresentazione della realtà attraverso l'analisi linguistica di due prodotti esemplari: La famiglia Benvenuti (1968) – Un medico in famiglia (1998)***, è dedicata all'italiano dell'audiovisivo e incentrata sulla rappresentazione del parlato in due prodotti televisivi italiani, uno della fine degli anni Sessanta (la serie di telefilm *La famiglia Benvenuti*) e uno degli anni Novanta (la *fiction Un medico in famiglia*). Il lavoro è ben impostato e ben condotto, e non incappa nel rischio ingenuo di considerare tali prodotti linguisticamente spontanei. L'analisi ricorre anche a formalizzazioni e alla presentazione ragionata di dati quantitativi. La criticità consiste nel fatto che, sotto il profilo linguistico, si registrano fenomeni già ampiamente riconosciuti dalla bibliografia riguardante l'italiano parlato (*che* polivalente, focalizzazioni, frasi scisse, uso di colloquialismi ecc.).

In conclusione, i lavori maggiori della candidata esemplificano i due fondamentali indirizzi di ricerca. Il primo, rappresentato innanzitutto dalla Tesi di dottorato, consiste nell'analisi dell'italiano televisivo e nella sua rappresentazione dell'italiano parlato. In questo campo, la candidata è a suo agio ed analizza in modo preciso i dati, ma non emergono in verità novità rilevanti rispetto alla classificazione in vario modo già disponibile dei fenomeni caratterizzanti queste varietà. Il secondo campo d'indagine è rappresentato dalla monografia consacrata all'aggettivo predicativo e dalla sua riformulazione inglese. Qui si notano invece contributi originali e interessanti della candidata. Sarebbe stato opportuno però ampliare l'orizzonte dell'analisi in chiave tipologico-funzionale, allargando lo sguardo ad altre lingue o ad altre varietà che non siano l'italiano. **Può essere ammessa al colloquio.**

Candidata Simona Messina - giudizio del Commissario Giancarlo Schirru

Titoli e valutazione sui titoli

La candidata si è laureata in Scienze della comunicazione, con 110/110 e lode, nell'a.a. 1999-2000 (quindi con laurea quadriennale di vecchio ordinamento) all'Università di Salerno, relatore il prof. Emilio D'Agostino, e ha vinto subito dopo il concorso di accesso al dottorato di ricerca, nella stessa sede, in Scienze della comunicazione, conseguendo il titolo nell'a.a. 2003-2004, con una tesi dal titolo ***L' "Italiano" e il suo doppio - La fiction televisiva come rappresentazione della realtà attraverso l'analisi linguistica di due prodotti esemplari: La famiglia Benvenuti (1968) – Un medico in famiglia (1998)***, diretta dal prof. Emilio D'Agostino. Subito dopo ha avviato la sua attività professionale nella ricerca, sempre presso l'Università di Salerno, con una serie di assegni di ricerca: un assegno di ricerca (ex art. 51 c. 6, Legge 449/1997) biennale, con

successivi rinnovi, tra il 2004 e il 2010; un assegno di ricerca (ex art. 51 c. 6, Legge 449/1997) per gli anni 2011-2012, un assegno di ricerca di tipo A (ex art.22, Legge 240/2010), biennale rinnovato, dal 2013 al 2015. Successivamente è stata ricercatrice a tempo determinato di tipo B, sempre nella stessa sede, sul ssd L-LIN/01 dal 2/3/2015 al 2/3/2018. Ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la seconda fascia, nel settore concorsuale 10/G1 (con decorrenza dal 30/11/2020). In questo periodo ha svolto didattica universitaria, sempre all'Università di Salerno, come docente a contratto di Semiotica (M-FIL/05), negli anni 2013-2014 e 2014-2015, e poi come docente incaricato di Linguistica testuale (L-LIN/01) per il CdS triennale di Scienze della comunicazione, nell'a.a. 2017-2018, e docente incaricato in Analisi delle forme testuali (L-LIN/01) per il CdS magistrale in Corporate communication e media negli a.a. 2016-2017 e 2017-2018.

Per ciò che concerne la partecipazione a progetti di ricerca nazionali, è stata parte dell'unità di ricerca PRIN 2008 - Lessici elettronici: metodi e strumenti per il trattamento della terminologia polirematica (italiano e inglese) dal 30/1/2006 al 31/12/2008.

Ha svolto esperienze all'estero in scuole estive dell'Università Pompeu Fabre di Barcelona, nel luglio 2003; dell'Università di Berna nell'agosto 2005; dell'Università di Aalborg (Danimarca) nell'agosto 2005.

Dal 2003 in avanti ha partecipato con relazioni o poster a 22 convegni nazionali o internazionali. È vincitrice del 7° concorso RAI-VQPT "Gian Carlo Mencucci" per un progetto originale di ricerca sulla lingua nelle comunicazioni di massa: "La lingua nella fiction", nel dicembre 2000.

Si tratta di un'attività scientifica continua dal dottorato di ricerca in avanti, svolta presso l'Università di Salerno con cui ha potuto collaborare, grazie a una serie di assegni di ricerca e a un contratto di ricercatore a tempo determinato, dal 2004 al 2018, presso cui ha svolto anche attività didattica.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

La monografia dal titolo ***L'aggettivo predicativo. Classificazione lessico-grammaticale degli argomenti proposizionali*** (2017) è certamente il lavoro di maggiore impegno della c. e consiste in una proposta di classificazione di un ampio corpus di aggettivi italiani (1721 in tutto, tratti dal GRADIT e da un corpus lessicografico allestito all'Università di Salerno) sulla base delle loro proprietà sintattiche quando usati in posizione predicativa. Il criterio adottato è rigoroso, e basato sulla sola osservazione della struttura argomentale, con un ricorso solo secondario a criteri di natura semantica. La problematica è trattata con ampio riferimento alla letteratura corrente usata in modo pertinente. Meno efficace, rispetto alla seconda parte del volume che ne rappresenta la sezione originale, è la prima, in cui il problema scientifico effettivamente trattato non viene introdotto in modo chiaro: qui l'esistenza di una classe lessicale degli aggettivi è esaminata in una rassegna storica in cui si mescolano, senza le necessarie distinzioni, la storia della filosofia del linguaggio (dall'età antica al Settecento) e la storia della grammatica italiana dal Rinascimento in avanti, due filoni che si sono sviluppati senza grandi interazioni reciproche. Segue quindi un capitolo descrittivo dedicato all'aggettivo italiano, in cui sono riassunte le principali proprietà evidenziate dalle grammatiche correnti e dalla letteratura, privo però di una reale apertura al confronto con altre lingue, sia di ordine tipologico, sia di ordine storico-comparativo, che forse avrebbe consentito di inquadrare meglio la problematica trattata, a cominciare dall'esistenza stessa di una categoria lessicale degli aggettivi e dalle proprietà che la definiscono, le quali possono differire in modo molto forte rispetto a quelle presenti in italiano: p. es. la proprietà di flettersi secondo il genere e il nome a cui si riferisce, ripresa a p. 59 dalla grammatica di Cristoph Schwarze (richiamata nella rassegna subito dopo una sezione dedicata alla linguistica generale nel Novecento) è tutt'altro che universale. Questa monografia è riformulata in inglese nel volume successivo intitolato ***The syntactic constructions of predicative adjectives. A Lexicon-Grammar study on propositional arguments in Italian*** (2020), che quindi non può essere considerato uno studio distinto da essa: rispetto alla versione in italiano non si hanno ulteriori apporti, ma un risultato più efficace dal punto di vista meramente espositivo: è notevolmente alleggerita tutta la prima parte, e viene aggiunta un'appendice effettivamente utile nell'illustrare la classificazione proposta, con esempi analizzati secondo un insieme di proprietà sintattiche precedentemente definite.

L'articolo intitolato **La sceneggiatura come intermediazione tra scritto e parlato** (2020) contiene alcune riflessioni sulla natura testuale della sceneggiatura cinematografica alla luce della distinzione tra scritto e parlato: si esaminano tre battute, tratte da film recenti, confrontando il testo della sceneggiatura e quello recitato effettivamente dagli attori, notando alcune differenze sul piano testuale, sintattico, lessicale, che rimandano a fenomeni già ampiamente noti per l'italiano contemporaneo.

L'articolo **The predicative adjective and its propositional arguments. A lexicon-grammar classification** (2019) riprende la classificazione degli aggettivi predicativi dell'italiano già illustrata nella monografia intitolata **L'aggettivo predicativo**, esaminata più in alto, da cui dipende interamente.

L'articolo **La sceneggiatura tra letteratura e cinema. Giorgio Bassani: Il giardino dei Finzi-Contini** (2017) propone un confronto tra il romanzo di Giorgio Bassani *Il giardino dei Finzi-Contini* e la sua trasposizione filmica operata da Vittorio De Sica: si tratta di una riflessione di natura semiotica, narrativa e testuale, a cui sono funzionali alcune brevi osservazioni sulla differenza tra l'italiano letterario del romanzo e il parlato filmico basate sulla segnalazione di alcuni noti fenomeni del parlato che caratterizzano quest'ultimo. L'articolo è riformulato in lingua inglese, senza significative variazioni, nel saggio **From the novel to the film. An exemplary case: The Garden of the Finzi-Continis by Giorgio Bassani** (2020).

Il saggio in collaborazione intitolato **Paraphrases $V \leftrightarrow N \leftrightarrow A$ in one class of psychological predicates** (Messina - Langella 2015) sono attribuite alla c. l'introduzione e la descrizione del corpus. Si tratta di uno studio di linguistica computazionale basato su un corpus lessicografico della lingua italiana DELA allestito all'Università di Salerno, in cui si osservano le proprietà di una classe di verbi individuata dalla Lessico grammatica di Maurice Gross, e la possibilità di una loro trasformazione in nomi o aggettivi italiani. L'esercizio di computazione è effettivamente riuscito.

L'articolo **Storie ordinarie di gente comune - la riproduzione del parlato nel racconto televisivo, in Aspetti prosodici e testuali del raccontare: dalla letteratura orale al parlato dei media** (2015), è costituito da una riflessione di natura semiotica sulla rappresentazione della realtà nel genere televisivo della family fiction, che prende come esempio tre serie televisive italiane, con alcune osservazioni sull'italiano usato e alcune sue particolarità testuali e lessicali. Va rilevato che anche qui non si esce dalla registrazione di fenomeni già ampiamente noti nella letteratura sull'italiano parlato.

L'articolo **Quando lo schermo racconta. Rapporti linguistici tra cinema e televisione** (2017) si sofferma sul realismo linguistico del cinema e della televisione italiani, confrontando alcuni esempi del neorealismo cinematografico del dopoguerra, alcune fiction televisive recenti, rappresenti della neo-televisione che ha preso corpo fin dalla fine degli anni Settanta, e alcuni film recenti di orientamento realistico. Distingue metodologicamente tra il parlato reale e la sua rappresentazione estetica nel cinema e nella televisione, soffermandosi su alcune caratteristiche dell'italiano. La prospettiva è decisamente interna alla linguistica delle varietà dell'italiano contemporaneo.

La tesi di dottorato discussa nell'a.a. 2002-2003, intitolata **L' "Italiano" e il suo doppio - La fiction televisiva come rappresentazione della realtà attraverso l'analisi linguistica di due prodotti esemplari: La famiglia Benvenuti (1968) - Un medico in famiglia (1998)**, è dedicata all'italiano dell'audiovisivo e incentrata sulla rappresentazione del parlato in due prodotti televisivi italiani, uno della fine degli anni Sessanta (la serie di telefilm *La famiglia Benvenuti*) e uno degli anni Novanta (la fiction *Un medico in famiglia*). Il tema è introdotto con intelligenza e sensibilità, non come manifestazione di spontaneità linguistica, ma come capacità di un prodotto estetico, sia pure destinato a un pubblico popolare, di rappresentare una realtà linguistica. L'analisi è condotta con metodo, ricorrendo anche a formalizzazioni e dati quantitativi. Va rilevato che, sotto il profilo linguistico, non riesce ad andare oltre la registrazione di una serie di fenomeni già ampiamente riconosciuti dalla letteratura riguardante l'italiano parlato (*che* polivalente, focalizzazioni, frasi scisse, uso di colloquialismi ecc.), che viene correttamente utilizzata.

In **conclusione**, all'interno della produzione scientifica della c. si possono riconoscere due nuclei, rappresentati dai due lavori maggiori. Il primo di questi è la tesi di dottorato sull'**"Italiano" e il suo doppio**, dedicata all'analisi dell'italiano televisivo e la sua rappresentazione dell'italiano parlato: il tema del rapporto tra il parlato dell'audiovisivo, il parlato reale, la sceneggiatura e la scrittura letteraria torna in una serie di saggi successivi che ne svolgono aspetti particolari con

sensibilità, ma in modo ripetitivo, senza che emergano novità rispetto a una tassonomia dei fenomeni caratterizzanti queste varietà già ampiamente messe in luce dalla letteratura dedicata al tema. Il secondo nucleo è rappresentato dalla monografia **L'aggettivo predicativo. Classificazione lessico-grammaticale degli argomenti proposizionali**, del 2017 (riformulata in inglese nel 2020 con il titolo **The syntactic constructions of predicative adjectives. A Lexicon-Grammar study on propositional arguments in Italian**) in cui un capitolo della grammatica dell'italiano contemporaneo è efficacemente indagato attraverso strumenti di linguistica computazionale; a questa si legano due articoli solo parzialmente autonomi. La c. non manca quindi di aver dato contributi scientifici originali: va registrato però che essi sono limitati nei temi indagati e concentrati esclusivamente sull'italiano contemporaneo, rispetto al quale mancano anche osservazioni di natura storica o aperture comparative in prospettiva tipologica o genealogica, con l'assenza di riferimenti a forme o fenomeni di altre lingue. **Può essere ammessa al colloquio.**

7. CANDIDATO FRANCESCO PIROZZI

Candidato Francesco Pirozzi - giudizio del Commissario Marco Mancini

Titoli e valutazione sui titoli

Il candidato è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere e Culture Moderne di Sapienza, Università di Roma (SSD L-LIN/01) con un progetto di ricerca dal titolo "Frigio e Frigi nella realtà etnolinguistica dell'Iran Achemenide" (1 luglio 2020 – 30 giugno 2021). Laureato magistrale in Linguistica (LM-39) nel 2014, ha conseguito nel 2018 il titolo di Dottore di ricerca in Scienze Documentarie, Linguistiche e Letterarie conseguito presso Sapienza, Università di Roma, con una tesi, discussa e approvata con lode, dal titolo "La questione delle sorde aspirate indoeuropee. Stato dell'arte ed evidenze per la ricostruzione: il contributo dell'armeno". Durante il dottorato, ha svolto attività di ricerca presso il Departamento de Filología Griega y Lingüística Indoeuropea della Universidad Complutense di Madrid. Negli aa.aa. 2018-2019 e 2019-2020 è stato Professore a contratto di Glottologia presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Ha svolto attività di tutoraggio per gli studenti presso l'Università telematica G. Marconi (Roma). Tra il 2016 e il 2017 è stato collaboratore esterno del Progetto di Ateneo dal titolo "Multilinguismo e strategie comunicative del potere nell'impero Sasanide: il regno di Šabühr I" presso Sapienza, Università di Roma. Dall'anno 2019-2020 è Cultore della materia per il s.s.d. L-LIN/01 (Glottologia e Linguistica) presso il medesimo Ateneo. Ha tenuto alcuni seminari ed ha partecipato come relatore ad alcuni convegni in Italia; una sola volta all'estero. Emerge un buon profilo curriculare nella formazione scientifica e di ricerca del c. e, soprattutto, una buona esperienza didattica specie negli ultimi anni.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Il c. si presenta con una produzione scientifica relativamente contenuta anche se con una raggiera notevole di argomenti nel settore della linguistica storica e comparativa.

La tesi di dottorato **La questione delle sorde aspirate indoeuropee. Stato dell'arte ed evidenze per la ricostruzione: il contributo dell'armeno** (2018) si occupa dello spinoso problema delle sorde aspirate indoeuropee alla luce soprattutto dei dati - per molti versi cruciali - dell'armeno. Dopo aver sintetizzato la bibliografia ottocentesca a riguardo che ha portato alla fissazione delle quattro serie delle occlusive indoeuropee il c. tratta gli sviluppi seriori e la crisi del modello di Brugmann a opera soprattutto delle argomentazioni di Ascoli e Pisani e della ben note teorie rispettivamente delle laringali e del New Look glottidalista, con un paragrafo finale consacrato alla valutazione delle posizioni più recenti. Nella seconda sezione della tesi, la più interessante, il c. valuta il modello quadripartito tradizionale alla luce dei dati dell'armeno. I dati dell'armeno, secondo il c., confortano certamente, seppur in misura quantitativamente ridotta, la tesi dell'esistenza di una quarta serie di occlusive aspirate in i.e.

Il lavoro **Vittore Pisani e le sorde aspirate indoeuropee. Il caso dell'arm. c'ax** (2017) il candidato dà conto del contributo di Vittore Pisani sulla questione delle sorde aspirate i.e., sostenendo che la loro esclusione o inclusione dal quadro del consonantismo indoeuropeo dipenda soprattutto dall'idea di un *reconstructum* prossimo alla nozione di *Sprachbund*. Secondo il candidato l'arm. c'ax "ramo" costituirebbe una delle migliori prove dell'esistenza, già avanzata da Pisani, di una radice diaspirata. Il lavoro, che riprende temi della tesi dottorale, mostra come il candidato sappia muoversi con sufficiente dimestichezza in questo complesso settore.

L'articolo **Tra Wortbildung opaca e Wortbildung perspicua: considerazioni sull'etimologia dell'arm. c'ac** (2020) il c. affronta nuovamente una delle voci già studiate nella sua tesi di Dottorato (arm. c'ac 'moderato, basso, obbediente'), ipotizzando la discendenza dalla radice **kes-* 'tagliare' al grado zero (**ks-*), da cui un verbo stativo (non tuttavia attestato) **c'-an-i-m* 'sono tagliato, mozzato'; a sua volta da questo proverrebbe l'aggettivo c'ac 'mozzato, e dunque basso, umile'. L'argomento è ben condotto anche se argomentativamente un poco fragile.

In **Un problema di toponomastica al confine tra area iranica e area indiana. Appunti sul gr. Κασπάτινος/Κασπάτινος** (2017) il c. studia e connette fra loro le voci toponomastiche Κασπάτινος, l'idronimo Χοάσπις e l'etnonimo Κάσπιοι. La conclusione, argomentata con dovizia di particolari e dati linguistici, è che ci si trovi dinnanzi a una formazione ibrida persiano-indiana, cosa plausibile visto che si sta trattando di aree di confine e contatti linguistici.

La teoria dell'indoeuropeo tra il mito delle origini e la storia (Sulla creatività dei linguisti) (2019) è un testo divulgativo, ben scritto ma lontano da reali tematiche di approfondimento scientifico.

Infine, le voci in corso di pubblicazione presso il Lessico Etimologico Italiano (LEI) **contextus (agg.), contextus, constipāre, constipātio** dimostrano l'accuratezza del c. nel trattare lemmi di tipo lessicografico.

In conclusione il c. mostra capacità e conoscenze linguistiche di prima mano di buon livello ma soffre di una produzione ancora troppo limitata. **Non può, pertanto, essere ammesso all'orale.**

Candidato Pirozzi, Francesco - giudizio del Commissario Claudia Fabrizio

Titoli e valutazione dei titoli

Il candidato è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere e Culture Moderne di Sapienza, Università di Roma (SSD L-LIN/01) con un progetto di ricerca dal titolo "Frigio e Frigi nella realtà etnolinguistica dell'Iran Achemenide" (1 luglio 2020 – 30 giugno 2021). Laureato magistrale in Linguistica (LM-39) nel 2014, ha conseguito nel 2018 il titolo di Dottore di ricerca in Scienze Documentarie, Linguistiche e Letterarie conseguito presso il dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche (Sapienza, Università di Roma), con una tesi, discussa e approvata con lode, dal titolo "La questione delle sorde aspirate indoeuropee. Stato dell'arte ed evidenze per la ricostruzione: il contributo dell'armeno". Durante il dottorato, ha svolto attività di ricerca presso il Departamento de Filología Griega y Lingüística Indoeuropea della Universidad Complutense di Madrid. Negli a.a 2018-2019 e 2019-2020 è stato Professore a contratto di Glottologia presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Ha svolto attività di tutoraggio per gli studenti presso l'Università telematica G. Marconi (Roma). Tra il 2016 e il 2017 è stato collaboratore esterno del Progetto di Ateneo dal titolo "Multilinguismo e strategie comunicative del potere nell'impero Sasanide: il regno di Šabuhr I" presso Sapienza, Università di Roma. Dall'anno 2019-2020 ad oggi è Cultore della materia per il s.s.d. L-LIN/01 (Glottologia e Linguistica) presso il medesimo Ateneo. Ha tenuto alcuni seminari ed ha partecipato come relatore ad alcuni convegni in Italia; una sola volta all'estero. Il c. mostra nel complesso una buona esperienza didattica e alcune esperienze sicuramente formative sul piano della formazione alla ricerca.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Con l'eccezione delle voci stilate per il LEI, che costituiscono un'incursione nella lessicografia italo-romanza, la produzione scientifica del candidato verte essenzialmente su temi di linguistica storica e comparativa, e ha come oggetto questioni di fonetica indoeuropea, etimologia armena,

toponomastica al confine tra area indiana e iranica. Si segnalano come pubblicazioni di buon livello, che testimoniano un'attività di ricerca ben avviata, benché nessuna di esse compaia su rivista con *peer-review*.

La tesi di dottorato, dal titolo ***La questione delle sorde aspirate indoeuropee. Stato dell'arte ed evidenze per la ricostruzione: il contributo dell'armeno (1)*** discute la ben nota questione delle sorde aspirate indoeuropee alla luce dei dati dell'armeno. Nel primo capitolo, il candidato lumeggia il dibattito ottocentesco che ha portato alla fissazione delle serie occlusive dell'indoeuropeo ricostruito, mettendo a confronto i modelli alternativi succedutisi da Bopp a Brugmann. Nel secondo capitolo affronta gli sviluppi seriori e la crisi del modello brugmanniano, ripercorrendo le posizioni di Ascoli e Pisani e le teorie laringalista e glottidale, con un paragrafo finale consacrato alla valutazione delle posizioni più recenti. Benché la prima parte della tesi sia condotta con buone capacità di vaglio critico della storiografia linguistica (interessanti sono, per esempio, le posizioni che il candidato esprime sul presunto "sanscritocentrismo" di Brugmann), il contributo originale della dissertazione si scorge soprattutto nella seconda parte, nella quale egli valuta l'efficacia esplicativa di un modello consonantico con sorde aspirate alla luce dei dati dell'armeno, che attesta giustappunto occlusive sorde aspirate, e che sembra derivare necessariamente da un precedente a quattro serie. I dati dell'armeno che incoraggiano questa conclusione non sono in verità numericamente molto rilevanti, ma, come spiega correttamente in candidato, vanno armonizzati con altri possibili indizi da altre lingue, che egli passa in rassegna come temi di ricerche future. Giustamente caute le conclusioni della tesi, secondo le quali i dati armeni autorizzano la ricostruzione di una quarta serie originaria; quale tuttavia possa essere l'origine di questo sistema, e l'altezza a cui collocarlo resta, di fatto, indecidibile.

Nel contributo dal titolo ***Vittore Pisani e le sorde aspirate indoeuropee. Il caso dell'arm. c'ax (2)*** il candidato inquadra intelligentemente la posizione di Vittore Pisani sulla questione delle sorde aspirate, sostenendo che la loro esclusione o inclusione dal quadro ricostruito del consonantismo indoeuropeo sia legata solo in parte ad aspetti fattuali, e maggiormente a questione *lato sensu* ideologiche, quali l'adozione o meno dell'idea di un *reconstructum* che assomiglia più ad una *Sprachbund* innervata di variazioni dialettali che ad un unico sistema. Secondo il candidato, uno degli esiti più interessanti, che attesterebbe in modo univoco l'esistenza di una palatale sorda aspirata, è l'arm. c' /tsh/, testimoniato dalla parola per 'ramo' c'ax, per la quale egli sostiene l'ipotesi, già avanzata da Pisani, di una radice diaspirata. Il lavoro, che riprende temi della tesi dottorale, mostra come il candidato sappia muoversi con disinvoltura su questo terreno (anche se qui solo per avvalorare un'ipotesi di altri).

L'articolo dal titolo ***Un problema di toponomastica al confine tra area iranica e area indiana. Appunti sul gr. Κασπάτινος/Κασπάτινος (3)*** è una prova ben condotta di toponomastica storica. Sulla scorta del racconto di Erodoto nel IV libro delle *Storie*, che riporta la notizia del viaggio in India di Scilace di Carianda, il candidato intende proporre l'ipotesi di una relazione, sul piano etimologico, tra il toponimo Κασπάτινος, l'idronimo Χοάσπις e l'etnonimo Κάσπιοι. La sua conclusione è che il toponimo (di cui, al pari dell'idronimo, ipotizza un'identificazione) consista in una formazione ibrida persiano-indiana, come di frequente attestato in aree di confine e in seguito a fenomeni di espansione e contatto interlinguistico.

La pubblicazione ***La teoria dell'indoeuropeo tra il mito delle origini e la storia (Sulla creatività dei linguisti)*** (4) è un testo divulgativo, accattivante e informato, ma sprovvisto di un vero e proprio contenuto originale di ricerca.

Nell'articolo ***Tra Wortbildung opaca e Wortbildung perspicua: considerazioni sull'etimologia dell'arm. c'ac*** (5) il candidato riprende uno dei lessemi trattati anche nella sua tesi dottorale (arm. c'ac 'moderato, basso, obbediente'), per il quale ricostruisce una trafila etimologica che restituirebbe al segno in questione, se vera, maggiore diagrammaticità. Dopo aver ripercorso le altre ipotesi avanzate sinora, l'autore ipotizza che il lessema armeno provenga dalla radice *kes- 'tagliare' al grado zero (*ks-), da cui possa essere stato derivato un verbo stativo (non tuttavia attestato) *c'-an-i-m 'sono tagliato, mozzato'; a sua volta da questo si sarebbe fatto l'aggettivo c'ac 'mozzato, e dunque basso, umile'. L'ipotesi è condotta con rigore tecnico ma soffre indubbiamente di un alto tasso di congetturalità. C'è da dire altresì che l'intera questione etimologica sul tipo in oggetto – ampiamente documentata nell'articolo – non offre soluzioni più semplici di questa, né nettamente preferibili.

Le quattro voci in corso di pubblicazione del Lessico Etimologico Italiano (LEI) (6) **contextus (agg.), contextus, constipāre, constipātio** sono un esempio di diligente redazione lessicografica.

Si può dunque dire che il candidato mostra capacità molto buone sul piano della ricerca empirica e della riflessione teorica, supportate da una solida preparazione nel campo dell'indoeuropeistica, ma la sua produzione è ancora troppo ristretta quantitativamente e tematicamente, e non ancora approdata su rivista. **Non può pertanto esser ammesso al colloquio.**

Candidato Francesco Pirozzi - giudizio del Commissario Giancarlo Schirru

Titoli e valutazione dei titoli

Il c. è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere e culture Moderne dell'Università di Roma «La Sapienza» (SSD L-LIN/01) con un progetto di ricerca dal titolo «Frigio e Frigi nella realtà etnolinguistica dell'Iran Achemenide» (1 luglio 2020 – 30 giugno 2021). Ha conseguita la laurea magistrale in Linguistica (LM-39) nel 2014, e il titolo di Dottore di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie nel 2018 all'Università di Roma «La Sapienza», con lode, discutendo una tesi dal titolo *La questione delle sorde aspirate indoeuropee. Stato dell'arte ed evidenze per la ricostruzione: il contributo dell'armeno*. Durante il dottorato, ha svolto attività di ricerca presso il Departamento de Filología Griega y Lingüística Indoeuropea della Universidad Complutense di Madrid. È stato docente a contratto di Glottologia presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale negli a.a. 2018-2019 e 2019-2020. Ha svolto attività di tutoraggio per gli studenti presso l'Università telematica G. Marconi (Roma). Tra il 2016 e il 2017 è stato collaboratore esterno del Progetto di Ateneo dal titolo "Multilinguismo e strategie comunicative del potere nell'impero Sasanide: il regno di Šabühr I" presso l'Università di Roma «La Sapienza». Dall'anno 2019-2020 ad oggi è Cultore della materia per il ssd L-LIN/01 (Glottologia e Linguistica) presso il medesimo Ateneo. Ha tenuto alcuni seminari e ha presentato sue relazioni in convegni nazionali e, una volta, all'estero. Ha quindi svolto esperienze di ricerca e attività didattica universitaria.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

Dalle sue pubblicazioni, il candidato mostra una certa varietà di interessi di ricerca: la fonologia storica dell'armeno esaminata in dimensione comparativa indoeuropea, la toponomastica al confine tra area iranica e area indiana, l'etimologia romanza.

La tesi di dottorato, dal titolo *La questione delle sorde aspirate indoeuropee. Stato dell'arte ed evidenze per la ricostruzione: il contributo dell'armeno* (2018) intende riesaminare i dati armeni funzionali a una riconsiderazione del noto problema della ricostruzione di una serie di occlusive sorde aspirate indoeuropee. Ricostruisce il dibattito ottocentesco da cui si è generata la questione, e mette a confronto le ricostruzioni del sistema delle occlusive che si sono succedute fino ai *Lineamenti* di Brugmann e al successivo dibattito fino ai contributi più recenti. A questa sezione di rassegna, segue quella originale in cui le argomentazioni a favore della ricostruzione di una serie sorda aspirata sono riprese alla luce dei dati armeni, in cui la presenza di un'occlusiva sorda aspirata (o di una fricativa sorda per la classe velare) si corrisponde in molte forme a un'aspirata greca, un'aspirata indiana o una fricativa sorda iranica. Le forme armene sono effettivamente numericamente rilevanti.

L'articolo *Vittore Pisani e le sorde aspirate indoeuropee. Il caso dell'arm. c'ax* (2017) esamina la posizione di Vittore Pisani sulla questione delle sorde aspirate, e prende in rassegna diversi fattori che influiscono sulle posizioni via via sostenute, dipendenti dalla portata che si intende fornire alla ricostruzione, se come archetipo o come lega linguistica. Come esempio è portata la forma armena c'ax, cominciante con un'affricata sorda aspirata, per cui già Pisani ipotizzava un etimo con due aspirate (esente quindi dalla *lex Grassmann*).

L'articolo *Un problema di toponomastica al confine tra area iranica e area indiana. Appunti sul gr. Κασπάτυρος/Κασπάτυρος* (2017) tenta di indicare una soluzione etimologica che possa legare tra loro il toponimo il toponimo Κασπάτυρος, l'idronimo Χοάσπηρς e l'ethnonimo Κάσπιοι, citati in Erodoto. Ipotizza che la forma Κασπάτυρος possa essere una forma ibrida persiano-indiana.

L'articolo **La teoria dell'indoeuropeo tra il mito delle origini e la storia (Sulla creatività dei linguisti)** (2019) è un lavoro di presentazione dei problemi dell'indoeuropeistica a un pubblico di non specialisti, e non contiene un particolare contributo originale.

L'articolo **Tra Wortbildung opaca e Wortbildung perspicua: considerazioni sull'etimologia dell'arm. c'ac** (2020) è dedicato all'etimologia della forma armena c'ac 'moderato, basso, obbediente', che viene fatto risalire dalla base ie. **kes-* 'tagliare', attraverso la mediazione di una forma verbale da essa derivata (ma non effettivamente attestata) **c'anim* 'sono tagliato, mozzato', da cui deriverebbe l'aggettivo attraverso il suffisso derivazionale -ac ben noto e produttivo per la formazione di aggettivi deverbali.

Le quattro voci in corso di pubblicazione per il *Lessico Etimologico Italiano* (LEI) **contextus (agg.), contextus, constipāre, constipātio**, di cui si documenta l'accettazione, rappresentano altrettanti interventi nell'etimologia romana in cui sono ricapitolate le trafilie già accreditate in bibliografia, come richiesto dalla sede di pubblicazione, che non rappresenta l'occasione per un contributo originale non precedentemente vagliato dalla letteratura critica.

In conclusione, il candidato mostra di aver fornito risultati nella ricerca, ma la sua produzione è oggettivamente ridotta dal punto di vista quantitativo. **Si ritiene che non possa essere ammesso al colloquio.**

8. CANDIDATO DINO SELVAGGI

Candidato Dino Selvaggi - giudizio del commissario Marco Mancini

Titoli e valutazione sui titoli

Il candidato ha conseguito la Laurea Specialistica in Lingue e Letterature Moderne, Filologia, Linguistica, Traduzione nel 2011 presso l'Università della Calabria; nella stessa sede ha ottenuto il titolo di dottore di ricerca in "Conoscenze e Innovazioni per lo Sviluppo Andre Gunder Frank" (2016). Dal 2014 è impiegato come amministrativo presso l'Università della Calabria. Ha avuto una serie di esperienze all'estero: Università di Pola (Croazia), in qualità di Visiting PhD Student (ottobre 2012-aprile 2013), University of Edinburgh (Regno Unito), come Visiting PhD Postgraduate Student (febbraio-maggio 2015). Dal 2012 è stato relatore in 11 convegni nazionali o internazionali. Ha partecipato a un certo numero di Convegni e seminarî. È membro della Società di linguistica italiana (Gruppo di studio sulle Politiche Linguistiche GSPL e Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione GISCEL); della Societas Linguistica Europaea; della Società Italiana di Scienza della Voce.

Dal *curriculum* emerge uno studioso che si è impegnato molto di recente nel settore della ricerca e che non ha avuto ancora esperienze nella didattica di settore.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

L'articolo intitolato **Code-switching e fenomeni simili in una lezione di italiano C2** (2012), dopo una disamina rapida e, ad dire il vero, assolutamente carente sul piano bibliografico, delle nozioni di *code switching*, *code mixing* e interferenza lessicale, si occupa di una fenomenologia osservata durante una lezione di italiano di livello C2 rivolta a studenti universitari stranieri in Italia.

Il volume dal titolo **Il bilinguismo. Da anomalia a costante antropologica** (2012) è dedicato ai fenomeni del bilinguismo, del contatto e dell'interferenza linguistica. Il lavoro si concentra su alcune registrazioni di conversazioni tra parlanti bilingui operate in Calabria in diversi d'uso: due docenti universitari ispanofoni, un gruppo di studenti universitari stranieri ispanofoni, due immigrati dall'Albania registrati nell'Università della Calabria; parlanti della comunità arbëreshë di Frascineto (CS); una famiglia con padre tedesco a madre italiana, e una figlia con diversi gradi competenza nelle due lingue italiana e tedesca, registrati nella loro casa di Crotone. Il c. trascrive alcuni brani delle conversazioni seguiti da commenti. Decisamente sommarie, specie sui fattori tecnico-linguistici che presiedono ai modelli sinora proposti della mistione e della commutazione di

codice. Vome già rilevato per l'articolo del 2012 la bibliografia specifica è assolutamente carente e citata in maniera assai superficiale.

L'articolo ***La didattica bilingue nella scuola secondaria come strategia educativo-integrativa*** (2012) è una rassegna sulle questioni della didattica bilingue, nella funzione di strumento di politica linguistica per le varietà in regressione. Al centro dell'attenzione le esperienze sul campo in Italia successive al varo della legge 482/1999.

L'articolo ***Trilingual lexical access – evidence from the Istroquarnerian region of Croatia*** (2014), è un lavoro di natura sperimentale che si fonda su una quarantina di parlanti trilingui (croato ~ italiano standard ~ una varietà dialettale di base di una delle due lingue). Sono studiati i casi di *code-switching* con particolare riguardo per il tempo di latenza nella risposta rispetto alla lingua usata dall'interlocutore. L'intervallo è più alto nel passaggio L1-> L3 che in L1 -> L2, o di una delle altre varietà verso L1. Se ne traggono conclusioni in merito all'accessibilità psicolinguistica del lessico nei plurilingui.

L'articolo ***The Strategic Use of Code-switching in Plurilingual University Students in Pula*** (2015) esamina l'impiego del *code-switching* in 15 studenti dell'Università di Pola, tutti bilingui in italiano ~ croato. La ricerca si focalizza sulle motivazioni del *code-switching* legate alle strategie discorsive della conversazione.

Del saggio intitolato ***Autopercezione della competenza neoplurilingue. Atteggiamenti e accettabilità nell'immigrato filippino*** (Plastina – Selvaggi 2016), scritto in collaborazione, l'attribuzione al c. è dichiarata nella seguente nota: «Dino Selvaggi i §§ 2.1, 2.3, 3.3, 4, 5». Si tratta di un'indagine compiuta su 40 membri della comunità filippina di Cosenza, immigrati di prima generazione. Si tratta di una indagine sulle *language attitudes* esplorate mediante un questionario sull'autopercezione del repertorio (tagalog, inglese, varietà di contatto tra queste due lingue, italiano, dialetto calabrese, ilocano, kampilan), e del *code-switching*.

Nel saggio in collaborazione intitolato ***The Democratic Language Policy of Plurilingual Code-Switching*** (Plastina – Selvaggi 2017), sono ascritte al c. le seguenti sezioni: «Dino Selvaggi for Sections 3, 4.2 and 5». Si tratta di un lavoro strettamente collegato al precedente (Plastina – Selvaggi 2016): anche qui, infatti, si studiano i giudizi autovalutativi di parlanti rispetto al loro «plurilingual code-switching» considerato un fenomeno importante di una politica linguistica democratica. Sono coinvolti parlanti albanese, occitano (di Guardia Piemontese) e tagalog residenti in Calabria, a cui è somministrato un questionario sulla percezione del *code-switching*: pur tuttavia non è dato comprendere, malgrado gli sforzi del c., quale sia il rapporto reale fra *code-switching* e politica linguistica.

La monografia dal titolo ***Plurilingual Code-Switching between Standard and Local Varieties: A Socio-Psycholinguistic Approach*** (2017), è dedicata al “code-switching plurilingue” già oggetto di altri lavori del c. Nella parte empirica del lavoro convergono i dati degli altri lavori Selvaggi 2014; Selvaggi 2015; Plastina – Selvaggi 2016; Plastina – Selvaggi 2017. Si tratta di una raccolta di autovalutazioni sul *code-switching*. Ciò che viene rilevato è un atteggiamento positivo nei riguardi del *code-switching*, al netto di singole variabili socio-psicolinguistiche. Il lavoro tuttavia non chiarisce la nozione-chiave di «plurilingual code-switching», quanto meno la sua rilevanza rispetto alle nozioni già correnti in letteratura sulla commutazione di codice e soffre di una certa sovrapposizione fra fatti sociolinguistici e fatti attinenti al *côté* psicolinguistico. Infine, molti dubbî solleva la presunta affidabilità scientifica di giudizi autovalutativi dei parlanti.

In conclusione il c. presenta sicuramente una buona continuità scientifica dal 2012 in avanti. Pur tuttavia, questi lavori sono schematicamente ripetitivi e, il più delle volte, più che veri e propri studi di sociolinguistica, sembrano configurarsi come lavori sbilanciati sul piano psicolinguistico. Si tratta di una produzione scientificamente limitata e, di conseguenza, relativamente eccentrica rispetto alle tematiche del s.s.d. oggetto del presente bando. **Può essere ammesso al colloquio.**

Candidato Dino Selvaggi - giudizio del commissario Claudia Fabrizio

Titoli e valutazione sui titoli

Il candidato ha studiato all'Università della Calabria, dove ha conseguito la Laurea triennale in Mediazione linguistica, con voto 108/110, nel 2006, e la Laurea Specialistica in Lingue e

Letterature Moderne, Filologia, Linguistica, Traduzione, con voto 110/110 con lode, nel 2011. Ha ivi ottenuto in seguito il dottorato di ricerca in Conoscenze e Innovazioni per lo Sviluppo "Andre Gunder Frank", in cui ha conseguito il titolo con voto «ottimo» nel 2016. Dal 2014 è impiegato come amministrativo presso l'Università della Calabria.

Ha compiuto esperienze all'estero all'Università di Pola (Croazia), come *Visiting PhD Student* tra l'ottobre e l'aprile 2013, e all'University of Edinburgh (Regno Unito), come *Visiting PhD Postgraduate Student*, tra il febbraio e il maggio 2015.

Dal 2012 in avanti, secondo quanto riportato nel curriculum, è stato relatore in 11 convegni nazionali o internazionali. È membro della Società di linguistica italiana (del suo Gruppo di studio sulle Politiche Linguistiche GSPL e del Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione GISCEL); della Societas Linguistica Europaea; della Società Italiana di Scienza della Voce.

Dal curriculum emerge la figura di uno studioso attivo dal 2012 in avanti. Non ha esperienza di didattica né di partecipazione a progetti di ricerca.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

L'articolo intitolato **Code-switching e fenomeni simili in una lezione di italiano C2** esamina alcuni fenomeni di *code switching*, *code mixing* e interferenza lessicale osservati in una lezione di italiano destinata a studenti universitari stranieri in Italia. I dati esaminati sono inquadrati in una rapida presentazione dei fenomeni del bilinguismo e del contatto linguistico.

Il volume dal titolo **Il bilinguismo. Da anomalia a costante antropologica** è dedicato ai fenomeni del bilinguismo, del contatto e dell'interferenza linguistica. Si divide in tre parti: un'introduzione alle nozioni trattate; una parte centrale che presenta l'apporto originale dell'autore; una sezione conclusiva dedicata all'ecologia e alla politica linguistica. Il lavoro è costruito su sei registrazioni di altrettante conversazioni tra parlanti bilingui operate in Calabria in diversi contesti sociali e d'uso. L'analisi dei dati non appare tuttavia particolarmente efficace, giacché si limita alla trascrizione di brevi brani di parlato cui fanno seguito commenti non aderenti ad una chiara metodologia né veramente significativi. Anche le parti generali, che sembrerebbero consacrate ad una riflessione teorica, sono piuttosto sommarie, e non vanno molto oltre la ripetuta sottolineatura della rilevanza del fenomeno, una generica presa di distanza dalla grammatica generativa e una denuncia della globalizzazione linguistica (posizioni di per sé rispettabili e ammissibili, ma che andrebbero argomentate in modo scientifico, cioè falsificabile). Colpisce anche la selezione della bibliografia, che lascia fuori una parte significativa della riflessione italiana sulla materia.

L'articolo **La didattica bilingue nella scuola secondaria come strategia educativo-integrativa** compie una rassegna di alcune esperienze di didattica bilingue, vista soprattutto come strumento di politica linguistica volta al mantenimento di varietà in regressione. Si concentra in particolare sulle esperienze italiane che hanno seguito l'approvazione della legge 482/1999 e su alcuni casi di insegnamento dell'italiano L2 a immigrati.

L'articolo **Trilingual lexical access – evidence from the Istroquarnerian region of Croatia** è un lavoro sperimentale basato sull'osservazione di 39 parlanti trilingui nella regione croata del Quarnaro, mediante l'analisi di conversazioni che presentano *code-switching*. Viene in particolare indagato il tempo di latenza nella risposta con *code-switching* rispetto alla lingua usata dall'interlocutore. Se ne traggono alcune conclusioni sull'accessibilità psicolinguistica del lessico nei parlanti plurilingui.

L'articolo **The Strategic Use of Code-switching in Plurilingual University Students in Pula** esamina l'uso del *code-switching* da parte di un gruppo di 15 studenti dell'Università di Pola, tutti bilingui in italiano e croato. La ricerca si focalizza sulle motivazioni del *code-switching* che sono identificate come manifestazione di accomodamento.

Del saggio intitolato **Autopercezione della competenza neoplurilingue. Atteggiamenti e accettabilità nell'immigrato filippino**, scritto in collaborazione, l'attribuzione al candidato è dichiarata nella seguente nota: «Sebbene questo articolo sia frutto del lavoro congiunto dei due autori, Anna Franca Plastina ha scritto i §§ 1, 2.2, 3.1, 3.2 e Dino Selvaggi i §§ 2.1, 2.3, 3.3, 4, 5». Il lavoro è costituito da un'indagine compiuta su 40 membri della comunità filippina residenti nella città di Cosenza, immigrati di prima generazione: mediante un questionario sono raccolti i giudizi sulla competenza nei riguardi delle varietà del proprio repertorio linguistico, gli atteggiamenti

linguistici verso le varietà del repertorio, gli atteggiamenti linguistici (in forma di autovalutazione) nei riguardi del *code-switching*.

Nel saggio in collaborazione intitolato ***The Democratic Language Policy of Plurilingual Code-Switching***, sono ascritte al candidato le seguenti sezioni: « Although this paper was planned and discussed jointly, Anna Franca Plastina is responsible for Sections 1, 2, and 4.1, while Dino Selvaggi for Sections 3, 4.2 and 5». Si tratta di un lavoro strettamente collegato al precedente, e intende indagare i giudizi autovalutativi di parlanti nei riguardi del fenomeno definito come «plurilingual code-switching» (PCS) di cui si sottolinea la rilevanza nell'ambito di una politica linguistica democratica. Vengono quindi presi in esame parlanti albanese, occitano (di Guardia Piemontese) e tagalog residenti in Calabria, a cui è sottoposto un questionario con cui sono raccolti giudizi nei riguardi del *code-switching*: gli atteggiamenti positivi nei riguardi del fenomeno sono considerati, in modo però tutt'altro che chiaro, come segno di una politica linguistica spontanea in senso plurilingue.

La monografia dal titolo ***Plurilingual Code-Switching between Standard and Local Varieties: A Socio-Psycholinguistic Approach*** (2017), è anch'essa dedicata al "*code-switching plurilingue*" già oggetto di altri lavori del candidato. Nella parte empirica del lavoro convergono dati in gran parte già esaminati nei saggi Selvaggi 2014; Selvaggi 2015; Plastina – Selvaggi 2016; Plastina – Selvaggi 2017: la ricerca si basa sulla raccolta di giudizi valutazione riguardanti il *code-switching*. Si osserva un generale atteggiamento positivo nei riguardi del *code-switching*, con elementi differenziali dipendenti da variabili socio-psicolinguistiche. Tuttavia, l'oggetto di indagine, indicato come «plurilingual code-switching» non si differenzia in modo chiaro dai fenomeni già noti nella letteratura sulle varietà di contatto. Inoltre, lo studio non sembra mostrare sufficiente consapevolezza nel distinguere tra fenomeni sociolinguistici e fenomeni psicolinguistici. Terzo, i giudizi autovalutativi dei parlanti, su cui si basa largamente lo studio, soffrono di limiti ben noti in letteratura.

In conclusione, il candidato presenta una buona continuità scientifica dal 2012 in avanti, con studi riguardanti il plurilinguismo. Dopo i primi lavori del 2012, il candidato si è concentrato su un fenomeno specifico, quello del *code-switching*, indagato non tanto in termini sociolinguistici, quanto piuttosto in prospettiva psicolinguistica, se non addirittura di psicologia applicata. I risultati scientifici migliori sono raggiunti nei due lavori incentrati sull'analisi conversazionale di interazioni reali tra parlanti plurilingui. Si tratta in ogni caso di una produzione piuttosto settoriale, che si è concentrata su un solo fenomeno, e che non manca di ripetitività. **Può essere ammesso al colloquio.**

Candidato Dino Selvaggi - giudizio del Commissario Giancarlo Schirru

Titoli e valutazione sui titoli

Il candidato ha studiato all'Università della Calabria, dove ha conseguito la Laurea triennale in Mediazione linguistica, con voto 108/110, nel 2006, e la Laurea Specialistica in Lingue e Letterature Moderne, Filologia, Linguistica, Traduzione, con voto 110/110 con lode, nel 2011; nella stessa sede ha compiuto il dottorato di ricerca in Conoscenze e Innovazioni per lo Sviluppo "Andre Gunder Frank", in cui ha conseguito il titolo con voto «ottimo» nel 2016. Dal 2014 è impiegato come amministrativo presso l'Università della Calabria.

Ha compiuto esperienze all'estero all'Università di Pola (Croazia), come Visiting PhD Student tra l'ottobre e l'aprile 2013, e all'University of Edinburgh (Regno Unito), come Visiting PhD Postgraduate Student, tra il febbraio e il maggio 2015.

Dal 2012 in avanti, secondo quanto riportato nel curriculum, è stato relatore in 11 convegni nazionali o internazionali.

È membro della Società di linguistica italiana (del suo Gruppo di studio sulle Politiche Linguistiche GSPL e del Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione GISCEL); della Societas Linguistica Europaea; della Società Italiana di Scienza della Voce.

Dal curriculum emerge uno studioso che è stato attivo dal 2012 in avanti, potendo usufruire soprattutto del corso dottorato di ricerca a cui sono collegati, come strumenti di mobilità

internazionale degli addottorandi, due soggiorni presso università straniere. Non ha maturato esperienze nella didattica universitaria o in progetti competitivi di ricerca.

Publicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

L'articolo intitolato **Code-switching e fenomeni simili in una lezione di italiano C2** (2012) esamina fenomeni di code switching, code mixing e interferenza lessicale osservati in una lezione di italiano di livello C2 rivolta a studenti universitari stranieri in Italia. I dati raccolti, per la verità non molto significativi, sono inquadrati in una rapida presentazione dei fenomeni del bilinguismo e del contatto linguistico.

Il volume dal titolo **Il bilinguismo. Da anomalia a costante antropologica** (2012) è dedicato ai fenomeni del bilinguismo, del contatto e dell'interferenza linguistica. Si divide in tre parti: un'introduzione alle nozioni trattate; una parte centrale che presenta l'apporto originale dell'autore; una sezione conclusiva dedicata all'ecologia e alla politica linguistica. Il lavoro è costruito su sei registrazioni di altrettante conversazioni tra parlanti bilingui operate in Calabria in diversi contesti sociali e d'uso: due docenti universitari ispanofoni, un gruppo di studenti universitari stranieri ispanofoni, due immigrati dall'Albania registrati nell'Università della Calabria; parlanti della comunità arbëreschë di Frascineto (CS); una famiglia con padre tedesco a madre italiana, e una figlia con diversi gradi competenza nelle due lingue italiana e tedesca, registrati nella loro casa di Crotone. L'analisi dei dati si limita alla trascrizione di brevi lacerti di conversazione seguiti da commenti non ispirati da una precisa metodologia. Anche le parti generali sono piuttosto sommarie, e non vanno molto oltre l'insistita sottolineatura della rilevanza del fenomeno, una generica presa di distanza dalla grammatica generativa e una denuncia della globalizzazione linguistica. Colpisce anche la selezione della bibliografia, che lascia fuori una parte significativa della riflessione italiana sulla materia; in uno studio dedicato al bilinguismo, al contatto e alla linguistica acquisizionale manca qualsiasi riferimento, solo per fare alcuni esempi significativi, a scritti di Walter Belardi, Giuliano Bernini, Giorgio Cardona, Roberto Gusmani, Vincenzo Orioles, e i titoli di Gaetano Berruto, Marina Chini e Anna Giacalone Ramat citati in bibliografia non sono mai usati nel testo.

L'articolo **La didattica bilingue nella scuola secondaria come strategia educativo-integrativa** (2012) intende fare una rassegna di alcune esperienze di didattica bilingue, vista soprattutto come strumento di politica linguistica volta al mantenimento di varietà in regressione. Si concentra in particolare sulle esperienze italiane che hanno seguito l'approvazione della legge 482/1999 sulle minoranze linguistiche storiche e alcuni casi di insegnamento dell'italiano L2 a immigrati. Si tratta di una riflessione nella prospettiva della didattica delle lingue.

L'articolo **Trilingual lexical access – evidence from the Istroquarnerian region of Croatia** (2014), è uno sperimentale basato sull'osservazione di 39 parlanti trilingui nella regione croata del Quarnaro, tutti aventi nel loro repertorio linguistico oltre al croato e all'italiano standard, un dialetto di base di una delle due lingue (considerato come L1): sono state raccolte e analizzate conversazioni che presentano code-switching. Viene in particolare indagato il tempo di latenza nella risposta con code-switching rispetto alla lingua usata dall'interlocutore. Si può che tale intervallo è più alto nel passaggio L1-L3 che in L1-L2, o di una delle altre varietà verso L1. Se ne traggono alcune conclusioni sull'accessibilità psicolinguistica del lessico nei parlanti plurilingui.

L'articolo **The Strategic Use of Code-switching in Plurilingual University Students in Pula** (2015) esamina l'uso del code-switching da parte di un gruppo di 15 studenti dell'Università di Pola, tutti bilingui in italiano e croato. La ricerca si focalizza sulle motivazioni del code-switching che sono individuate nelle strategie discorsive praticate nella conversazione, come manifestazione di accomodamento.

Del saggio intitolato **Autopercezione della competenza neoplurilingue. Atteggiamenti e accettabilità nell'immigrato filippino** (Plastina – Selvaggi 2016), scritto in collaborazione, l'attribuzione al c. è dichiarata nella seguente nota: «Sebbene questo articolo sia frutto del lavoro congiunto dei due autori, Anna Franca Plastina ha scritto i §§ 1, 2.2, 3.1, 3.2 e Dino Selvaggi i §§ 2.1, 2.3, 3.3, 4, 5»; il lavoro è costituito da un'indagine compiuta su 40 membri della comunità filippina residenti nella città di Cosenza, immigrati di prima generazione: mediante un questionario sono raccolti i giudizi sulla competenza nei riguardi delle varietà del proprio repertorio linguistico (comprendente tagalog, inglese, varietà di contatto tra queste due lingue, italiano, dialetto

calabrese, ilocano, kampangano), gli atteggiamenti linguistici verso le varietà del repertorio, gli atteggiamenti linguistici nei riguardi del code-switching; in aggiunta sono richiesti giudizi di accettabilità su tre enunciati interferiti. I dati quantitativi presentati hanno il ben noto limite che sempre rivestono i giudizi autovalutativi dei parlanti.

Nel saggio in collaborazione intitolato *The Democratic Language Policy of Plurilingual Code-Switching* (Plastina – Selvaggi 2017), sono ascritte al c. le seguenti sezioni: « Although this paper was planned and discussed jointly, Anna Franca Plastina is responsible for Sections 1, 2, and 4.1, while Dino Selvaggi for Sections 3, 4.2 and 5». Si tratta di un lavoro strettamente collegato al precedente (Plastina – Selvaggi 2016) e intende indagare i giudizi autovalutativi di parlanti nei riguardi del fenomeno definito come «plurilingual code-switching» (PCS) di cui si sottolinea la rilevanza nell'ambito di una politica linguistica democratica. Vengono quindi presi in esame parlanti albanese, occitano (di Guardia Piemontese) e tagalog residenti in Calabria, a cui è sottoposto un questionario con cui sono raccolti giudizi nei riguardi del code-switching: gli atteggiamenti positivi nei riguardi del fenomeno sono considerati come segno di una politica linguistica spontanea («bottom-up policymaking») in senso plurilingue. Dal testo non risulta in realtà chiaro il nesso tra il fenomeno del code-switching e la politica linguistica; la stessa nozione di «plurilingual code-switching», che viene introdotta nell'articolo, non è del tutto precipua, dal momento che la nozione classica di code-switching usata in linguistica del contatto non è intesa con esclusivo riferimento a due codici, ma è applicabile a un numero di varietà in contatto anche maggiori di due, e aventi diverso status sociolinguistico.

La monografia dal titolo *Plurilingual Code-Switching between Standard and Local Varieties: A Socio-Psycholinguistic Approach* (2017), è anch'essa dedicata al «code-switching plurilingue» già oggetto di altri lavori del c. Nella parte empirica del lavoro convergono dati in gran parte già esaminati nei saggi Selvaggi 2014; Selvaggi 2015; Plastina – Selvaggi 2016; Plastina – Selvaggi 2017: la ricerca si basa sulla raccolta di giudizi valutazione riguardanti il code-switching; i casi indagati sono costituiti da parlanti albanesi in Calabria; studenti stranieri ispanofoni dell'Università della Calabria; parlanti occitani di Guardia Piemontese; parlanti tagalog residenti a Cosenza; studenti universitari italiani e croati dell'Università di Pola; bambini bilingui in italiano e inglese in una scuola scozzese. Si osserva un generale atteggiamento positivo nei riguardi del code-switching, con elementi differenziali dipendenti da variabili socio-psicolinguistiche. Lo studio soffre di tre limiti: per prima cosa, l'oggetto di indagine, indicato come «plurilingual code-switching» non si differenzia in modo chiaro dai fenomeni già noti nella letteratura sulle varietà di contatto, e non è sufficiente richiamare, come ampiamente fatto nell'introduzione, la bibliografia dell'autore per illustrare il problema. Secondo, lo studio non mostra una sufficiente consapevolezza nel distinguere tra fenomeni sociolinguistici e fenomeni psicolinguistici: in sociolinguistica, atteggiamenti linguistici e giudizi dei parlanti, malgrado il loro statuto psicologico, sono indagati come fenomeni sociali, dal momento che si suppongono come condivisi in una comunità di parlanti; il riferimento metodologico alla psicolinguistica appare ambiguo. Terzo, i giudizi autovalutativi dei parlanti, su cui si basa largamente lo studio, soffrono di limiti ben noti in letteratura, anche come dato nei riguardi degli atteggiamenti, che vanno per lo più verificati nell'osservazione empirica del comportamento dei parlanti.

In conclusione il c. presenta una buona continuità scientifica dal 2012 in avanti, con studi riguardanti il plurilinguismo. Dopo i primi lavori del 2012 piuttosto generici, il c. ha trovato una maggiore solidità concentrandosi su un fenomeno specifico, quello del *code-switching*, indagato non tanto in termini sociolinguistici, quanto piuttosto in prospettiva psicolinguistica, se non addirittura di psicologia applicata, come rivela la sede di pubblicazione di alcuni suoi lavori. I risultati scientifici migliori sono raggiunti in due lavori (Selvaggi 2014; Selvaggi 2015) incentrati sull'analisi conversazionale di interazioni reali tra parlanti plurilingui. Più fragile la produzione successiva che invece indaga i giudizi espliciti di parlanti plurilingui riguardanti gli atteggiamenti linguistici in merito al *code-switching*: in questo caso l'ampio ricorso a dati quantitativi oscura la ben nota distanza che può separare i giudizi espliciti dai comportamenti reali dei parlanti. Si tratta in ogni caso di una produzione piuttosto settoriale, che si è concentrata su un solo fenomeno, sia pure osservato da angolazioni diverse e su più casi di studio, e che non manca di ripetitività: malgrado il *code-switching* sia un fatto di sicuro interesse per la linguistica, l'appello a una metodologia psicologica di indagine collocano la produzione del c. in una posizione marginale rispetto al settore scientifico-disciplinare. **Può essere ammesso al colloquio.**

9. CANDIDATA ROSSELLA VARVARA

Candidata Rossella Varvara – giudizio del commissario Marco Mancini

Titoli e valutazione sui titoli

La candidata ha ottenuto il titolo di Dottore di ricerca in *Cognitive and Brain Sciences* nel 2017 presso l'Università di Trento. Ha conseguito un Diploma di formazione universitaria superiore nella classe di Scienze Umane (equiparato a master di II livello) rilasciato dallo IUSS di Pavia (2013). È assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino nell'ambito di un progetto "Integrazione di risorse linguistiche per l'italiano nella European Language Grid". Già assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze (titolo del progetto: "Progettazione e sviluppo di sistemi collaborativi per la gestione dell'informazione multilingue nelle istruzioni mediche ai pazienti date attraverso animazione 3D nell'infrastruttura IMAGACT-MED"), attesta un periodo di ricerca presso l'Università di Stoccarda (Germania), presso l'IMS (Istituto di Linguistica Computazionale). È stata titolare di una borsa di ricerca presso l'Accademia della Crusca. Possiede una *Qualification* (abilitazione) a *Maitre de conférences* ottenuta nel febbraio del 2020. Ha svolto attività di supporto alla didattica presso l'Università di Pavia; a Firenze è cultrice della materia nel settore L-LIN/01 (a partire dal 2018). Per 15 volte relatrice in convegni nazionali e internazionali, coautrice di 4 lavori presentati da colleghi in simili occasioni. Dal *curriculum* si evince una solida formazione nella didattica e nella ricerca con una interessante prospezione internazionale.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

La ricerca della candidata è focalizzata su questioni di linguistica teorica (nominalizzazioni, produttività dei nomi deverbali) mediante ricerche su *corpora* e strumenti di linguistica computazionale.

La Tesi di dottorato dal titolo ***Verbs as nouns: empirical investigations on event-denoting nominalizations*** (2017) si occupa di nomi deverbali suffissati e infiniti nominalizzati in italiano e in tedesco. L'ipotesi è che essi non siano sinonimi; piuttosto esisterebbe una motivazione che regola la scelta degli uni e degli altri. Una prima conclusione della tesi – non del tutto nuova – è che la transitività del verbo di base condizioni il tipo di derivato deverbale. Inoltre la c. sostiene che gli infiniti nominali non sono interpretabili in qualità di nominalizzazioni alternative ai nomi deverbali: i primi, infatti, sviluppano sensi metaforici e astratti, sono prevedibili, vista la natura flessiva e non derivazionale. Il lavoro mostra un'ottima conoscenza della letteratura sul tema e si fonda su buone cognizioni empiriche derivanti dalle analisi di tipo computazionale.

Nel lavoro ***Constraints on nominalizations: investigating the productivity domain of Italian -mento and -zione*** (2020), la candidata mediante una ricognizione statistica mostra come i suffissi *-mento* e *-zione* non possano considerarsi fra loro alternativi; il loro uso, invece, sarebbe determinato dalla lunghezza della base, dalla classe flessiva e dalla presenza di altri affissi.

Nel lavoro ***Competition between event-denoting deverbal nouns and nominal infinitives in Italian*** (2019) (di cui la candidata è responsabile delle sezioni 1,2,3,5,6) si affronta un tema già analizzato nell'ambito della tesi di dottorato, la non sovrapposibilità funzionale degli infiniti e dei nomi d'azione suffissati. Sulla base di un'indagine su *corpora* si torna a sostenere che gli infiniti – a differenza dei nomi deverbali – producono sensi metaforici e assumono nomi astratti in qualità di argomenti.

L'articolo ***Misurare la produttività morfologica: i nomi d'azione nell'italiano del ventunesimo secolo*** (2019) pone a confronto i metodi impiegati per la misurazione della produttività suffissale (in particolare, la *produttività potenziale*) con i modelli parametrici chiamati LNRE, grazie a i quali si può confrontare la produttività di affissi con frequenze differenti, anche tra più *corpora*. La produttività dei nomi d'azione in italiano costituisce l'*experimentum crucis*. La c. mostra che la derivazione in *-zione* è il processo morfologico più produttivo nella formazione di nomi d'azione, seguito nell'ordine dalla suffissazione con *-mento*, *-tura* e *-aggio*.

Le **3 pubblicazioni valutabili uscite su “Italiano digitale”** (2018-2019) muovono da quesiti mossi da lettori e indirizzati all’Accademia della Crusca; si tratta di lavori decisamente marginali rispetto all’impegno scientifico della c.

In conclusione si può dire che la candidata mostra sicuramente buone competenze per quel che attiene alla ricerca empirica, basata sugli strumenti della linguistica computazionale; la sua produzione è, tuttavia, piuttosto limitata sia quantitativamente sia qualitativamente; peraltro un solo articolo è su rivista di fascia A. **Può esser ammessa al colloquio.**

Candidata Rossella Varvara – giudizio del commissario Claudia Fabrizio

Titoli e valutazione sui titoli

La candidata, laureata magistrale nel 2014 presso l’Università di Pavia, ha ottenuto il titolo di Dottore di ricerca in *Cognitive and Brain Sciences* dal 2017 presso l’Università di Trento. Possiede un Diploma di formazione universitaria superiore nella classe di Scienze Umane (equiparato a master di II livello) rilasciato dallo IUSS (Istituto Universitario di Studi Superiori) di Pavia, conseguito nel 2013 discutendo un elaborato finale dal titolo “Considerazioni sintattiche e semantiche sulle tipologie di verbi intransitivi.” È attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Informatica dell’Università di Torino, dove svolge un progetto dal titolo “Integrazione di risorse linguistiche per l’italiano nella European Language Grid”. In passato è stata assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Firenze, con un progetto dal titolo “Progettazione e sviluppo di sistemi collaborativi per la gestione dell’informazione multilingue nelle istruzioni mediche ai pazienti date attraverso animazione 3D nell’infrastruttura IMAGACT-MED”. Ha svolto un periodo di ricerca presso l’Università di Stoccarda (Germania), presso l’IMS (Istituto di Linguistica Computazionale), lavorando al progetto “Distributional Characterization of Derivation. Analisi e rappresentazione di processi morfologici derivazionali con metodi computazionali”. È stata titolare di una borsa di ricerca presso l’Accademia della Crusca. Possiede una *Qualification* (abilitazione) a *Maitre de conférences* (Francia, sezione 7 - Scienze del linguaggio), ottenuta nel febbraio del 2020. Ha svolto attività di supporto alla didattica presso l’Università di Pavia, ed è stata correlatrice di tesi di laurea discusse presso l’Università di Firenze, dove è anche Cultore della materia, nel settore L-LIN/01, dal 2018. È stata per 15 volte relatrice in convegni nazionali e internazionali, ed è coautrice di quattro lavori presentati da colleghi in simili occasioni. Si tratta nel complesso di un buon profilo sia per quanto attiene alla formazione scientifica sia sul piano della preparazione didattica con importanti aperture al contesto internazionale.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

La ricerca della candidata si concentra, con buoni risultati, su temi di linguistica teorica (nominalizzazioni, produttività dei nomi deverbali) affrontanti tramite attraverso indagini basate su corpora e strumenti di linguistica computazionale.

La Tesi di dottorato della candidata, dal titolo ***Verbs as nouns: empirical investigations on event-denoting nominalizations (1)*** esamina la distribuzione, solo apparentemente coincidente, di tipi diversi di nomi deverbali suffissati e infiniti nominalizzati in italiano e in tedesco. L’ipotesi messa al vaglio è che essi non siano sinonimi, e che esista piuttosto una *ratio*, statisticamente pertinente, che ne governa la scelta da parte del parlante, benché in modo irriflesso. Una prima, interessante conclusione della tesi – non del tutto nuova, in vero, ma dalla candidata argomentata in modo chiaro e con il ricorso a modelli statistici – è che la transitività del verbo di base condizioni il tipo di derivato deverbale. Un’altra importante conclusione è che gli infiniti nominali *non* sono nominalizzazioni alternative ai nomi deverbali, soprattutto perché tendono a sviluppare sensi metaforici e astratti; essi solo al tempo stesso tuttavia semanticamente più prevedibili, data la loro natura flessiva e non derivazionale. Il lavoro è nel complesso sostenuto da una solida conoscenza della bibliografia teorica sul tema, e si avvale di una specifica competenza empirica, di tipo computazionale, a sostegno degli argomenti proposti.

Nel lavoro ***Constraints on nominalizations: investigating the productivity domain of Italian -mento and -zione (2)***, la candidata conduce un’analisi statistica, basata sul corpus M.I.DIA, nel

tentativo di gettare luce sulla presunta equipollenza dei suffissi *-mento* e *-zione* in italiano. I risultati rivelano che i due suffissi non sono veramente alternativi; il loro uso è influenzato dalla lunghezza della base, dalla classe flessiva e dalla presenza di altri affissi.

Nel lavoro ***Competition between event-denoting deverbal nouns and nominal infinitives in Italian (3)*** (di cui la candidata è responsabile delle sezioni 1,2,3,5,6) si riprende in forma di studio autonomo uno dei temi della tesi di dottorato, vale a dire la non sovrapposibilità – né semantica, né distribuzionale – degli infiniti e dei nomi d'azione suffissati. Gli autori sostengono, sulla base di un'indagine su *corpus*, che, quando derivati da una stessa base, gli infiniti – a differenza dei nomi deverbali – sviluppano sensi metaforici e prendono a loro volta come argomenti nomi astratti. La bibliografia precedente sull'argomento – che invocava la nozione di *boundedness* – è correttamente citata e discussa.

L'articolo dal titolo ***Misurare la produttività morfologica: i nomi d'azione nell'italiano del ventunesimo secolo (4)*** confronta i metodi usati sino ad oggi per la misurazione della produttività dei suffissi (in particolare, la misura della cosiddetta *produttività potenziale*) con i modelli parametrici chiamati LNRE, che permettono di comparare la produttività di affissi con frequenze molto diverse e anche tra più *corpora*. Su questi ultimi modelli, tuttavia, l'autrice non si sofferma quasi per niente dal punto di vista teorico, rinviando ai riferimenti che cita. Il banco di prova è anche in questo caso la produttività dei nomi d'azione in italiano. Applicando i modelli che ritiene preferibili, l'autrice mostra che nell'italiano contemporaneo la derivazione in *-zione* è il più produttivo tra i processi morfologici usati nella formazione di nomi d'azione, seguito nell'ordine dalla suffissazione con *-mento*, *-tura* e da ultimo con *-aggio*. Correttamente, riconosce anche che sarebbe opportuno in studi futuri considerare anche la produttività del suffisso *-nza* e dei derivati con suffisso zero.

La **tre pubblicazioni valutabili** uscite su "Italiano digitale" (**5, 6, 7**) muovono da quesiti mossi da lettori e indirizzati all'Accademia della Crusca; le brevi risposte della candidata forniscono un'opinione ponderata e seria, linguisticamente avveduta, su questioni che tipicamente interessano il grande pubblico. Si tratta di un buon esempio di divulgazione scientifica.

In conclusione, si può dire che la candidata mostra capacità collaudate sul piano della ricerca, condotta essenzialmente con gli strumenti della linguistica computazionale. Tuttavia, la sua produzione è ancora confinata in modo esclusivo ad un solo campo d'indagine (la morfologia derivazionale e lo specifico settore dei nomi d'azione). Inoltre, con l'eccezione di un interesse per il tedesco mostrato nella tesi di dottorato, mancano completamente, al momento, aperture significative su altre lingue d'indagine al di fuori dell'italiano (per esempio, altre lingue romanze).

Può esser ammessa al colloquio.

Candidata Rossella Varvara – giudizio del commissario Giancarlo Schirru

Titoli e valutazione sui titoli

La c. ha conseguito la laurea magistrale all'Università di Pavia nel 2014 e il dottorato di ricerca in *Cognitive and Brain Sciences* dal 2017 all'Università di Trento. Ha inoltre conseguito nel 2013 un Diploma di formazione universitaria superiore nella classe di Scienze Umane (equiparato a un master di II livello) presso lo IUSS (Istituto Universitario di Studi Superiori) di Pavia. Attualmente è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino, con un progetto dal titolo «Integrazione di risorse linguistiche per l'italiano nella European Language Grid».

In precedenza ha avuto un assegno di ricerca al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, con un progetto dal titolo «Progettazione e sviluppo di sistemi collaborativi per la gestione dell'informazione multilingue nelle istruzioni mediche ai pazienti date attraverso animazione 3D nell'infrastruttura IMAGACT-MED». Inoltre ha svolto un periodo di ricerca presso l'Istituto di linguistica computazionale dell'Università di Stoccarda, nel progetto «Distributional Characterization of Derivation. Analisi e rappresentazione di processi morfologici derivazionali con metodi computazionali». Titolare di una borsa di ricerca presso l'Accademia della Crusca. Ha conseguito la *Qualification* (abilitazione) a *Maitre de conférences* (Francia, sezione 7 - Scienze del linguaggio) nel febbraio del 2020. Ha supporto alla didattica presso l'Università di Pavia, ed è stata correlatrice di tesi di laurea discusse presso l'Università di Firenze, dove è anche Cultore della materia, nel settore

L-LIN/01, dal 2018. Ha presentato 15 volte relazioni in convegni nazionali e internazionali, a cui si aggiungono 4 relazioni in collaborazione. Si tratta di una buona attività di ricerca svolta in contesti qualificati con significative aperture internazionali.

Pubblicazioni scientifiche e valutazione sulla produzione complessiva

I lavori della c. si concentrano nel settore della linguistica computazionale.

La Tesi di dottorato ***Verbs as nouns: empirical investigations on event-denoting nominalizations*** (2017) ha come oggetto un confronto tra infiniti e nomi deverbali in italiano e in tedesco. Sulla base di un'analisi computazionale e statistica dei dati delle due lingue, e un'ampia rassegna della letteratura critica, mostra le differenze tra queste due classi di formazioni. In primo luogo si sottolinea la rilevanza della struttura argomentale dei verbi nella nominalizzazione; inoltre si riconoscono i diversi usi di infiniti (che pertengono comunque alla flessione) e derivati nominali.

L'articolo ***Constraints on nominalizations: investigating the productivity domain of Italian -mento and -zione*** (2020), è dedicato a un'analisi statistica volta a individuare le differenze tra i suffissi italiani *-mento* e *-zione* in italiano, il cui impiego risulta influenzato dalla lunghezza della base, dalla classe flessiva e dalla presenza di altri affissi.

L'articolo ***Competition between event-denoting deverbal nouns and nominal infinitives in Italian*** (2019) (in cui la c. è responsabile delle sezioni 1,2,3,5,6) riprende uno dei temi della tesi di dottorato, vale a dire la non sovrapposibilità degli infiniti e dei nomi d'azione. Si sostiene, sulla base di un'indagine su *corpus*, che, da una medesima base verbale, gli infiniti – a differenza dei nomi deverbali – sviluppano sensi metaforici e prendono a loro volta come argomenti nomi astratti.

L'articolo ***Misurare la produttività morfologica: i nomi d'azione nell'italiano del ventunesimo secolo*** (2019) è dedicato ai metodi noti per la misurazione della produttività dei suffissi (in particolare, la misura della cosiddetta *produttività potenziale*) che sono confrontati con modelli parametrici che permettono di comparare la produttività di affissi con frequenze molto diverse e in *corpora* diversi. I diversi modelli sono messi alla prova sui nomi d'azione in italiano.

Le tre pubblicazioni uscite su «Italiano digitale» (*Per rispondere, abbiamo risposto; Sul genere grammaticale di 'euro'; È opinabile l'uso dell'aggettivo 'opinionabile'?*) sono risposte a quesiti indirizzati all'Accademia della Crusca, e rappresentano un caso di buona divulgazione scientifica.

In conclusione, la c. presenta una compatta produzione scientifica in cui mostra di usare in modo consapevole ed efficace gli strumenti della linguistica computazionale. Il suo campo di applicazione appare ancora limitato a una sola lingua, l'italiano, con la significativa apertura al confronto tipologico con il tedesco presente nella tesi di dottorato, e al solo settore della nominalizzazione di basi verbali di derivazione. **Può esser ammessa al colloquio.**

GIUDIZIO COLLEGIALE SUL CANDIDATO ANGELO CECE

TITOLI

1. Titolo di Dottore di Ricerca acquisito nel 2016 presso l'Università di Alicante ed equiparato mediante D.D. 3561 del 12.12.2017 (decreto MIUR allegato);
2. Titoli attestati mediante il solo *Curriculum Vitae* per i quali si rinvia all'analisi.

VALUTAZIONE SUI TITOLI VALUTABILI

Non essendo disponibile alcuna attestazione dei titoli (a parte il conseguimento del Dottorato) se non quanto dichiarato nel CV ove appaiono le dizioni non ulteriormente specificate di "researcher and assistant" e di "independent resaercher", non è possibile stilare un giudizio sui titoli del c.

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

Di nessuna pubblicazione il c. ha allegato copia.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

Il candidato presenta una produzione complessiva valutabile pari a n. 0 pubblicazioni

VALUTAZIONE SULLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Non essendo disponibile alcuna copia delle pubblicazioni dichiarate nel CV non è possibile stilare alcun giudizio dell'attività curriculare e scientifica del c. **Si propone pertanto di escluderlo dal prosieguo nella valutazione di cui al presente bando.**

GIUDIZIO COLLEGALE SULLA CANDIDATA SILVIA D'ORTENZIO

TITOLI

1. Certificato di conseguimento di 24 CFU rilasciato dall'Università telematica eCampus.
2. Diploma di conseguimento del titolo di Dottoranda di ricerca rilasciato dall'Università Ca' Foscari di Venezia.
3. Certificato di conseguimento del titolo di Dottoranda magistrale in Scienze del linguaggio rilasciato dall'Università Ca' Foscari di Venezia.
4. Lettera di vincita della borsa di studio rilasciata dal Deutscher Akademischer Austauschdienst (DAAD).
5. Titoli attestati mediante *Curriculum Vitae* per i quali si rinvia all'analisi.

VALUTAZIONE SUI TITOLI

La candidata è professoressa a contratto ex art. 23 L. 240/2010 presso tre Atenei: l'Università di Trento per Linguistica generale e computazionale; l'Università di Bolzano, per il laboratorio di l'approfondimento della LIS; l'Università dell'Aquila, per un modulo di linguistica generale (3 CFU). È già stata professoressa a contratto Linguistica teorica e applicata presso l'Università di Venezia Ca' Foscari.

Ha svolto un periodo di ricerca tra il 2019 e il 2020 presso l'Università Georg-August di Göttingen con una borsa DAAD. Tra il 2018 e il 2019 ha lavorato presso l'Istituto Statale di Istruzione Specializzata per Sordi "A. Magarotto" (Padova) in qualità di tutor esterno nell'ambito di un PON. Tra il 2017 e il 2018 è stata "tutor specialistico" per studenti con disabilità o DSA; ha svolto in tale contesto attività di supporto per due studenti sordi segnanti. Ha conseguito nel 2015 la laurea magistrale in Scienze del linguaggio presso l'Università di Venezia Ca' Foscari e nel 2019 ha avuto il Dottorato in "Lingue, culture, società moderne e scienze del linguaggio" sempre presso l'Università Ca' Foscari. Dal 2020 ad oggi è Cultrice della materia in "Linguistica clinica" presso il Dipartimento di Scienze mediche, orali e biotecnologiche, Scuola di Medicina e Scienze della Salute, Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Dal 2019 ad oggi è Cultrice della materia in "Linguistica della sordità" presso il Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha seguito alcune tesi e tenuto seminari su invito anche all'estero. Nel complesso risulta una intensa attività di ricerca e di didattica sulle tematiche scientifiche che più caratterizzano il suo profilo, tematiche attinenti alla linguistica clinica

PUBBLICAZIONI PRESENTATE E VALUTABILI

1. D'Ortenzio, S., Montino, S., Martini, A., Trevisi, P., and Volpato, F. (2020). *A syntactically based treatment of relative clauses: Three case studies on Italian children with cochlear implant*. In Vicent Torrens (ed.), *Typical and impaired processing in Morphosyntax*, John Benjamins Publishing Company.
2. D'Ortenzio, S., Montino, S., Martini, A., and Volpato, F. (2020). *Syntactic intervention on relative clauses: Two case studies on Italian-speaking children with cochlear implants*. In A. Cardinaletti, C. Branchini, G. Giusti, and F. Volpato (eds.) *Language acquisition*,

- processing and bilingualism. Selected papers from the Romance Turn VII.* Cambridge Scholars Publishing.
3. D'Ortenzio, S., & Volpato, F. (2020). How do Italian-speaking children handle wh-questions? A comparison between children with hearing loss and children with normal hearing. *Clinical linguistics & phonetics*, 34:4, 407-429, DOI: 10.1080/02699206.2019.1677779.
 4. D'Ortenzio, S. (2019). *Analysis and treatment of movement-derived structures in Italian speaking cochlear implanted children*. Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia.
 5. Volpato, F., & D'Ortenzio, S. (2018). Ask a question! How Italian children with cochlear implants produce subject and object wh- questions. *Bucharest Working Papers in Linguistics*, 20, 53-76. (ISSN 2069-9239).
 6. D'Ortenzio, S. (2018). Training the comprehension and production of restrictive relative clauses. *Generative Grammar in (GG@G)*, 11, 135-156.
 7. D'Ortenzio, S., Martini, A., Montino, S., & Volpato, F. (2017). *Il trattamento delle frasi relative in un bambino sordo portatore di impianto cocleare*. Ed. F.M. Dovetto, *Tra medici e linguisti: lingua e patologie, le frontiere interdisciplinari del linguaggio*, 273-286 (ISBN 978-88-255-1186-4).
 8. Volpato, F., & D'Ortenzio, S. (2017). *The production of Wh- questions in a group of Italian cochlear-implanted children*. In *Proceedings SPEECH AND LANGUAGE 2017 - 6th International Conference on Fundamental and Applied Aspects of Speech and Language, Life activities advancement centre The Institute for Experimental Phonetics and Speech Pathology "Đorđe Kostić"*, 421-427. (ISBN 978-86-89431-24-7).
 9. D'Ortenzio, S., Vanzin, F., Montino, S., Martini, A., & Volpato, F. (2017). The treatment of relative clauses through the explicit teaching of syntactic properties: two pilot studies on Italian cochlear-implanted children. *Proceedings SPEECH AND LANGUAGE 2017 - 6th International Conference on Fundamental and Applied Aspects of Speech and Language, Life activities advancement centre The Institute for Experimental Phonetics and Speech Pathology "Đorđe Kostić"*, 418-420. (ISBN 978-86-89431-24-7).

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

Oltre alla tesi di dottorato, la candidata presenta una produzione complessiva valutabile pari a n. 8 lavori, di 7 dei quali è coautrice. Si veda il dettaglio nell'allegato 2a.

VALUTAZIONE SULLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

La produzione scientifica della c. si concentra quasi solo sullo studio delle produzioni linguistiche dei bambini con impianto cocleare, con particolare attenzione per questioni di ordine sintattico.

Nell'articolo intitolato *A syntactically based treatment of relative clauses: Three case studies on Italian children with cochlear implant* (2020) di cui la candidata si dichiara responsabile delle sezioni 1, 3, 4, 5, 7 e 8, sono descritti tre casi di *training* sintattico impartito a bambini italo-foni con impianto cocleare al fine di migliorarne la produzione e la comprensione delle frasi relative.

L'articolo *Syntactic intervention on relative clauses: Two case studies on Italian-speaking children with cochlear implants* (2020) per il quale la candidata si dichiara responsabile dei paragrafi 1, 3 (tranne i paragrafi 3.1.2 e 3.1.3), 4, 5, presenta due dei tre casi di studio già commentati nell'articolo precedente.

Nel lavoro dal titolo *How do Italian-speaking children handle wh- questions? A comparison between children with hearing loss and children with normal hearing* (2020) per il quale la candidata si dichiara responsabile delle seguenti parti: *Previous studies on the processing of wh- questions; Participants; Response coding; l'introduzione della Discussion; who/which asymmetry; Correlations* si tratta delle frasi interrogative introdotte da pronomi interrogativi seguiti da sintagmi nominali.

L'articolo intitolato *Ask a question! How Italian children with cochlear implants produce subject and object wh- questions* (2018), per il quale la candidata si dichiara responsabile delle seguenti parti: *Introduction; Syntactic properties of wh- questions; Materials; Results*) riprende i temi dell'articolo precedente estendendo il campione.

La tesi di dottorato della candidata, dal titolo *Analysis and treatment of movement-derived structures in Italian speaking cochlear implanted children* (2019) è una buona analisi delle competenze dei bambini sordi con impianto cocleare nella produzione e nella comprensione di frasi complesse in italiano. La tesi descrive la competenza sintattica di bambini italofoni con impianto cocleare per quanto concerne le strutture complesse derivate da movimento, e di confezionare un *training* linguistico per i medesimi soggetti. Da questo lavoro scaturiscono sia l'impostazione teorica, sia la metodologia applicativa che la c. impiegherà in tutti i suoi lavori successivi.

L'articolo *Training the comprehension and production of restrictive relative clauses* (2018) è un lavoro che si occupa di tre tipi di frasi relative in italiano (clausole con relativo che funge da soggetto). Vengono analizzate le competenze sintattiche di bambini normoudenti confrontate utilmente con quelle di bambini dotati di impianto. In una seconda parte dello studio si esamina la possibilità che uno dei bambini con frasi agrammaticali in percentuale elevata potesse migliorare la propria competenza in seguito ad uno specifico *training* sulle relative..

Nell'articolo *Il trattamento delle frasi relative in un bambino sordo portatore di impianto cocleare* (2017) di cui la candidata si dichiara responsabile delle sezioni *Trattamento; Materiali; Risultati*, si esaminano nuovamente le frasi relative e l'addestramento al movimento sintattico proposto a un bambino affetto da ipoacusia neurosensoriale bilaterale con un impianto cocleare.

Nell'articolo *The production of Wh- questions in a group of Italian cochlear-implanted children* (2017), di cui la candidata si dichiara responsabile delle parti 2, 3 e 5, si studiano le domande introdotte dai pronomi *-wh* in un gruppo di otto bambini con impianto cocleare, i cui risultati sono comparati a quelli di un insieme numericamente identico di bambini normoudenti.

Il lavoro *The treatment of relative clauses through the explicit teaching of syntactic properties: two pilot studies on Italian cochlear-implanted children* (2017), di cui la candidata si dichiara responsabile delle parti 2 e 3, per un totale di poco meno di una pagina stampata, è un brevissimo articolo che riporta gli stessi dati relativi all'esperimento condotto su due bambini con impianto cocleare.

La produzione della candidata è sicuramente di buon livello ma anche oggettivamente ripetitiva. Appare difficile trarne conclusioni su una effettiva maturità scientifica di là dall'esame di questioni cliniche. **Si ritiene che la candidata vada ammessa al colloquio.**

GIUDIZIO COLLEGALE SUL CANDIDATO FILIP JOHANNES C. DE DECKER

TITOLI

1. Licenza in Lingua e letterature: Latino e Greco - Fac. di Lettere e Filosofia, Univ. Gent (1999);
2. Master of arts "Greek and Roman Studies" - Univ. of Calgary (2009);
3. Dottorato magna cum laude - "Ludwig-Maximilians" Univ. München (2015);
4. Titoli attestati mediante *Curriculum Vitae* per i quali si rinvia all'analisi;

VALUTAZIONE SUI TITOLI

Il c. ha il Dottorato in Linguistica con una tesi presso la Ludwig Maximilians Universität München (2015); è stato nel periodo 2007-2009 Teaching Assistant all'University of Calgary; ricercatore nel periodo 2010-2012 presso l' Universiteit Hasselt con un incarico (non meglio specificato), collaboratore scientifico per il periodo 2012-2015 alla Ludwig Maximilians Universität di München; visiting scholar rispettivamente per il dicembre 2016 presso l'Università di Colonia, nel periodo maggio-novembre 2017 presso il Wolfson College a Oxford grazie al finanziamento del FWO Vlaanderen, e nel periodo gennaio-giugno 2020 presso l'*Università degli Studi di Verona* nell'ambito del progetto ERC *Pre-Classical Anatolian Languages in Contact* (PALaC); il c. è stato dall'ottobre 2016 al settembre 2020 nella posizione di Post-Doctoral Researcher, presso l'*Universiteit Gent*, con un finanziamento esterno. Il c. inoltre dichiara di aver conseguito alcuni premi e riconoscimenti per la sua attività di ricerca. Il c. ha esercitato un'attività didattica (non analiticamente specificata quanto a consistenza e durata) presso le Università di Gent, Monaco di Baviera, e Calgary. Il c. è membro

della Philological Society (United Kingdom), la Classical Association of Canada (Canada), il *Nederlands Klassiek Verbond* (Dutch Association for Classical Studies, Belgio - Olanda).

Nel complesso si tratta di un'attività di buon livello, documentata dal conseguimento di titoli curricolari rilevanti nelle posizioni di assegnista post-doc, anche se il profilo appare caratterizzato da un certo grado di saltuarietà sul piano didattico.

PUBBLICAZIONI PRESENTATE E VALUTABILI

1. *A Morphosyntactic Analysis of Speech Introductions and Conclusions in Homer*. PhD Thesis Ludwig Maximilians Universität München. Online publication: <https://edoc.ub.uni-muenchen.de/17995/>
2. Pre-Greek. A critical assessment. *International Journal of Diachronic Linguistics and Historical Reconstruction* 12, 2015, 1-22.
3. Another look at the chronology of Grassmann's Law. *Journal of Indo-European Studies* 43, 2015, 140-177.
4. What is the Greek counterpart of (Proto-)Indo-Iranian (**th*)? *International Journal of Diachronic Linguistics and Historical Reconstruction* 15, 2015 [2016], 89-164.
5. An Etymological Case Study on the Pre-Greek Vocabulary in Robert Beekes's Etymological Dictionary of Greek: N. *Studia Linguistica Universitatis Iagellionicae Cracoviensis* 133, 2016, 75-96.
6. An Etymological Case Study on the Pre-Greek Vocabulary in Robert Beekes's Etymological Dictionary of Greek: M. *Studia Linguistica Universitatis Iagellionicae Cracoviensis*, 133, 2016, 149-169.
7. The augment use in *Iliad* 6: an evidential marker? *Les Études Classiques* 84, 2016 [2017], 259-317.
8. The difference in the use between the active and middle forms of φημί in speech conclusions in Homer. *Listy Filologické* 140, 2017, 7-37.
9. The use and absence of the augment in the forms ἔδωκ(ε)(v) and δῶκ(ε)(v) in the *Odyssey*, with a brief discussion of the origin of the augment. *Listy Filologické* 141, 2018, 7-44.
10. The tense usage in the speech conclusions with past reference in Homer. *Journal of Indo-European Studies* 46, 2018, 109-152.
11. The augment use in the forms "s/he killed" from the root KTA/KTEN in epic Greek (Homer, Hesiod and the Hymns). *Acta Classica* 63, 2020, 56-110.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

Oltre alla tesi di Dottorato il candidato presenta una produzione complessiva valutabile pari a n. 10 pubblicazioni. Si veda il dettaglio nell'allegato 2a

VALUTAZIONE SULLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Il c. ha iniziato l'attività mediante saggi a stampa solamente dieci anni dopo il conseguimento della tesi e con un ritmo di pubblicazione che si è infittito solo a partire dal 2015 in poi (anno della sua Tesi di PhD). Delle 11 pubblicazioni valutabili, 10 sono articoli in Riviste, 2 dei quali in periodici fascia A ("Journ. of IE St."). I temi di ricerca del c. appaiono circoscritti all'esame della lingua greca omerica e pre-omerica sia da un punto di vista morfo-sintattico sia da un punto di vista lessicale con attenzione rivolto al cosiddetto sostrato pre-greco.

La tesi di dottorato del c. (n. 1 dell'elenco allegato, 2015) porta il titolo di *A Morphosyntactic Analysis of Speech Introductions and Conclusions in Homer*. Si tratta, per molti versi, di un lavoro esaustivo nel quale, esaminata la ricca bibliografia pertinente, il c. analizza le modalità di espressione testuale delle aperture e delle chiusure dei discorsi riportati in Omero con un'attenzione particolare rivolta alla morfo-sintassi dei *verba dicendi* (inclusi la presenza dell'aumento, l'impiego dei tempi verbali, l'ordine delle parole, la sintassi dei casi), al netto di qualunque ipotesi di strutture metriche obbligate (contro il principio di economia di Parry applicato alle formule epiche). Il lavoro appare ben condotto, impegnativo, talvolta un po' fragile nella minuta ermeneutica dei passi e non sempre interamente

persuasivo rispetto alle percentuali utilizzate dell'uno o dell'altro occorrenza. Da questo lavoro, parzialmente rielaborate (come si dirà) discendono numerosi articoli presentati dal c. Di fatto la metà dei lavori presentati sono un'espansione e una rielaborazione della tesi.

Nel saggio *An Etymological Case Study* (2016) si prende spunto da un commento ai lemmi dell'*Etymological Dictionary of Greek* di Beekes, una sorta di recensione della lettera M del dizionario. Il c. per tutti i lemmi presi in considerazione argomenta a favore di origini indoeuropee piuttosto che attribuibili a un non ben identificato "pre-greco", impiegato da Beekes in via residuale e spesso sulla base di discutibilissime argomentazioni di natura fonologica rispetto alla distribuzione delle laringali. A parte qualche possibile integrazione bibliografica occorre osservare come la maggior parte delle proposte del c. sono estremamente dubitative e si muovano, per così dire, su un binario puramente falsificatorio. Peraltro le argomentazioni semantiche sono spesso molto fragili.

Analoga impostazione nel lavoro dedicato alla lettera N del Beekes (2016). Il saggio si apre con alcune osservazioni di metodo condivisibili nelle quali il c. rimprovera giustamente al Beekes di servirsi di una nozione (e di indicatori fonologici) di "pre-greco" non soggetta ad alcuna forma di falsificazione possibile. Gli etimi rivendicati dal c. sono i.e. sono quelli in genere considerati tali dalla bibliografia scientifica più accreditata

Di argomento analogo è il lavoro *Pre-Greek. A Critical Assessment* (2015), ossia un'ampia recensione di un'altra opera di Beekes, *Pre-Greek. Phonology, Morphology, Lexicon* pubblicata nel 2014. Il lavoro è in sostanza una sintesi delle convinzioni già espresse dal c. in merito all'inaccettabilità di molte delle ipotesi etimologiche "pre-greche" asserite da Beekes nel suo *Dizionario* etimologico.

Il lavoro *Another look at the chronology of Grassmann's Law* (2015) è una ricostruzione della possibile cronologia relativa in Greco del noto fenomeno dissimilatorio che ha interessato la sequenza diaspirata di origine i.e. Il lavoro è una raccolta di dati assai precisa, anche con riferimento alla evidente tarda datazione della Legge di Grassmann in varie lingue i.e. Tutte le tesi affacciate provengono dalla ricca bibliografia citata; là ove il c. poteva affrontare l'argomento in modo filologicamente approfondito, ha preferito affidarsi alle fonti in letteratura.

Il saggio dal titolo *What is the Greek counterpart of (Proto-)Indo-Iranian (*)th?* apparso nel 2016 è un lavoro impegnativo nel quale il c. mette a frutto le proprie competenze di tipo comparativo. È dedicato allo spinoso e secolare problema della ricostruzione di un **t^h* nell'inventario i.e. Dopo una ricognizione di tutte le istanze nelle quali greco e/o indo-iranico mostrano tracce di un fonema sordo dentale aspirato, istanze suddivise in precise categorie documentarie, il c., suscitando varî dubbî già espressi in letteratura da altri, ritiene l'ipotesi tradizionale la più fondata.

Il lavoro *The augment use in Iliad 6: an evidential marker?* (2017) è una rielaborazione del sesto capitolo della tesi del c. In esso il c. individua in primo luogo all'interno del VI libro dell'*Iliade* le forme che in modo certo recano o non recano rispetto al contesto metrico l'aumento. Quindi passa in rassegna le spiegazioni tradizionalmente offerte per la presenza vs assenza della marca ε- nei differenti contesti omerici, sintattiche e semantiche e pragmatiche. La conclusione, invero non è che l'aumento funzioni da marcatore evidenziale.

Nel saggio *The difference in the use between the active and middle forms of φημί in speech conclusions in Homer* (2017) il c. esamina una questione a cavaliere fra analisi morfologica e analisi testuale, ossia le possibili motivazioni che presiedono alla distribuzione dell'attivo e del medio del verbo gr. φημί nei testi omerici al momento di concludere un discorso riportato. Il lavoro prende spunto dalla tesi di Dottorato. La soluzione, sulla scorta di un lavoro di Bechert del 1964, consisterebbe nel rintracciare differente marcatura che avrebbero i soggetti delle enunciazioni.

Il lavoro *The use and absence of the augment in the forms ἔδωκ(ε)(ν) and δῶκ(ε)(ν) in the Odyssey, with a brief discussion of the origin of the augment* (2018) esamina in una prospettiva funzionale la distribuzione dell'aumento nei testi omerici. La parte generale riprende lavori precedenti. Esclusa giustamente la motivazione puramente metrica, mediante l'ispezione delle forme ἔδωκ(ε)(ν) e δῶκ(ε)(ν) il c. giunge alla conclusione che la presenza dell'aumento (anteriore, dunque, alla piena grammaticalizzazione del preverbio) era dovuta a fattori di natura pragmatica. La tesi è sicuramente interessante ma non è nuova.

A supporto documentario ulteriore di quanto già formulato nel lavoro n. 10 giunge l'articolo *The augment use in the forms "s/he killed" from the root KTA/KTEN in epic Greek (Homer, Hesiod and the Hymns)* (2020). La prima parte del lavoro, seppure con dati più precisi ed estesi e con una bibliografia decisamente più ampia, ricalca le disamine precedenti dei differenti tentativi di

spiegazione in merito alla presenza vs assenza dell'aumento nel greco omerico. Le conclusioni sono le stesse. L'analisi dei passi omerici è minuziosa e persuasiva sul piano ermeneutico.

Il lavoro n. 12 *The Tense Usage in the Speech Conclusions with Past Reference in Homer* (2020) è ricavato da un capitolo della tesi di PhD del c. Si occupa della manifestazione morfologica dei *verba dicendi* posti a conclusione di enunciati riportati, movendo dalla constatazione che la più parte delle forme sono poste all'imperfetto e non - come sarebbe stato legittimo attendersi - all'aoristo. Dopo aver passato analiticamente in rassegna la bibliografia il c. deduce che l'imperfetto è utilizzato quando le conclusioni hanno causato un effetto sull'uditorio e/o provocato reazioni negli interlocutori; l'aoristo negli altri casi.

In conclusione il c. mostra di padroneggiare le tematiche comparative e, soprattutto, quelle relative al verbo greco in tutte le sue articolazioni. Non si può non rilevare tuttavia, che più di metà della produzione presentata si concentra su questioni già affrontate in sede di tesi di Dottorato e che, il più delle volte, malgrado l'attenta ricognizione dei materiali documentari (quasi esclusivamente omerici), il c., non giunge a conclusioni davvero originali quanto, piuttosto, si fonda su lavori precedenti. Si può dunque dire che il c. mostri capacità discrete sul piano della ricerca ancorché circoscritte a una sola area linguistica. **Può esser ammesso al colloquio.**

GIUDIZIO COLLEGALE SUL CANDIDATO ALESSANDRO DEL TOMBA

TITOLI

1. Certificato di dottorato dell'Universiteit Leiden datato 24.3.2020;
2. Certificato di dottorato e certificato di esame finale dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" datato 24.3.2020;
3. Certificato di laurea con esami rilasciato dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" in data 21.5.2020;
4. Certificato di laurea magistrale con esami rilasciato dall'Università degli Studi di Roma "la Sapienza" in data 21.5.2020;
5. Attestato "Laureato Eccellente" Fondazione Sapienza rilasciato il 9.5.2016;
6. Certificato di borse di collaborazioni rilasciato dal Direttore del Dipartimento di lettere e culture moderne in data 31.5.2016;
7. Certificazioni di scuole estive, scuole invernali, corsi di aggiornamento e corsi intensivi (rilasciati dalle prof.sse M.C. Benvenuto, M. Benedetti, S. Luraghi, D. Romagno, dai proff. P. Di Giovine, A. Keidan, R. Simone, F. Rovai, M. Maggi); altri certificati relativi ad incarichi accademici che, tuttavia, non sono considerati pertinenti (rappresentante in Organi accademici);
8. certificazione di lingua inglese rilasciato dal British Centre per C1 Inglese (luglio 2016);
9. Cinque lettere di presentazione redatte dai Proff. Douglas Q. Adams, Claudia A. Ciancaglini, Alexander Lubotsky, Mauro Maggi, dal dott. Michaël Peyrot;
10. Titoli attestati mediante *Curriculum Vitae* per i quali si rinvia all'analisi;
11. Certificazioni di conformità delle pubblicazioni presentate.

VALUTAZIONE SUI TITOLI VALUTABILI

Il c. è assegnista di ricerca presso Sapienza, Università di Roma (SSD L-LIN/01, ottobre 2020-settembre 2021) e ha conseguito il Dottorato nel 2020 con una tesi in double appointment tra Sapienza, Università di Roma – Università Roma Tre (XXXII ciclo) e Universiteit Leiden, Leiden University Centre for Linguistics. Si presenta con lettere di referenza sottoscritte da autorevoli specialisti nei settori delle lingue i.e. orientali. Ha seguito in qualità di *visiting researcher* a Leiden corsi di Filologia e linguistica tocaria, linguistica indoeuropea, avestico, studi dell'Asia centrale, archeologia indoeuropea, filologia tumšugese, centrale, storia del buddhismo. È stato ed è cultore della materia per Glottologia e linguistica presso Sapienza. Ha partecipato a numerose scuole estive e *workshops*. Ha ottenuto nel 2016 il Certificato di "Laureato eccellente Sapienza", per l'anno accademico 2014-2015. Ha fruito di alcune borse di studio e ha partecipato ad alcuni progetti competitivi di Sapienza. Ha tenuto seminari e moduli didattici tra il 2017 e il 2020, incluso un corso

di Linguistica generale con contratto integrativo. Ha tenuto relazioni ad alcuni Convegni a Pavia, Roma, Leiden, Vienna. Ha presentato alcuni lavori in attesa di accettazione presso riviste di tipo A ed è Membro della Indogermanische Gesellschaft dal 2020.

Il curriculum e i titoli denotano la personalità di un giovane ricercatore già ben inserito nel mondo scientifico e con una buona esperienza didattica non ostante la giovane età.

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1. *Recensione* di M. Malzahn, M. Peyrot, H.A. Fellner, T.-S. Illés, *Tocharian Texts in Context, International Conference on Tocharian Manuscripts and Silk Road Culture*, June 25-29th, 2013. Bremen: Hempen, 2015". In: «Incontri Linguistici» 40 (2017), pp. 184-188;
2. *On the pronominal feminine plural in Tocharian*. In: «Indogermanische Forschungen» 123 (2018), pp. 339-356;
3. *The origin of the Tocharian A plural ending -äṃ*. In: «Indo-European Linguistics» 7 (2019), pp. 1-12;
4. *Problemi paleografici e linguistici in tochario. Figure etimologiche e hapax legomena*. In: «Formamente» 2019.2 (2020), 107-122;
5. *The Tocharian gender system. A diachronic study*. PhD Diss. Leiden-Roma (2020), 353 pp.;
6. *The development of PIE *-oi in Tocharian*. In: «Rivista di Studi Orientali» 93 (2020), pp. 21-34;
7. *Metathesis of PIE *-ur in Tocharian*". In: «Münchener Studien zur Sprachwissenschaft» 74.1 (2020);
8. *Recensione* di Ronald. I Kim, *The Dual in Tocharian. From Typology to Auslautgesetz*", in: «Incontri Linguistici» 44 (2021, accepted for publication);

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA

Oltre alla tesi di Dottorato il candidato presenta una produzione complessiva valutabile pari a n. 7 pubblicazioni. Si veda il dettaglio nell'allegato 2a.

VALUTAZIONE SULLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Delle pubblicazioni presentate 1 è accompagnata dalla certificazione di accettazione da parte della Rivista (di tipo A), 4 compaiono su riviste di tipo A.

La produzione del c. attesta un buon ritmo considerata la sua giovane età e concerne tematiche di linguistica storico-comparativa e indoeuropeistica con particolare riguardo per lingue e culture dell'Asia Centrale nelle quali è indispensabile il ricorso a specifiche competenze filologico-testuali.

La tesi di Dottorato del c. porta il titolo *The Tocharian Gender System. A Diachronic Study* (2020) è un ampio ed esaustivo studio del sistema delle opposizioni di genere nella lingua tocharia sia da un punto di vista sincronico (con enfasi particolare sul problema del *genus alternans*) che diacronico (studio delle marche, della loro distribuzione nei controllori e nei *targets*, studio dei percorsi sincretistici). Nel caso dell'analisi dedicata ai *targets* aggettivali il c. ricostruisce in modo convincente la complicatissima trafila che ha presieduto alla individuazione delle marche desinenziali fra nom. e obliquo con importanti conclusioni in merito alla formazione dei femminili.

La scheda bibliografica su Melanie Malzahn, Michaël Peyrot, Hannes A. Fellner, Theresa-Susanna Illés (eds.), *Tocharian Texts in Context* (2016) oltre alla presentazione dei contenuti del volume si sofferma su alcune single questioni di morfologia tocharia come il tochario A *māškit*, a fronte delle alternanze in tochario B *mñcuške/mcuške/māñcuške/miñcuške*.

Il lavoro dal titolo *On the Pronominal Feminine Plural in Tocharian* (2018) il c. studia le formazioni pronominali tocharie e, in modo particolare, il paradigma derivante dall'i.e. **so, *sā, *tod* "questo, quello". Il c. passa a trattare alcune forme del femminile quali toc. B *toṃ* che, in maniera assai originale, viene ricondotto direttamente all'i.e. **tāns* acc. plur. (con *-ṃ* < **-ns* come nell'acc. plur masch. **ekwons* > toc. B *yakweṃ*; anche l'esito *-o-* per l'atteso *-a-* è persuasivamente spiegato in questo caso dal c. La ricostruzione del paradigma pronominale arcaico consente al c. di dar conto

anche di particolarità presenti nella declinazione anche del pron. *allek* "altro". Il lavoro rivede in maniera profonda e convincente la storia del comparto pronominale nelle due varietà del tochario. L'articolo *The origin of the Tocharian A plural ending -äm* (2019) si occupa delle due marche di plurale neutro ricondotte tradizionalmente all'i.e. **-nǎ*, rispettivamente *-(ǎ)ṃ* (che in TA appare ristretto lessicalmente mentre in TB compare come *-ā*) e *-na*. La questione è quale delle due nella classe lessicalmente ristretta discenda dall'altra. Il c. dimostra che le forme in *-äm* sono in TA primarie e arcaiche preservando il tema eteroclitico in nasale aggiuntosi a quello in vibrante (cfr. lat. *iter, itineris* e alcuni interessanti esempî tratti dalla documentazione cotanese). In TB, invece, si generalizzò il tema in vibrante cui si aggiunse il plur. rianalizzato in *-na*. In TA, in sostanza abbiano un prezioso relitto della declinazione eteroclitica i.e.

Nel lavoro *Problemi paleografici e linguistici in tochario. Figure etimologiche e hapax legomena* (2020) il c. si occupa di alcune questioni di natura sia linguistica che filologica e paleografica legate all'interpretazione di *hapax legomena*; discute criticamente gli esiti di alcune letture congetturali che hanno condotto ad analisi linguistiche errate. Il lavoro è ben condotto, mostra solidissime competenze sia paleografiche sia linguistiche nel vasto bacino di contatto delle lingue dell'Asia centrale.

L'articolo *The Development of PIE *-oi in Tocharian* (2020) studia gli esiti del dittongo **-oj* dinnanzi a pausa nei polisillabi (TB *-i* ossia /əj/, TCA *-e*). Una serrata analisi etimologica e, soprattutto, testuale consente al c. di evidenziare come in tochario l'esito di antico **-oj* (incluse le forme di duale, quelle dei sostantivi in **-^e/oj-*), contrariamente all'ipotesi di Ringe, non possedesse forza palatalizzante. Pertanto si ipotizza correttamente, alla luce del ragionamento condotto e di alcune considerazioni di Pinault, che antico **-oj* passò a **-ej* in proto-tochario e che successivamente in TA vi fu monottongazione e in TB vi fu centralizzazione del nucleo vocalico, ossia un esito *-əj*.

L'articolo *Metathesis of PIE *-ur in Tocharian* (2020) si occupa di una ben nota questione che concerne gli sviluppi storici della sequenza **(-)wɹC-* e la metatesi *(-)urC-* per i quali la letteratura scientifica ha ipotizzato ora l'azione di una vera e propria regola fonologica (Meillet, Mayrhofer) ora no (Hoffmann, Pinault). Il contributo del c. consiste nell'avvalorare la presenza in tochario di una «real sound law operating at word onset» e procede attraverso una minuziosa ispezione di una serie di questioni etimologiche e, conseguentemente, fonologiche, del tochario: il c. giunge all'importante conclusione che i casi di metatesi sono antecedenti all'individuazione del tochario come ramo linguistico i.e. e, quindi, rafforza l'ipotesi di una regola a livello i.e.

La recensione del volume di Ronald I. Kim, *The Dual in Tocharian. From Typology to Auslautgesetz* (2021) contiene non solo una rassegna critica della bibliografia sulle più recenti acquisizioni della morfologia nominale tocharia, ma anche una revisione approfondita di alcune tematiche affrontate cursoriamente dal Kim per le quali il c. offre soluzioni alternative ben fondate sul piano della diacronia fonologica. A questa serie di proposte che trasformano la recensione in un importante contributo alla storia della morfologia del Tochario, il c., infine, aggiunge alcuni puntuali rilievi sul testo.

In conclusione il c. mostra di avere eccellenti qualità dal punto di vista della ricerca nel settore della comparazione interlinguistica e dell'indoeuropeistica. La sua produzione muove da un settore che comporta difficoltà elevatissime nell'analisi e nella discussione delle forme linguistiche sia - soprattutto - per la particolare posizione genealogica del tochario che si mostra una lingua dalle caratteristiche genealogiche molto particolari. Il c. mostra non solo di padroneggiare le tecniche di analisi comparatistica, di possedere tutte le cognizioni indispensabili a muoversi in differenti tradizioni storico-linguistiche dell'area (iraniche e indiane soprattutto). Si può dunque dire che il c. mostri capacità eccellenti sul piano della ricerca. **Può esser ammesso al colloquio.**

GIUDIZIO COLLEGIALE SULLA CANDIDATA GRETA MAZZAGGIO

TITOLI

1. Titolo di dottore di ricerca *cum laude* in Scienze psicologiche e della formazione conseguito presso l'Università di Trento (2018);
2. Certificato sull'opinione degli studenti per l'insegnamento di Disturbi del linguaggio e aspetti cognitivi, tenuto presso l'Università di Trento, CdS di Scienze e tecniche di psicologia cognitiva, negli a.a. 2016-2017, primo semestre;

3. Certificato sull'opinione degli studenti per l'insegnamento di Disturbi del linguaggio e aspetti cognitivi, tenuto presso l'Università di Trento, CdS di Scienze e tecniche di psicologia cognitiva, negli a.a. 2017-2018, primo semestre;
4. Swiss Government Excellence Scholarship (FCS) per l'anno accademico 2020/21.
5. Titoli attestati mediante *Curriculum Vitae* per i quali si rinvia all'analisi;
6. Certificazioni di conformità delle pubblicazioni presentate.

VALUTAZIONE SUI TITOLI VALUTABILI

La c. ha conseguito è stata ammessa dal novembre 2014 all'ottobre 2015 senza borsa nel Dottorato di ricerca in Studi linguistici, letterari e comparativi dell'Università di Firenze, quindi ha ottenuto un Dottorato di ricerca con borsa in Scienze psicologiche e della formazione presso l'Università di Trento nel 2018. Durante il dottorato ha svolto didattica con un modulo di "Disturbi del linguaggio e aspetti cognitivi" all'Università di Trento dal 2016 al 2018. Titolare di un assegno di ricerca in *Applicazione di strumenti informatici e statistici all'analisi linguistica*, presso l'Università di Firenze (2018-2020); nell'anno accademico 2020-2021 ha conseguito una *Excellence Scholarship* da parte del governo svizzero. Ha avuto numerose altre esperienze all'estero. Dal 2015 in avanti ha presentato diversi lavori in seminari o convegni nazionali o internazionali, dei quali solo 6 individualmente; è stata invitata a presentare i suoi studi in lezioni o seminari. Sono stati accettati suoi poster (dei quali solo 2 individualmente) in convegni nazionali o internazionali. La c. risulta membro delle seguenti associazioni scientifiche: XPRAG.it - An Italian Network of Experimental Pragmatics; Societas Linguistica Europaea; Società per gli Studi Sperimentali sul Linguaggio; Centro Pio Rajna - Centro di Studi per la Ricerca Letteraria, Linguistica e Filologica; Women in Cognitive Science.

Il curriculum dimostra una certa anche se limitata esperienza didattica e una frequentazione scientifica di sedi universitarie all'estero, grazie anche al conseguimento di un certo numero di *fellowship*.

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1. Mazzaggio, G. *Tanto per intenderci. Breve introduzione alla pragmatica sperimentale*. Franco Cesati Editore, Collana: Pillole (April 2021). ISBN 978-88-7667-874-5. In allegato certificato Editore.
2. Mazzaggio, G., Franco, L., Manzini M.R. (2020). Pseudopartitives, measures and agreement: an experimental study. *Lingue e Linguaggio*, XIX, 2, 159–192
3. Mazzaggio, G., Panizza, D., & Surian, L. (2021). On the Interpretation of Scalar Implicatures in First and Second Language. *Journal of Pragmatics*, 171, 62-75, <https://doi.org/10.1016/j.pragma.2020.10.005>
4. Foppolo, F., Mazzaggio, G., Panzeri, F., & Surian, L. (2020). Scalar and ad-hoc pragmatic inferences in children: guess which one is easier. *Journal of Child Language*, 1–23, doi:10.1017/S030500092000032X
5. Mazzaggio, G., Shield, A. (2020) The Production of Pronouns and Verb Inflections by Italian Children with ASD: A New Dataset in a Null Subject Language. *Journal of Autism and Developmental Disorders* 50(4), 1425–1433, doi:10.1007/s10803-019-04349-7
6. Mazzaggio, G. (2019): Echolalia as a communicative strategy: a Kleefstra-syndrome case study. *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali / Working Papers in Linguistics and Oriental Studies*.
7. [with M. Zaccarello] *Teoria dell'edizione e svolta digitale*, a cura di M. Z., traduzioni di G. M., Roma, Carocci (2019).
8. Mazzaggio, G. (2019). La citazione meccanica. Una rassegna sul fenomeno dell'ecolalia. *Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione*, 19, 203-212
9. Mazzaggio, G., & Surian, L. (2018). A diminished propensity to compute scalar implicatures is linked to autistic traits. *Acta Linguistica Academica*, 65(4), 651-668
10. Mazzaggio, G. (2016). The Theory of Mind's role in pronoun acquisition: The phenomenon of pronoun reversal in typically developing children. *Studies in the Linguistic*

11. Mazzaggio, G. (2016). Problemi di traduzione della metafora lessicalizzata: analisi contrastiva del romanzo "La sombra del viento" di Carlos Ruiz Zafón e della sua traduzione in italiano. In Sorella, Antonio (a cura di), *Boccaccio, Dante e Verdone*, Firenze: Franco Cesati Editore, 2016. - ISBN: 978-88-7667-605-5
12. Mazzaggio, G. (2016). Uso dell'inglese L2 e correzione degli errori: corpus di due lezioni alla scuola secondaria di primo grado. *Scuola e Lingue Moderne*, v. 2016, 16-24

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

La candidata presenta una produzione complessiva valutabile pari a n. 7 lavori. Si veda il dettaglio nell'allegato 2a.

VALUTAZIONE SULLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Nell'articolo scritto in collaborazione Scalar and ad-hoc pragmatic inferences in children: guess which one is easier (2020) la c. si è occupata della porzione sperimentale. Il lavoro si occupa della competenza linguistica di bambini nella comprensione di frasi implicanti inferenze pragmatiche nell'uso di un quantificatore scalare (es. l'inglese *some*) o nell'uso di un'espressione rapportabile a un contesto (p. es. un lessema indicante un animale rapportabile a un disegno).

Alle patologie linguistiche è dedicato anche l'articolo The Production of Pronouns and Verb Inflections by Italian Children with ASD (Mazzaggio, Shield, 2020), anch'esso scritto in collaborazione, in cui l'apporto individuale della c. è così dichiarato: «GM conceptualized and designed the study. Material preparation and data collection were performed by GM». Il saggio è dedicato all'uso dei pronomi personali soggetto e delle forme flesse del verbo in bambini con disturbi dello spettro autistico. Lo studio si focalizza sugli aspetti linguistici (tenendo conto della specificità dell'italiano, rispetto ai bambini parlanti francese o inglese) e psicolinguistici: la c. dimostra come le difficoltà degli apprendenti siano legate a inferenze di natura pragmatica.

Il lavoro *Echolalia as a communicative strategy: a Kleefstra-syndrome case study* (Mazzaggio 2019) è dedicato all'ecolalia patologica, cioè alla ripetizione, nel dialogo, di enunciati dell'interlocutore, operata da soggetti affetti da patologie. La conclusione del lavoro, eminentemente sperimentale, è che l'ecolalia svolge diverse funzioni anche di natura non comunicativa.

Il fenomeno dell'ecolalia patologica è studiato anche in *La citazione meccanica. Una rassegna sul fenomeno dell'ecolalia* (Mazzaggio 2019), in cui si compie una breve rassegna degli studi e una sintesi delle principali classificazioni e funzioni del fenomeno descritte dalla letteratura scientifica. Il lavoro non presenta risvolti originali.

L'articolo *The Theory of Mind's role in pronoun acquisition: The phenomenon of pronoun reversal in typically developing children* (Mazzaggio 2016) è l'unico non solo di un certo rilievo nella produzione della c., ma anche il solo a occuparsi di questioni strettamente linguistiche. Oggetto è l'inversione pronominale (l'uso della prima persona al posto della seconda e viceversa) nel linguaggio infantile. Le osservazioni sperimentali provano a verificare se esiste una correlazione tra la capacità di attribuire una corretta referenza alla persona grammaticale del pronome soggetto o della forma flessa del verbo, e lo sviluppo di una teoria della mente negli altri individui.

L'articolo *Problemi di traduzione della metafora lessicalizzata: analisi contrastiva del romanzo "La sombra del viento" di Carlos Ruiz Zafón e della sua traduzione in italiano*, è costituito da un esame delle espressioni idiomatiche o metaforiche contenute nel romanzo spagnolo *La sombra del viento* di Carlo Ruiz Zafón, del 2001, e della traduzione italiana pubblicata nel 2006. Il lavoro non è di grande rilievo. Si analizzano in modo meccanico alcune espressioni idiomatiche del testo spagnolo e la loro traduzione.

Il breve articolo di linguistica acquisizionale intitolato *Uso dell'inglese L2 e correzione degli errori: corpus di due lezioni alla scuola secondaria di primo grado* (2016), si fonda sulla trascrizione del parlato di inglese L2 di due classi di una scuola media del Veneto durante le lezioni di inglese. Viene soprattutto descritto, dopo una breve introduzione alle questioni della linguistica acquisizionale e alla teoria degli 'errori', il metodo didattico usato dagli insegnanti.

In conclusione, la c. mostra di avere al proprio attivo un'intensa e regolare attività scientifica. Pur tuttavia, deve osservarsi che la maggior parte dei lavori della c. vertono su questioni acquisizionali o cliniche che hanno scarsa attinenza con le tematiche del s.s.d. L-LIN/01. **Non può pertanto essere ammessa al colloquio.**

GIUDIZIO COLLEGALE SULLA CANDIDATA SIMONA MESSINA

TITOLI

1. Attività didattica: nella documentazione allegata la c. certifica la seguente didattica universitaria:
 - docente incaricato di Analisi delle Forme Testuali presso il Corso di laurea Magistrale interclasse in Corporate communication e media dell'Università di Salerno, per 40 ore, a.a. 2017-2018;
 - docente incaricato di Linguistica testuale presso il corso di laurea triennale in Scienze della Comunicazione dell'Università di Salerno, per 20 ore, a.a. 2017-2018;
 - docente incaricato di Analisi delle forme testuali presso il corso di laurea magistrale in Teorie della Comunicazione Audiovisiva dell'Università di Salerno, didattica frontale per 40 ore, a.a. 2016-2017;
 - Docente a contratto di semiotica presso il Corso di laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Salerno, didattica frontale per 60 ore annuali, per un totale di 120 ore, anni 2013 e 2014 (SSD M-FIL/05).
2. Documentata attività di formazione o di ricerca presso qualificati istituti italiani o stranieri: nella documentazione allegata la c. certifica i seguenti titoli:
 - 2.1. Titoli di studio:
 - Dottorato di ricerca in Scienze della comunicazione, Università di Salerno (a.a. 2003-2004);
 - Diploma di specializzazione sulla Lingua Italiana contemporanea (CLIC), Università per Stranieri di Perugia.
 - 2.2. Contratti per attività di ricerca:
 - Assegno di ricerca di tipo A (ai sensi dell'art.22 della legge 240/2010), (SSD L-Lin/01). Dip. Scienze politiche, sociali e della Comunicazione, Università degli Studi di Salerno. Progetto: "Le costruzioni sintattiche degli aggettivi a completa e/o a infinitiva nel lessico-grammatica dell'italiano";
 - Dal 01/03/2013 al 28/02/2014 e dal 01/03/2014 al 28/02/2015 (rinnovo);
 - Assegno di ricerca ai sensi dell'articolo 51 comma 6 della Legge 27.12.1997 n. 449. Dip. Scienze politiche, sociali e della Comunicazione, Università degli Studi di Salerno. Progetto: "Analisi testuale e trattamento automatico del linguaggio". Dal 03-01-2011 al 02-01-2012;
 - Assegno per la collaborazione ad attività di ricerca ai sensi dell'articolo 51, comma 6 della Legge 27.12.1997 n. 449 (assegno biennale e successivi rinnovi). Dip. di Scienze della Comunicazione, Università degli studi di Salerno. Progetto "Linguaggi verbali e non verbali della comunicazione audiovisiva". Dal 01-04-2004 al 31-03-2010.
 - 2.3. Corsi e scuola presso qualificati istituti italiani:
 - Certificato attestante la partecipazione, nel maggio 2013, al Laboratorio di formazione sulla lessicografia etimologica "Come nasce un articolo del LEI?" (E. Morlocchio, M. Pfister)
 - 11. Certificato attestante la partecipazione, nel settembre 2010, al Corso SIG (Società italiana di glottologia) in Discipline linguistiche, Udine/San Daniele, 6/10 settembre 2010
 - Certificato attestante la partecipazione, nel settembre 2009, al Corso SIG (Società italiana di glottologia) in Discipline linguistiche, Udine/San Daniele, 1-5 settembre 2009
 - Certificato attestante la partecipazione, nel gennaio 2009, a TRIPLE – Il lessico: metodi di analisi e modelli di applicazione. Roma, 26-30 gennaio 2009. Scuola invernale sul lessico dove sono stati analizzati con metodi computazionali corpora testuali di lingua italiana
 - Certificato attestante la partecipazione, nell'ottobre 2005, alla Scuola estivo-autunnale AISV – Associazione italiana scienze della voce "Modelli linguistici e tecnologici per l'analisi e la gestione di corpora vocali" – Castello Orsini di Soriano nel Cimino, VT, Italia, 10-14 ottobre 2005 - <<http://www.pd.istc.cnr.it/AISVScuolaEstiva2005/>>

- Attestato di frequenza del Corso di Lingua Italiana contemporanea rilasciato dall'Università per Stranieri di Perugia: Attestato di frequenza e di superamento con voto Ottimo profitto con lode del Corso di Lingua Italiana contemporanea rilasciato dall'Università per Stranieri di Perugia.
- 2.4. Partecipazione a enti o istituti di ricerca, esteri e internazionali, di alta qualificazione:
- Istituto italiano di cultura, Riga, ottobre 2017;
 - Partecipazione, su invito, alle attività organizzate in occasione della XVII settimana della lingua italiana nel mondo (16-22 ottobre 2017), presso l'Ambasciata d'Italia a Riga (Lettonia), dal 16-10-2017 al 17-10-2017;
 - RAI - Radiotelevisione italiana. Ricercatore junior per il progetto di ricerca sui 40 anni del Centro di Produzione RAI di Napoli, coordinatore scientifico Francesco Pinto, aprile-novembre 2004;
 - Ambito di analisi: le collection prodotte a Napoli dal 1963 al 2000. Analisi linguistica e semionarrativa della produzione seriale RAI prodotta a Napoli;
 - Aalborg University, Denmark, "Dexus – Discourse Nexus 3.0 Summer school" - An international discourse studies summer school – Aalborg University, Denmark, 15-20 agosto 2005 - <http://diskurs.hum.aau.dk/dexus3/>;
 - Università di Berna, VI scuola dottorale estiva della SSL (Società Svizzera di Linguistica): "Aspetti sociolinguistici del Mutamento", Università di Berna (15-19 settembre 2003);
 - Università Pompeu Fabre, Barcelona; IV scuola internazionale estiva in "Terminologia" – Università Pompeu Fabra – Barcellona; Gruppo IULATERM (7-11 luglio 2003).
3. Organizzazione direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e/o internazionali, o partecipazione agli stessi: nella documentazione allegata la c. certifica i seguenti titoli:
- PRIN - Lessici elettronici: metodi e strumenti per il trattamento della terminologia polirematica (italiano e inglese) 2008. Progetto con decorrenza 2006/2008. Dal 30-01-2006 al 31-12-2008;
 - partecipazione a 24 progetti di ricerca FARB dell'Università di Salerno.
 - partecipazione a 15 progetti di ricerca del Dipartimento di scienze politiche e della comunicazione, Università di Salerno;
 - partecipazione a 6 progetti con fondi ORSA, Università di Salerno;
 - partecipazione a un progetto POR Regione Campania – Università di Salerno.
4. Attività di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali: nella documentazione allegata la c. certifica i seguenti titoli:
- 22 interventi (relazioni o poster) in convegni, conferenze o seminari svoltisi in Italia o all'estero.
5. Premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca: nella documentazione allegata la c. certifica i seguenti titoli:
- abilitazione scientifica nazionale, settore SSD 10G1 (dal 03/11/2020 al 03/11/2029);
 - la relazione di S. Messina, A.M. Langella "Paraphrases $V \leftrightarrow N \leftrightarrow A$ in one class of psychological predicates", presentata alla INTERNATIONAL NOOJ 2014 CONFERENCE, June 3-5, University of Sassari – Italy è stata scelta tra i "Selected papers" per la pubblicazione nel volume "Formalising Natural Languages with Nooj 2014", Edited by Johanna Monti, Max Silberztein, Mario Monteleone and Maria Pia di Buono, Cambridge Scholars publishing, dal 01-01-2015 al 01-01-2015;
 - vincitrice del 7° concorso RAI-VQPT "Gian Carlo Mencucci" per un progetto originale di ricerca sulla lingua nelle comunicazioni di massa: "La lingua nella fiction", dicembre 2000.
6. Altri titoli ritenuti utili alla procedura in corso: nella documentazione allegata la c. certifica i seguenti titoli:
- lettere di presentazione redatte dai proff. Leonardo M. Savoia e Paolo D'Achille;
 - partecipazione al comitato editoriale della Collana scientifica "Scienze umane e società", Franco Angeli editore, dal 01-07-2013 a oggi;
 - partecipazione, come guest editor, al comitato editoriale della rivista RILA. Responsabilità scientifica della sezione monografica del numero 2/3 del 2017 "Dal tweet al racconto audiovisivo. Aspetti linguistici di forme testuali convenzionali e non convenzionali". dal 15-03-2017 a oggi;

- componente del comitato dei revisori scientifici della rivista EL.LE. Rivista quadrimestrale del Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Università Ca' Foscari Venezia, dal 01-09-2017 a oggi;
 - 21 Ottobre 2014 – in corso. Comitato dei revisori della Rivista E-journal E-Journal ALL, EuroAmerican Journal of Applied Linguistics and Languages (www.ejournal.org);
 - congedi per maternità per i periodi marzo-agosto 2012 e dicembre 2017-maggio 2018;
7. Titoli attestati mediante *Curriculum Vitae* per i quali si rinvia all'analisi;
8. Certificazioni di conformità delle pubblicazioni presentate.

VALUTAZIONE SUI TITOLI VALUTABILI

La candidata si è formata nell'ambito delle Scienze della comunicazione; ha un dottorato di ricerca in Scienze della comunicazione presso l'Università di Salerno, tesi dal titolo *L' "Italiano" e il suo doppio - La fiction televisiva come rappresentazione della realtà attraverso l'analisi linguistica di due prodotti esemplari: La famiglia Benvenuti (1968) – Un medico in famiglia (1998)*, a.a. 2003-2004. Successivamente la c. ha ottenuto alcuni assegni di ricerca tra il 2004 e il 2015; ha vinto un concorso di ricercatrice a tempo determinato di tipo B, sempre a Salerno, sul s.s.d. L-LIN/01 dal 2/3/2015 al 2/3/2018. Ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la seconda fascia, nel settore concorsuale 10/G1 (con decorrenza dal 30/11/2020). In questo periodo ha svolto didattica universitaria, sempre all'Università di Salerno, come docente a contratto di Semiotica (M-FIL/05), e poi come docente di Linguistica testuale (L-LIN/01), quindi docente incaricata in Analisi delle forme testuali (L-LIN/01) negli a.a. 2016-2017 e 2017-2018. Ha preso parte all'unità di ricerca PRIN 2008 - "Lessici elettronici: metodi e strumenti per il trattamento della terminologia polirematica (italiano e inglese)" dal 30/1/2006 al 31/12/2008.

Ha frequentato alcune scuole estive all'estero. Dal 2003 in avanti ha partecipato con relazioni o poster a vari convegni nazionali o internazionali. È vincitrice del 7° concorso RAI-VQPT "Gian Carlo Mencucci" per un progetto di ricerca sulla lingua nelle comunicazioni di massa: "La lingua nella fiction", nel dicembre 2000.

In conclusione la c., sulla base del profilo curricolare, ha svolto un'intensa attività didattica e di ricerca che ha perfezionato con alcuni soggiorni all'estero.

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1. Messina S. 2020. *The syntactic constructions of predicative adjectives. A Lexicon-Grammar study on propositional arguments in Italian*. vol. 2, p. 10-256, Bogotà: Penguin Random House.
2. Messina S. 2017. *L'aggettivo predicativo. Classificazione lessico-grammaticale degli argomenti proposizionali*. Carocci Roma.
3. Messina S. 2020. *La sceneggiatura come intermediazione tra scritto e parlato*. Quaderni del CSCI (Centro studi sul cinema italiano, Barcellona) 16: 2020, "Parole filmate: le lingue nel/del cinema italiano", a cura di Fabio Rossi e Paolo Minuto, vol. 16, p. 134-143.
4. Messina S. 2020. *Le voci dei protagonisti: Maurizio Braucci*, Numero monografico dei Quaderni del CSCI (Centro studi sul cinema italiano, Barcellona) 16: 2020, "Parole filmate: le lingue nel/del cinema italiano", a cura di Fabio Rossi e Paolo Minuto, vol. 16, p. 251-252.
5. Messina S. 2020. *Le voci dei protagonisti: Francesco Piccolo*. Numero monografico dei Quaderni del CSCI (Centro studi sul cinema italiano, Barcellona), vol. 16, p. 264-265.
6. Messina S. 2019. *The predicative adjective and its propositional arguments. A lexicon-grammar classification*, «Linguisticae Investigationes», 42.2, pp. 234-261.
7. Messina S. 2017. *La sceneggiatura tra letteratura e cinema. Giorgio Bassani: Il giardino dei Finzi-Contini*, «Rila (Rassegna Italiana di Linguistica Applicata)» 2/3 2017, pp.65-81.
8. Messina S. 2020. *From the novel to the film. An exemplary case: The Garden of the Finzi-Continis by Giorgio Bassani*, in *Language for International Communication: Linking Interdisciplinary Perspectives*, Vol. 3, 2020, pp. 67-78.
9. Messina S., Langella A.M. 2015. *Paraphrases V↔N↔A in one class of psychological predicates*, in International Nooj 2014 Conference, June 3-5, University of Sassari – Italy. In

- Formalising Natural Languages with Nooj 2014*, Edited by Johanna Monti, Max Silberztein, Mario Monteleone and Maria Pia di Buono, Cambridge Scholars publishing, pp. 140-151.
10. Messina S. 2015. *Storie ordinarie di gente comune - la riproduzione del parlato nel racconto televisivo*, in *Aspetti prosodici e testuali del raccontare: dalla letteratura orale al parlato dei media*, a cura di Antonio Romano, Matteo Rivoira, Ilario Meandri, Atti del X Convegno dell'Associazione Italiana Scienze della Voce, Torino, 22-24 gennaio 2014, Università degli Studi di Torino, pp. 271-292.
 11. Messina S. 2017. *Quando lo schermo racconta. Rapporti linguistici tra cinema e televisione*, in *L'italiano al cinema, l'italiano del cinema*, a cura di Fabio Rossi e Geppi Patota, Go-Ware, Accademia della Crusca, pp. 101-116.
 12. *L' "Italiano" e il suo doppio - La fiction televisiva come rappresentazione della realtà attraverso l'analisi linguistica di due prodotti esemplari: La famiglia Benvenuti (1968) – Un medico in famiglia (1998)*, Tesi di Dottorato di ricerca in Scienze della Comunicazione. Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Università di Salerno, Corso di Dottorato di ricerca. Relatore prof. Emilio D'Agostino, a.a. 2002-2003.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA

La candidata presenta una produzione complessiva valutabile pari a n. 10 lavori. Si veda il dettaglio nell'allegato 2a.

VALUTAZIONE SULLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Il libro *L'aggettivo predicativo. Classificazione lessico-grammaticale degli argomenti proposizionali* (2017) consiste in una classificazione a base rigorosamente formale e sintattica di 1721 aggettivi italiani tratti dal GRADIT e da un corpus lessicografico dell'Università di Salerno. I criteri classificatori escludono qualunque ricorso ad aspetti di tipo semantico dell'argomento è trattato con una buona conoscenza della bibliografia del settore. La problematica è trattata con ampio riferimento alla letteratura corrente usata in modo pertinente. Epperò la trattazione della prima parte del lavoro - quella storiografica - lascia oggettivamente molto a desiderare. Il capitolo descrittivo dedicato all'aggettivo italiano, come si è detto, riassume in maniera precisa le principali proprietà di questa classe morfo-sintattica. Questa monografia è stata poi tradotta in inglese (con alcuni inevitabili alleggerimenti sul piano testuale) nel volume *The syntactic constructions of predicative adjectives. A Lexicon-Grammar study on propositional arguments in Italian* (2020). Rispetto alla versione italiana compare un'appendice utile che descrive la classificazione proposta, con esempi analizzati secondo un insieme di proprietà sintattiche precedentemente definite.

L'articolo intitolato *La sceneggiatura come intermediazione tra scritto e parlato* (2020) contiene alcune considerazioni sulla lingua della sceneggiatura cinematografica, specie per quel che concerne l'opposizione fra scritto e parlato.

L'articolo *The predicative adjective and its propositional arguments. A lexicon-grammar classification* (2019) riassume la classificazione degli aggettivi predicativi dell'italiano già illustrata nella monografia intitolata *L'aggettivo predicativo*.

L'articolo *La sceneggiatura tra letteratura e cinema. Giorgio Bassani: Il giardino dei Finzi-Contini* (2017) si occupa dei rapporti fra il romanzo di Giorgio Bassani *Il giardino dei Finzi-Contini* e la sua trasposizione cinematografica per la regia di Vittorio De Sica. In un contesto prevalentemente semiotico appaiono qua e là alcune osservazioni circa i rapporti fra italiano letterario e parlato filmico. Il lavoro è apparso anche in inglese: *From the novel to the film. An exemplary case: The Garden of the Finzi-Continis by Giorgio Bassani* (2020).

Nel lavoro in collaborazione intitolato *Paraphrases $V \leftrightarrow N \leftrightarrow A$ in one class of psychological predicates* (Messina - Langella 2015) vanno assegnate alla c. l'introduzione e la descrizione del corpus. È un'analisi fondata su un corpus lessicografico italiano elaborato a Salerno con lo scopo di evidenziare le proprietà di una classe di verbi individuata dalla Lessico grammatica di Maurice Gross, e la possibilità di trasformazione in nomi o aggettivi italiani.

L'articolo *Storie ordinarie di gente comune - la riproduzione del parlato nel racconto televisivo*, in *Aspetti prosodici e testuali del raccontare: dalla letteratura orale al parlato dei media*

(2015), è costituito da una riflessione di natura semiotica lungo il solco di altri lavori della c. circa la mimesi della realtà nel genere della family fiction, avendo a esempio tre serie televisive italiane. Sono rilevati fenomeni ampiamente noti nella ormai ricchissima letteratura sull'italiano parlato.

Il lavoro *Quando lo schermo racconta. Rapporti linguistici tra cinema e televisione* (2017) si sofferma sul realismo linguistico del cinema e della televisione italiani, confrontando alcuni esempi del neorealismo cinematografico del dopoguerra, alcune *fiction* televisive recenti e alcuni film recenti di orientamento realistico. Distingue metodologicamente tra il parlato reale e la sua rappresentazione estetica nel cinema e nella televisione, soffermandosi su alcune caratteristiche dell'italiano.

La tesi di dottorato discussa nell'a.a. 2002-2003, intitolata *L' "Italiano" e il suo doppio - La fiction televisiva come rappresentazione della realtà attraverso l'analisi linguistica di due prodotti esemplari: La famiglia Benvenuti (1968) – Un medico in famiglia (1998)*, è dedicata all'italiano dell'audiovisivo: il corpus è costituito da due prodotti televisivi italiani, uno della fine degli anni Sessanta (la serie di telefilm *La famiglia Benvenuti*) e uno degli anni Novanta (la *fiction Un medico in famiglia*). l'argomento tecnicamente linguistico appare, tutto sommato, marginale. L'oggetto, con uno stile fin troppo brillante, è la capacità mimetica della sceneggiatura di rappresentare una realtà linguistica. L'analisi è condotta con un certo metodo, ricorrendo anche a formalizzazioni e dati quantitativi ma il livello resta superficiale e gran parte della tesi è dedicata a esaminare il fenomeno della fiction televisiva indipendentemente dalle questioni propriamente linguistiche.

In conclusione, la produzione scientifica della c. si è focalizzata in maniera ripetitiva sulle questioni attinenti all'italiano cinematografico e alla mimesi del parlato in funzione estetica, una tematica senza dubbio interessante ma poco pertinente all'ambito degli studi di cui al s.s.d. L-LIN/01. Di maggior spessore la classificazione sintattica degli aggettivi predicativi in un volume (poi tradotto in inglese) che, tuttavia, mostra gravi lacune dal punto di vista della storiografia linguistica. La c., malgrado queste oggettive fragilità, visto l'impegno profuso nella ricerca, **merita l'ammissione al colloquio.**

GIUDIZIO COLLEGALE SUL CANDIDATO FRANCESCO PIROZZI

TITOLI

1. Titoli attestati mediante *Curriculum Vitae* per i quali si rinvia all'analisi.

VALUTAZIONE SUI TITOLI VALUTABILI

Il c. è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere e Culture Moderne di Sapienza, Università di Roma (SSD L-LIN/01, 1 luglio 2020 – 30 giugno 2021). Ha conseguito nel 2018 il titolo di Dottore di ricerca in Scienze Documentarie, Linguistiche e Letterarie conseguito presso Sapienza, Università di Roma, con una tesi, discussa e approvata con lode. Durante il dottorato, ha svolto attività di ricerca presso il Departamento de Filología Griega y Lingüística Indoeuropea della Universidad Complutense di Madrid. Negli aa.aa. 2018-2019 e 2019-2020 è stato Professore a contratto di Glottologia presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Ha svolto attività di tutoraggio per gli studenti presso l'Università telematica G. Marconi (Roma). Tra il 2016 e il 2017 è stato collaboratore esterno di un Progetto di Ateneo Sapienza. Dall'anno 2019-2020 è Cultore della materia per il s.s.d. L-LIN/01 (Glottologia e Linguistica) presso il medesimo Ateneo. Ha tenuto alcuni seminari ed ha partecipato come relatore ad alcuni convegni in Italia; una sola volta all'estero. Emerge un buon profilo curriculare nella formazione scientifica e di ricerca del c. e, soprattutto, una buona esperienza didattica specie negli ultimi anni.

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

La questione delle sorde aspirate indoeuropee. Stato dell'arte ed evidenze per la ricostruzione: il contributo dell'armeno. Tesi di dottorato.

2. *Vittore Pisani e le sorde aspirate indoeuropee. Il caso dell'arm. c'ax*, in: M. Negri, G. Rocca, M. Muscariello (edd.), *L'opera scientifica di Vittore Pisani nel quadro della glottologia indoeuropea fra Ottocento e Novecento. Atti del Workshop del L Congresso internazionale di Studi della Società di*

Linguistica Italiana (Milano, 22 settembre 2016), Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2017, pp. 89-102 (ISBN 978-88-6274-761-5).

3. *Un problema di toponomastica al confine tra area iranica e area indiana. Appunti sul gr. Κασπάτυρος/Κασπάπυρος*, in: J. A. Álvarez – Pedrosa, M. C. Benvenuto, F. Pompeo (edd.), *Del Indo al Egeo. Relaciones culturales y lingüísticas en el interior del Imperio aqueménida*, Escolar y Mayo, Madrid, 2017, pp. 145-169 (ISBN 978-84-17134-22-8).

4. *La teoria dell'indoeuropeo tra il mito delle origini e la storia (Sulla creatività dei linguisti)*, in: A. Gentile (ed.), *La Creatività. Atti del convegno «La Creatività»* (Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi Guglielmo Marconi, Roma, 29-30 maggio 2019), Gangemi Editore, supplemento alla rivista FormaMente. International Research Journal on Digital Future, 14/2, 2019, pp. 91-105 (ISSN 2284-4600).

5. *Tra Wortbildung opaca e Wortbildung perspicua: considerazioni sull'etimologia dell'arm. c'ac*, in: M. C. Benvenuto, J. E. Braarvig, F. Pompeo, A. V. Rossi & V. Sadovski (edd.), *Word formation, grammar and lexicology. Contrastive, multilingual and comparative-historical perspectives. Proceedings of the International Conference organized by the University of Rome 'La Sapienza', in co-operation with the Multilingualism Research Group (Vienna), the Austrian Academy of Sciences, ISMEO - The International Association for Mediterranean and Oriental Studies, and the Norwegian Institute of Philology, (Rome, February 6-8, 2019)*, Indogermanische Textlinguistik, Poetik und Stilistik 4, Baar-Verlag, Hamburg, 2020, pp. 215-237 (ISBN 978-3-935536-27-1).

6. (in corso di pubblicazione) Voci del Lessico Etimologico Italiano (LEI): *contextus (agg.), contextus, constipāre, constipātio*. Il candidato allega lettera di accettazione da parte del direttore del progetto, prof. dr. Wolfgang Schweickard.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

Oltre alla tesi di Dottorato, il candidato presenta una produzione complessiva valutabile pari a n. 5 pubblicazioni (di cui una, costituita da quattro voci del LEI, in corso di stampa, come documentato). Si veda il dettaglio nell'allegato 2a.

VALUTAZIONE SULLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Il c. si presenta con una produzione scientifica contenuta, anche se con una gamma interessante di argomenti nel settore della linguistica storica e comparativa.

La tesi di dottorato *La questione delle sorde aspirate indoeuropee. Stato dell'arte ed evidenze per la ricostruzione: il contributo dell'armeno* (2018) si occupa del problema delle sorde aspirate indoeuropee alla luce soprattutto dei dati - per molti versi cruciali - dell'armeno. Dopo aver sintetizzato la bibliografia ottocentesca a riguardo che ha portato alla fissazione delle quattro serie delle occlusive indoeuropee il c. tratta gli sviluppi seriori e la crisi del modello di Brugmann a opera soprattutto delle argomentazioni di Ascoli e Pisani e della ben note teorie rispettivamente latingalista e glottidalista, con un paragrafo finale consacrato alla valutazione delle posizioni più recenti. I dati dell'armeno, secondo il c., confortano, seppur in misura quantitativamente ridotta, la tesi dell'esistenza di una quarta serie di occlusive aspirate in i.e.

Il lavoro *Vittore Pisani e le sorde aspirate indoeuropee. Il caso dell'arm. c'ax* (2017) il candidato dà conto del contributo di Vittore Pisani sulla questione delle sorde aspirate i.e., sostenendo che la loro esclusione o inclusione dal quadro del consonantismo indoeuropeo dipenda soprattutto dall'idea di un *reconstructum* prossimo alla nozione di *Sprachbund*. Secondo il candidato l'arm. c'ax "ramo" costituirebbe una delle migliori prove dell'esistenza, già avanzata da Pisani, di una radice diaspirata. L'articolo *Tra Wortbildung opaca e Wortbildung perspicua: considerazioni sull'etimologia dell'arm. c'ac* (2020) il c. affronta nuovamente una delle voci già studiate nella sua tesi di Dottorato (arm. c'ac 'moderato, basso, obbediente'), ipotizzando la discendenza dalla radice **kes-* 'tagliare' al grado zero (**ks-*), da cui un verbo stativo (non tuttavia attestato) **c'-an-i-m* 'sono tagliato, mozzato'; a sua volta da questo proverrebbe l'aggettivo c'ac 'mozzato, e dunque basso, umile'. L'argomento è ben condotto anche se argomentativamente un poco fragile.

In *Un problema di toponomastica al confine tra area iranica e area indiana. Appunti sul gr. Κασπάτυρος/Κασπάπυρος* (2017) il c. studia e connette fra loro le voci toponomastiche Κασπάτυρος, l'idronimo Χαόσπης e l'etnonimo Κάσπιοι. La conclusione, argomentata con dovizia di

dati linguistici, è che ci si trovi dinnanzi a una formazione ibrida persiano-indiana, cosa plausibile visto che si sta trattando di aree di confine e contatti linguistici.

La teoria dell'indoeuropeo tra il mito delle origini e la storia (Sulla creatività dei linguisti) (2019) è un testo divulgativo, ben scritto ma lontano da reali tematiche di approfondimento scientifico.

Infine, le voci in corso di pubblicazione presso il Lessico Etimologico Italiano (LEI) *contextus* (agg.), *contextus*, *constipāre*, *constipātio* dimostrano l'accuratezza del c. nel trattare lemmi di tipo lessicografico.

In conclusione il c. mostra capacità e conoscenze linguistiche di prima mano di ottimo livello ma soffre di una produzione ancora troppo limitata. **Per questa ragione non può essere ammesso all'orale.**

GIUDIZIO COLLEGALE SUL CANDIDATO DINO SELVAGGI

TITOLI

1. Laurea Specialistica in Lingue e Letterature Moderne, Filologia, Linguistica, conseguita il 09/03/2011 presso l'Università della Calabria con votazione 110/110 con lode;
2. Dottorato di Ricerca in Conoscenze e Innovazioni per lo Sviluppo "Andre Gunder Frank" conseguito il 05/04/2016 presso l'Università della Calabria con giudizio "ottimo";
3. Corso di Alta Formazione in Euro-Progettazione per le Amministrazioni Pubbliche conseguito il 15/12/2016 presso l'Università della Calabria con votazione 110/110 con lode;
4. Titoli attestati mediante *Curriculum Vitae* per i quali si rinvia all'analisi;
5. Certificazioni di conformità delle pubblicazioni presentate.

VALUTAZIONE SUI TITOLI VALUTABILI

Il c. ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in "Conoscenze e Innovazioni per lo Sviluppo Andre Gunder Frank" (2016) presso l'Università della Calabria. Dal 2014 è impiegato come amministrativo presso l'Università della Calabria. Ha avuto una serie di esperienze all'estero in qualità di Visiting PhD Student tra il 2012 e il 2015. Dal 2012 è stato relatore in vari convegni nazionali o internazionali. Ha partecipato a un certo numero di Convegni e seminari. È membro della Società di linguistica italiana (Gruppo di studio sulle Politiche Linguistiche GSPL e Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione GISCEL); della Societas Linguistica Europaea; della Società Italiana di Scienza della Voce.

Dal *curriculum* emerge uno studioso che si è impegnato molto di recente nel settore della ricerca e che non ha avuto ancora esperienze nella didattica di settore.

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1. *Code-switching e fenomeni simili in una lezione di italiano C2*, «ITALS. Didattica e Linguistica dell'italiano come lingua straniera», 28 2012: 105-25.
2. *Il bilinguismo. Da anomalia a costante antropologica*, Roma, Aracne Editrice, 2012.
3. *La didattica bilingue nella scuola secondaria come strategia educativointegrativa*, in *Didattica e Didattiche Disciplinari. Quaderni per la nuova secondaria*, Cosenza, CIRDA (Centro di Ricerca Didattica – Università della Calabria)/Pellegrini Editore, 2012: 37-76.
4. *Trilingual lexical access – evidence from the Istroquarnerian region of Croatia*, «Rivista di Psicolinguistica Applicata-Journal of Applied Psycholinguistics» 14 2014: 105-18.
5. *The Strategic Use of Code-switching in Plurilingual University Students in Pula*, in Anna Franca Plastina (a cura di), *Challenging Barriers in the Public Service. An Interdisciplinary Perspective*, Roma, Aracne, 2015: 227-45.
6. Plastina, A. F., Selvaggi, D., *Autopercezione della competenza neoplurilingue. Atteggiamenti e accettabilità nell'immigrato filippino*, in Scotti-Jurić, R., Poropat-Jeletić, N., Matticchio, I. (a cura di), *Studi filologici e interculturali tra tradizione e plurilinguismo*, Roma, Aracne, 2016: 295-310.

7. Selvaggi, D., Poropat-Jeletić, N., *Self-Perception of Near-Native Forms in Italian: a study on the university students of Pula*, in *Proceedings of the International Multidisciplinary Scientific Conference on Social Sciences and Arts / SGEM 2017 Vienna, Language and Linguistics. Health Policy and Services*, Sofia, STEF92 Technology, 2017: 219-31.
8. Plastina, A. F., Selvaggi, D., *The Democratic Language Policy of Plurilingual Code-Switching*, «*Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*», 43 2017: 181-95.
9. *Plurilingual Code-Switching between Standard and Local Varieties: A Socio-Psycholinguistic Approach*. Bern, Peter Lang («*Linguistic Insights. Studies in Language and Communication*»), 2017.
10. Sturino, D., Selvaggi, D., *Language anxiety in immigrant healthcare contexts of communication: linguistic and socioemotional feedback*, «*Rivista di Psicolinguistica Applicata-Journal of Applied Psycholinguistics*» 18 2018: 33-45.
11. Selvaggi, D., Poropat, N., *New L3(S): Language Anxiety in English and the Role of Code-Switching in Istra*, «*Rivista di Psicolinguistica Applicata - Journal of Applied Psycholinguistics*» 18 2018: 91-110.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

Il candidato presenta una produzione complessiva valutabile pari a n. 8 lavori. Si veda il dettaglio nell'allegato 2a.

VALUTAZIONE SULLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

L'articolo intitolato *Code-switching e fenomeni simili in una lezione di italiano C2* (2012), dopo una disamina rapida e, ad dire il vero, assolutamente carente sul piano bibliografico, delle nozioni di *code switching*, *code mixing* e interferenza lessicale, si occupa di una fenomenologia osservata durante una lezione di italiano di livello C2 rivolta a studenti universitari stranieri in Italia.

Il volume dal titolo *Il bilinguismo. Da anomalia a costante antropologica* (2012) è dedicato ai fenomeni del bilinguismo, del contatto e dell'interferenza linguistica. Il lavoro si concentra su alcune registrazioni di conversazioni tra parlanti bilingui operate in Calabria in diversi d'uso. Il c. trascrive alcuni brani delle conversazioni seguiti da commenti. Decisamente sommarie, specie sui fattori tecnico-linguistici che presiedono ai modelli sinora proposti della mistione e della commutazione di codice.

L'articolo *La didattica bilingue nella scuola secondaria come strategia educativo-integrativa* (2012) è una rassegna sulle questioni della didattica bilingue, nella funzione di strumento di politica linguistica per le varietà in regressione. Al centro dell'attenzione le esperienze sul campo in Italia successive al varo della legge 482/1999.

L'articolo *Trilingual lexical access – evidence from the Istroquarnerian region of Croatia* (2014), è un lavoro di natura sperimentale che si fonda su una quarantina di parlanti trilingui (croato ~ italiano standard ~ una varietà dialettale di base di una delle due lingue). Sono studiati i casi di *code-switching* con particolare riguardo per il tempo di latenza nella risposta rispetto alla lingua usata dall'interlocutore. Se ne traggono conclusioni in merito all'accessibilità psicolinguistica del lessico nei plurilingui.

L'articolo *The Strategic Use of Code-switching in Plurilingual University Students in Pula* (2015) esamina l'impiego del *code-switching* in 15 studenti dell'Università di Pola, tutti bilingui in italiano ~ croato. La ricerca si focalizza sulle motivazioni del *code-switching* legate alle strategie discorsive della conversazione.

Il saggio intitolato *Autopercezione della competenza neoplurilingue. Atteggiamenti e accettabilità nell'immigrato filippino* (Plastina – Selvaggi 2016), scritto in collaborazione, tratta dei comportamenti linguistici di una quarantina di membri della comunità filippina di Cosenza, immigrati di prima generazione. Si tratta di un'indagine sulle *language attitudes* esplorate mediante un questionario sull'autopercezione del repertorio (tagalog, inglese, varietà di contatto tra queste due lingue, italiano, dialetto calabrese, ilocano, kampilan), e del *code-switching*.

Nel saggio in collaborazione intitolato *The Democratic Language Policy of Plurilingual Code-Switching* (Plastina – Selvaggi 2017), strettamente collegato al precedente (Plastina – Selvaggi 2016), si studiano i giudizi autovalutativi di parlanti rispetto al loro «*plurilingual code-switching*»

considerato un fenomeno importante di una politica linguistica democratica. Non è dato comprendere, malgrado gli sforzi del c., quale sia il rapporto reale fra *code-switching* e politica linguistica.

La monografia dal titolo *Plurilingual Code-Switching between Standard and Local Varieties: A Socio-Psycholinguistic Approach* (2017), è dedicata al “code-switching plurilingue” già oggetto di altri lavori del c. Nella parte empirica del lavoro convergono i dati degli altri lavori Selvaggi 2014; Selvaggi 2015; Plastina – Selvaggi 2016; Plastina – Selvaggi 2017. Si tratta di una raccolta di autovalutazioni sul *code-switching*. Ciò che viene rilevato, al netto di non poche fragilità sul piano del metodo, è un atteggiamento positivo nei riguardi del *code-switching*, al netto di singole variabili socio-psicolinguistiche. Il lavoro tuttavia non chiarisce la nozione-chiave di «plurilingual code-switching».

In conclusione il c. presenta una buona continuità scientifica dal 2012 in avanti. Pur tuttavia, i suoi lavori sono schematicamente ripetitivi e, il più delle volte, più che veri e propri studi di sociolinguistica, sembrano configurarsi come lavori sbilanciati sul piano psicolinguistico. Si tratta di una produzione limitata dal punto vista delle ricerche personali e, di conseguenza, relativamente eccentrica rispetto alle tematiche del s.s.d. oggetto del presente bando. **Può essere ammesso al colloquio.**

GIUDIZIO COLLEGALE SULLA CANDIDATA ROSSELLA VARVARA

TITOLI

- 1) Dottorato in *Cognitive and Brain Sciences*, curriculum Language, Interaction and Computation, ottenuto presso l'Università di Trento, con giudizio “very positive” (2017; la candidata allega anche il giudizio di uno dei commissari, Prof. Ingo Plag).
- 2) Laurea magistrale in Linguistica Teorica, Applicata e della lingua moderne presso l'Università di Pavia, con lode (2014).
- 3) Titoli attestati mediante *Curriculum Vitae* per i quali si rinvia all'analisi.

VALUTAZIONE SUI TITOLI VALUTABILI

La c. ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in *Cognitive and Brain Sciences* nel 2017 presso l'Università di Trento. Ha conseguito un Diploma di formazione universitaria superiore nella classe di Scienze Umane (equiparato a master di II livello) rilasciato dallo IUSS di Pavia (2013). È assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino. Già assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze ha svolto un periodo di ricerca presso l'Università di Stoccarda (Germania), presso l'IMS (Istituto di Linguistica Computazionale). È stata titolare di una borsa di ricerca presso l'Accademia della Crusca. Possiede una *Qualification* (abilitazione) a *Maître de conférences* ottenuta nel febbraio del 2020. Ha svolto attività di supporto alla didattica presso l'Università di Pavia; a Firenze è cultrice della materia nel settore L-LIN/01 (a partire dal 2018). Per diverse volte relatrice in convegni nazionali e internazionali. Dal *curriculum* si evince una solida formazione nella didattica e nella ricerca con una interessante prospezione internazionale.

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1. Varvara, R. (2017). *Verbs as nouns: empirical investigations on event-denoting nominalizations*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Trento. Disponibile: <http://eprints-phd.biblio.unitn.it/2538/>
2. Varvara R. (2020). Constraints on nominalizations: investigating the productivity domain of Italian -mento and -zione. *Zeitschrift für Wortbildung / Journal of Word Formation, special issue Nominalization*. Issue 2/2020, pp.78-99. ISSN: 2367-3877
3. Varvara, R., Zamparelli, R. (2019). “Competition between event-denoting deverbal nouns and nominal infinitives in Italian”. In *Competition in Inflection and Word Formation*, a cura di F. Rainer, F. Gardani, H.C. Luschützky, W.U. Dressler, pp. 95-121. Springer, Springer series “Studies in Morphology”, Cham, Switzerland. ISBN: 978-3-030-02549-6
4. Varvara, R. (2019). “Misurare la produttività morfologica: i nomi d'azione nell'italiano del ventunesimo secolo”. In *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate. Atti del LII*

Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018), a cura di B. Moretti, A. Kunz, S. Natale, E. Krakenberger, pp. 187-201, Officinaventuno, Milano. ISBN: 978-88- 97657-33-0

5. Varvara, R. (2018) "Per rispondere, abbiamo risposto". In *Italiano digitale*, VII, 2018-4, pp. 11-14, Accademia della crusca, Firenze. ISSN: 2532-9006
6. Varvara, R. (2018). "Sul genere grammaticale di *euro*". In *Italiano digitale*, IV, 2018-1, pp. 43-47, Accademia della crusca, Firenze. ISSN: 2532-9006
7. Varvara, R. (2017). "È opinabile l'uso dell'aggettivo opinabile?". In *Italiano digitale*, III, 2017-3, pp.55-58, Accademia della crusca, Firenze. ISSN: 2532-9006
8. Gregori, L., Varvara, R., Ravelli, A.A. (2019). "Action Type induction from multilingual lexical features". In *Procesamiento del Lenguaje Natural*, 63, pp.85-92. ISSN: 1135-5948.
9. Basile, P., Caputo, A., Caselli, T., Cassotti, P., Varvara, R. (2020). *DIACR-ITA @ EVALITA2020: Overview of the EVALITA 2020 Diachronic Lexical Semantics (DIACR-Ita) Task*. In *Proceedings of the 7th evaluation campaign of Natural Language Processing and Speech tools for Italian (EVALITA 2020)*, pp. 411-419. Accademia University Press, Torino. ISBN: 9791280136275
10. Gregori, L., Montefinese, M., Radicioni, D., Ravelli, A.A., Varvara, R. (2020). *CONCRETEXT @ EVALITA2020: the Concreteness in Context Task*. In *Proceedings of the 7th evaluation campaign of Natural Language Processing and Speech tools for Italian (EVALITA 2020)*, pp. 311-318. Accademia University Press, Torino. ISBN: 9791280136275
11. Basile, P., Caputo, A., Caselli, T., Cassotti, P., Varvara, R. (2020). *A Diachronic Italian Corpus based on "L'Unità"*. In *Proceedings of the Seventh Italian Conference on Computational Linguistics (CLIC-IT 2020)*, pp.31-36. Accademia University Press, Torino. ISBN: 979-12-80136-28-2
12. Moneglia, M., Varvara, R. (2020). *The Annotation of Thematic Structure and Alternations face to the Semantic Variation of Action Verbs. Current Trends in the IMAGACT Ontology*. In *Proceedings of the 16th Joint ACL - ISO Workshop on Interoperable Semantic Annotation (ISA-16)*, Workshop at LREC 2020. Tilburg University, Tilburg. ISBN: 978-90-74029-39-1

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

Oltre alla tesi di Dottorato la candidata presenta una produzione complessiva valutabile pari a n. 6 pubblicazioni. Si veda il dettaglio nell'allegato 2a.

VALUTAZIONE SULLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

La ricerca della c. s'incentra su problemi di linguistica teorica e correlate ricerche su *corpora* e strumenti di linguistica computazionale.

La Tesi di dottorato dal titolo *Verbs as nouns: empirical investigations on event-denoting nominalizations* (2017) si occupa di nomi deverbali suffissati e infiniti nominalizzati in italiano e in tedesco. L'ipotesi è che essi non siano sinonimi; piuttosto esisterebbe una motivazione che regola la scelta degli uni e degli altri. Una prima conclusione della tesi – non del tutto nuova – è che la transitività del verbo di base condiziona il tipo di derivato deverbale. Inoltre la c. sostiene che gli infiniti nominali non sono interpretabili in qualità di nominalizzazioni alternative ai nomi deverbali. Il lavoro mostra una buona conoscenza della letteratura sul tema e si fonda su cognizioni empiriche derivanti dalle analisi di tipo computazionale.

Nel lavoro *Constraints on nominalizations: investigating the productivity domain of Italian -mento and -zione* (2020), la c. mediante una ricognizione statistica mostra come i suffissi *-mento* e *-zione* non possano considerarsi fra loro alternativi; il loro uso, invece, sarebbe determinato dalla lunghezza della base, dalla classe flessiva e dalla presenza di altri affissi.

Nel lavoro *Competition between event-denoting deverbal nouns and nominal infinitives in Italian* (2019) si affronta un tema già analizzato nell'ambito della tesi di dottorato, la non sovrapposibilità funzionale degli infiniti e dei nomi d'azione suffissati. Sulla base di un'indagine su *corpora* si torna a sostenere che gli infiniti – a differenza dei nomi deverbali – producono sensi metaforici e assumono nomi astratti in qualità di argomenti.

L'articolo *Misurare la produttività morfologica: i nomi d'azione nell'italiano del ventunesimo secolo* (2019) pone a confronto i metodi impiegati per la misurazione della produttività suffissale (in

particolare, la *produttività potenziale*) con i modelli parametrici chiamati LNRE, grazie a i quali si può confrontare la produttività di affissi con frequenze differenti, anche tra più *corpora*. La c. mostra che la derivazione in *-zione* è il processo morfologico più produttivo nella formazione di nomi d'azione, seguito nell'ordine dalla suffissazione con *-mento*, *-tura* e *-aggio*.

Le 3 pubblicazioni valutabili uscite su "Italiano digitale" (2018-2019) muovono da quesiti mossi da lettori e indirizzati all'Accademia della Crusca; si tratta di lavori decisamente marginali rispetto all'impegno scientifico della c.

In conclusione si può dire che la candidata mostra buone competenze per quel che attiene alla ricerca empirica, basata sugli strumenti della linguistica computazionale; la sua produzione è, tuttavia, limitata sia quantitativamente sia qualitativamente; peraltro un solo articolo è su rivista di fascia A. **Può esser ammessa al colloquio.**

La Commissione termina i propri lavori alle ore 20.30.

Letto, approvato e sottoscritto.

La Commissione:

- F.to Prof. Marco Mancini - Presidente

- Prof. Giancarlo Schirru - Componente (documento e attestazione di adesione)

- Prof.ssa Claudia Fabrizio - Segretario (documento e attestazione di adesione)